19 ... Posta — 31 dicem... Sped... Ministero dell'Interno ROMA X

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano ... ROMA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Lunedì 12 Gennaio 1914 — ROMA — Lunedì 12 Gennaio 1914 — Num. 12

La partenza del Primo ministro di Grecia

Il signor Venizelos è soddisfatto

Il pranzo a Corte

Iersera, dopo il colloquio che il signor Venizelos ebbe col Re alle 18,45, ha avuto luogo alle 19,30 il primo pranzo diplomatico dell'anno.

Sedevano a destra del Re: la signora Barrère, l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennel Rodd, la signora Page, l'ambasciatore di Turchia Mehmed Naby bey, la baronessa van Welderen, il marchese di San Giuliano, la signora Izquierdo, il barone de Tann ministro di Baviera, la duchessa di Terranova, il ministro Sacchi, il ministro della Cina Ou, il marchese Borea, il barone van Welderen ministro dei Paesi Bassi, il marchese Brambilla, il dott. Izquierdo ministro di Cuba, il signor Caclamanos, il tenente colonn. Squillace, il conte di Sant'Elia, il comm. Quirico.

A sinistra: Lady Rodd, von Mérey ambasciatore d'Austria, signora Pioda, von Flotow ambasciatore di Germania, principessa Ghika, signor Esteva ministro del Messico, la signora Zavala, il ministro di Grazia e Giustizia Finocchiaro-Aprile, il ministro di Costa Rica, Montealegre, il ministro delle Poste Colosimo, il ministro del Belgio conte van den Steen, il generale Brusati, il ministro di Persia Meghtader, il marchese Calabrini, il ministro del Perù Zavala, il ministro del Portogallo Gomes de Oliveira, il comandante Moreno, il capitano di guardia al Quirinale.

A sinistra della Regina Elena: l'ambasciatore del Giappone barone Hayaski, la signora von Flotow, l'ambasciatore di Russia Krupensky, la signora Dominguez, il primo ministro greco Venizelos, la contessa Campello, il ministro di Svizzera, Pioda, la principessa del Vivaro, il ministro della Pubblica Istruzione Credaro, il ministro di Bulgaria sig. Rizoff, il sottosegretario di Stato agli esteri principe di Scalea, il ministro dell'Uruguay Dominguez, il ministro di Grecia Coromilàs, il ministro di Danimarca de Oldenburg, il ministro del Brasile De Aguaiar, il duca di Fragnito, i signori Markandonaki e Colias.

A destra: l'ambasciatore di Francia Barrère, la signora Kroupensky, l'ambasciatore di Spagna Pina y Miñe, la signora Rizoff, l'ambasciatore degli Stati Uniti Page, la signora Coromilàs, il ministro delle Colonie Bertolini, la duchessa Sforza Cesarini, il ministro del principato di Monaco conte de Maleville, il ministro dell'Agricoltura Nitti, il ministro dell'Argentina Portela, il ministro della R. Casa nobile Mattioli Pasqualini, il ministro di Rumenia principe Ghika, gen. Vanzo, l'incaricato di affari di Serbia Michailovitch, conte di Campello, il sig. Metaxas, il tenente dei corazzieri di servizio.

Dopo il pranzo, i Sovrani hanno tenuto circolo per un'ora.

La giornata di oggi

Stamane il signor Venizelos è uscito alle 10,45 per fare una visita ad un amico personale ed è rientrato all'albergo tre quarti d'ora dopo.

A mezzogiorno ha ricevuto i rappresentanti della stampa, ma per ripetere loro che non aveva accordato e che non poteva accordare interviste nè particolari nè collettive. Ha soggiunto però di essere lieto di poter esprimere il suo compiacimento per le accoglienze ricevute in Italia, dalle autorità e della stampa.

Una frase

Poco prima, il signor Venizelos aveva detto le stesse cose ad un nostro redattore che s'onora della sua amicizia e che era andato a salutarlo.

— So che anche un comunicato ufficiale ha detto che nè il vostro Ministro degli Esteri nè io avevamo fatto conoscere a chicchessia alcuna parte dei nostri colloqui. Ho ricevuto dei giornalisti, ma semplicemente per rimandarli. Se delle interviste con me furono pubblicate o saranno pubblicate, potete sicuramente stampare che non sono autentiche.

Il nostro collega ha allora riferito al Primo Ministro di Grecia ciò che, secondo i telegrammi da Parigi che i nostri lettori troveranno in altra parte del giornale, si era deciso a Roma. Il signor Venizelos e il signor Coromilàs, che era presente al colloquio, si sono accontentati di ascoltare sorridendo. Le ultime notizie dall'Albania li hanno evidentemente un po' più interessati, e infatti il combattimento presso Elbassan fra le bande di Dervisch Hima e le truppe del Governo provvisorio sta forse a dimostrare un accordo tra Essad pascià e i Giovani Turchi che hanno improvvisato molto all'orientale il colpo di mano su Vallona.

Il discorso è scivolato così sulle cose di Albania. Il nostro collega ha detto che l'idea di dare garanzie di carattere amministrativo e religioso ai distretti attualmente occupati dai Greci, ma facienti parte del principato d'Albania, trovava in Italia, dove i diritti delle nazionalità erano considerati come sacri, orecchie molto benevole.

— Chi ha lanciato nei giornali questo « ballon d'essai » — ha osservato il signor Coromilàs, con un sorriso molto diplomatico — conosce bene lo stato delle cose e le conseguenze dell'annessione di questi territorii greci all'Albania. Che siano greci si è veduto alla prova dei fatti, perchè non vi sono stati nelle zone di nostra occupazione quegli incidenti fra le truppe e gli abitanti del luogo che si sono verificati altrove. Se questo triangolo greco deve essere staccato dall'Epiro, bisognerà pur trovare il modo di permettere agli abitanti di vivere la loro vita senza quotidiane sopraffazioni. Chi può prevedere, con i fatti e di Vallona e di Elbassan sotto gli occhi, con il senso attuale dell'antagonismo fra i mussulmani e i cristiani, quello che avverrà in Albania?...

— Sopratutto se i Giovani Turchi « s'en mêlent »... — ha interrotto il signor Venizelos. — Oh, l'Albania darà molte noie, sopratutto a noi!

Il discorso ha deviato ancora. Il signor Venizelos ha detto al nostro collega che si fermerà a Parigi, dove è chiamato anche dalla questione del prestito, uno o due giorni. Poi andrà a Londra per essere di nuovo domenica mattina a Parigi e trattenervisi più comodamente.

Quando si è accennato alle accoglienze d'Italia, il signor Venizelos, che non ha affatto il temperamento esuberante che si attribuisce ai greci, ha mostrato con molta evidenza di esserne soddisfattissimo. Le sue parole non uscivano forse dalle formule d'uso in simili casi. Quando mai un capo di Stato abbandonando un paese dove è stato ospite, si lagna di essere stato male accolto? Ma c'era nel tono e nell'espressione del Primo Ministro una sincerità che non poteva ingannare nessuno.

Il signor Venizelos parte dall'Italia contento.

La partenza

E' partito alle 13,25, col treno di lusso. Lo attendevano alla stazione il Console di Grecia, comm. Intrigila, con gli stessi rappresentanti della colonia greca che avevamo veduto all'arrivo. C'erano il generale Ricciotti Garibaldi col maggiore Ravasini e i reduci di Grecia, Longo e Grossi, l'on. Roberto Galli e il signor Doutchich incaricato d'affari di Serbia. Molti giornalisti, al solito: una folla.

Il signor Venizelos è giunto col Marchese di San Giuliano. Avrebbe dovuto essere alla stazione anche il principe di Scalea, ma abbiamo saputo li con rammarico che il Sottosegretario di Stato agli Esteri era trattenuto a letto da una indisposizione. Accompagnavano il signor Venizelos il signor Coromilàs, il signor Caclamanos e i segretari Marcandonakis, Metaxas e Collàs. Accompagnavano il Marchese di San Giuliano il conte Manzoni, il comm. Garbasso, il cav. Lago in rappresentanza del principe di Scalea, e il signor Rosso.

Il signor Venizelos si è trattenuto una decina di minuti nella salatta rossa davanti al treno, scambiando saluti con le autorità e i membri della colonia greca. E' poi salito sul predellino del treno, scambiando nuove strette di mano. E finchè il treno non è partito, anche il marchese di San Giuliano è rimasto lì.

E' stato notato che i due Ministri sembravano antichi amici, e che il loro saluto aveva una cordialità quasi intima. E' stato notato pure che all'arrivo il marchese di San Giuliano non era venuto alla stazione, mentre non era mancato alla partenza. Ma è d'uso che al loro giungere in Roma senza intese ufficialmente preordinate, i ministri degli Stati esteri siano ricevuti dal capo gabinetto del nostro Ministro degli Esteri, e che alla loro partenza lo stesso Ministro degli esteri li accompagni alla stazione.

Se però si vuol trarre da questo particolare un indice in favore — se non di un riavvicinamento perchè non c'è mai stato un distacco — ma di un nuovo calore nelle relazioni italo-greche, noi non abbiamo niente in contrario. Perchè, qualunque sia la conseguenza dei colloqui di questi giorni, ci sembra in realtà che il signor Venizelos sia stato bene inspirato cominciando questa volta il suo viaggio diplomatico da una nazione che confina per un mare comune con la sua.

Commenti greci

ATENE, 11.

I giornali commentano la visita del presidente del Consiglio Venizelos a Roma.

L'*Estia* riproduce un telegramma da Roma e informazioni tolte dai giornali inglesi i quali tendono a far prevalere l'opinione che dall'intervista di Roma potranno risultare reciproci vantaggi per la Grecia e per l'Italia.

La *Nea Himera* commenta simpaticamente l'accoglienza fatta a Roma al presidente del Consiglio greco, ritiene che essa significhi desiderio di conciliazione degli interessi reciproci e sincerità delle due parti interessate e che sia solo momentaneo il raffreddamento dei rapporti fra le due Nazioni che sono legate da reciproco affetto a traverso i secoli. Il giornale invita la stampa greca ad abbandonare il linguaggio sconveniente contro l'Italia dove la stampa fa la migliore accoglienza al presidente del Consiglio ellenico e conclude che con un po' di buona volontà e con una certa larghezza di vedute e un più esatto apprezzamento dei reciproci interessi non dovrebbe essere difficile ai due eminenti uomini di Stato trovare una soluzione soddisfacente per entrambi i paesi.

La *Patris* si augura che l'intesa eventuale italo-greca abbia ad avere carattere duraturo e non di momentanea sottomissione a forza maggiore.

Il *Cronos* compiacendosi della buona accoglienza fatta in Italia al sig. Venizelos, constata la maggiore calma che dimostrano i circoli dirigenti dei due paesi e spera che la situazione sarà esaminata senza il preconcetto erroneo che la Grecia possa divenire avversaria dell'Italia.

Il *Simea* di fronte alle accoglienze fatte a Roma al presidente del Consiglio greco deplora che il viaggio non sia avvenuto prima. Ritiene che lo sviluppo della Grecia suscitando alcuni timori abbia portato un grave pregiudizio ai suoi interessi e ritiene che Venizelos riuscirà a dissipare tali timori e malintesi.

L'accordo italo-greco secondo la stampa francese

PARIGI, 11, ore 10.

Nonostante che il corrispondente romano del *Matin* dica che un profondo mistero regna sul risultato delle conversazioni che il Ministro Venizelos ed il Marchese Di San Giuliano hanno avuto, tuttavia il corrispondente da Roma dell'*Echo de Paris* si dice in grado di dare le seguenti informazioni:

« Il Ministro Venizelos, pure esprimendo la volontà del Governo greco di abbandonare i territori albanesi, avrebbe domandato una proroga, attesochè tale abbandono non potrebbe essere completato per il 18 di questo mese. L'Italia non avrebbe sollevato alcuna obbiezione intorno a tale proroga purchè essa non sorpassi il termine di un mese. Il Ministro Venizelos avrebbe dovuto peraltro prendere un impegno scritto per l'abbandono dei territori suddetti. Egli avrebbe poi insistito per una rettifica delle frontiere dell'Albania ed avrebbe proposto la costituzione di una zona neutra autonoma comprendente i territori rivendicati dalla Grecia e che sarebbero posti sotto la sovranità del nuovo Stato albanese.

Non si crede che la Triplice Alleanza accetti tale proposta, il Ministro Di San Giuliano ha fatto peraltro sapere al Venizelos che il Governo italiano e certamente anche quello austriaco sono pronti a garantire alle popolazioni greche dell'Albania il mantenimento dei loro diritti nazionali per ciò che riguarda le scuole, il culto e l'amministrazione.

Quanto alle isole dell'Egeo sembrerebbe meno certa la attribuzione di Lenno e di Samotracia alla Turchia. Si crede — dice il corrispondente — che l'Italia non farà alcuna obbiezione se tali due isole saranno cedute alla Grecia e se le altre Potenze si troveranno d'accordo su tale punto.

Un'altra clausola dell'accordo italo-greco sarebbe la neutralizzazione di Chio e Mitilene, benchè queste isole debbano appartenere alla Grecia. Infine se la Grecia accetta le decisioni delle Potenze, queste si impegnerebbero a mantenere la pace nell'Egeo; vale a dire a mettere un freno alle velleità bellicose della Turchia ».

Ecco quali sarebbero secondo il corrispondente dell'*Echo* da Roma i punti importanti dell'accordo concluso tra il Ministro greco ed il nostro Ministro degli Esteri.

Il nuovo Ministero bulgaro

Prestito di 300 milioni?

SOFIA, 10.

Le vacanze del Natale ortodosso essendo terminate, la Sobranie ha ripreso oggi le sedute. Radoslavoff ha letto l'« ukase » relativo alla formazione del Gabinetto.

Alcuni oratori dell'opposizione hanno domandato al Governo di fare la sua esposizione sulla politica interna ed estera e di domandare poi il voto di fiducia. I socialisti hanno domandato che il Ministro della guerra sia preso in seno al Parlamento. Dopo una lunga discussione la Sobranie si è aggiornata a lunedì per udire le dichiarazioni ministeriali.

Nei circoli governativi si dichiara inesatto che siano in corso trattative per una alleanza tra la Bulgaria e la Turchia.

Una notizia importante è che il Presidente del Consiglio avrebbe dichiarato che la Bulgaria è sul punto di concludere a Berlino un prestito di 300 milioni.

I PIONIERI DEL FEZZAN

IL COLONN. MIANI comandante la spedizione

IL CAP. DE DOMINICIS morto a Mahruga

Fermento nazionalista nell'Impero Ottomano

COSTANTINOPOLI, 11.

In questi giorni ferve latente, ma continua e indefessa una grande attività militare. Si ha l'impressione che la Turchia europea sia tutta un vasto accampamento militare. Dalle linee di Ciatalgia al Bosforo artiglieri, zappatori del genio, cavalleria si spostano continuamente. Tutte le stazioni sono occupate militarmente, agli ordini di alti ufficiali. Ferve grande entusiasmo per la riorganizzazione della Marina. Il Sultano ha elargito la somma di duemila lire turche per la ricostituzione della flotta. Siamo in intenso revirement nazionalista.

Il comandante Reuff bey e trentadue ufficiali, destinati alla superdreadnought Sultan Osman sono partiti per l'Inghilterra.

Ieri ha avuto luogo a Stambul una riunione segreta d'ufficiali. Si dice che ad Adrianopoli fervano attivamente i lavori di riedificazione delle fortificazioni di quella piazza forte. Le trincee di Ciatalgia brulicano di operai che scavano, restaurano, costruiscono ex-novo fabbricati per depositi di munizione e di viveri. Basta attraversare in ferrovia i 30 chilometri che separano Ciatalgia da Stambul per rendersi conto del rinascimento militare turco che la nomina di Enver Pascià a Ministro della Guerra ha impresso a tutta la compagine dell'Impero in Europa.

La Porta, in seguito, sembra, ai nuovi passi della Russia circa la missione militare tedesca, ha pubblicato un comunicato il quale dice che i comandi dei Dardanelli e del Bosforo non dipendono dal comandante del primo corpo, ma dal Ministro della Guerra e che la riunione della corte marziale e lo stato d'assedio vengono ordinati esclusivamente dal Ministro della Guerra.

I negoziati serbo-greci

I negoziati di pace fra la Serbia e la Turchia sono completamente interrotti. Si afferma nei circoli turchi che le pretese della Serbia siano inaccettabili. D'altra parte — da fonte serba — si afferma che debba esservi un'altra ragione per la interruzione dei negoziati, non essendovi alcuna questione che la giustifichi, d'altronde — si aggiunge — le questioni attualmente contestate dal Governo ottomano sono state da esso già accettate tre volte durante i precedenti negoziati.

Del resto i principali punti controversi sono stati già risolti in modo analogo dai trattati greco-turco e turco-bulgaro. Si crede sapere che il Governo serbo, stante l'aggiornamento delle trattative il quale ritarda l'organizzazione dei territori conquistati, riterrà imperiosamente necessario porre rimedio a tale stato di cose con misure legislative. E' noto infatti che il Gabinetto serbo ha presentato un progetto di legge, prima che la Scupstina si chiudesse, circa l'annessione dei territori conquistati. Se le trattative serbo-turche non saranno concluse prima della riapertura del Parlamento, si dice che il Gabinetto serbo continuerà a risolvere tutte le altre questioni in via legislativa.

La questione albanese

Si continua a parlare molto dell'attenzione che le sfere dirigenti turche prestano ora alla sistemazione dell'Albania.

Izzet Pascià riconosce che due mesi or sono gli fu fatta offerta di accettare la candidatura al trono albanese. Aggiunge però di aver declinata l'offerta dichiarando che la designazione di un sovrano per l'Albania spettava alle Potenze. Sono però in grado di aggiungere che almeno dieci giorni fa Izzet Pascià ricevette da Essad Pascià una lettera nella quale gli veniva rinnovata l'offerta. Izzet Pascià ripete, è vero, che non bisogna stabilire alcun rapporto fra questa lettera e la sua partenza dal Ministero della Guerra, ma l'opinione comune è scettica a tale riguardo.

Il Jeune Turc dichiara ripetutamente che il Governo turco non si è immischiato in nessuna maniera negli affari albanesi. La politica della neutralità e del non intervento sarà continuata. Tutta l'attenzione della Porta è rivolta alle provincie asiatiche. Il Governo ha già una volta declinato l'offerta di esercitare in avvenire nell'Albania i diritti di sovranità. Si può essere certi che la Turchia non abbandonerà mai la parte di semplice spettatrice.

Una vittima di Enver pascià parla del Ministro turco e del complotto

BRINDISI, 11 ore 8.

Direttamente da Costantinopoli è arrivato il colonnello turco Matar bey, uno dei colpiti dagli ultimi provvedimenti di rigore del nuovo Ministro della Guerra di Enver Pascià.

Intervistato, Matar bey si è espresso con estrema violenza contro Enver Pascià, dicendo di voler egli instaurare un Governo dispotico pari a quello che determinò la caduta del vecchio regime. Egli colpisce quanti sono estranei al partito di cui è capo.

Sì, proprio capo — ha aggiunto il turco — perchè ormai egli dirige con pieni poteri il movimento del Comitato Unione e Progresso. E' tanta la sua autorità che prossimamente succederà al Gran Visir e sarà unico arbitro delle sorti dell'Impero.

Interrogato sui colpi di mano di Vallona Matar bey ha detto che esso è stato certamente preparato dai giovani turchi preoccupati dalla necessità di installare in Albania un principe ottomano e di porre fine a tutte le rosee previsioni filoelleniche.

Izzet Pascià — ha dichiarato energicamente Matar bey — è stato l'organizzatore della spedizione. Prima che fossesi iniziata, Izzet Pascià si recò a Vallona a prendere gli accordi necessarii col capo del Governo provvisorio. Tornato a Costantinopoli, organizzò personalmente la partenza del piccolo corpo di spedizione.

Secondo notizie recate dagli equipaggi dei piroscafi provenienti dall'Oriente, dei piccoli carichi di uomini e di armi navigherebbero da punti diversi del levante diretti nelle varie parti dell'Albania. In esecuzione del piano di azione prestabilito la spedizione è importante dal lato militare e strategico. Le autorità marittime e quelle locali, informate di questo nuovo pericolo, ne han data comunicazione alla Commissione di controllo, che, come siete già stati informati, ha organizzato una energica azione di vigilanza.

ATTOLINI.

Grave scontro in Albania

fra le truppe di Essad e quelle del Governo

VALLONA, 11.

Si conferma che è avvenuto un combattimento a Cermenica presso El Bassan, fra le truppe di Essad pascià, agli ordini di Dervisc bey, e le truppe del Governo provvisorio.

Il combattimento è durato tutta la giornata.

Il Governatore della città giudica la situazione abbastanza critica a Vallona stessa. I membri della Commissione di controllo si mostrano assai preoccupati per la propaganda del movimento mussulmano. Si teme anche un movimento possibile in favore degli ufficiali recentemente arrestati e attualmente trattenuti in carcere.

Ieri l'altro a Vallona divenne preoccupante un movimento insurrezionale contro il Governo provvisorio, in favore della candidatura di Izzet pascià. Oggi è accaduto un conflitto armato fra le truppe di Essad pascià — il difensore di Scutari ora asserragliatosi in Durazzo dove fa da padrone del distretto — e quelle comandate dal rappresentante del Governo provvisorio, Dervisc bey. Non sono azioni vaste, non costituiscono per ora che avvenimenti isolati e sporadici, ma sono episodii i quali dimostrano il disordine interno del nuovo Stato albanese e la mancanza di un organismo forte, saldo e complesso che possa assicurargli, non solo il mantenimento dell'ordine pubblico, ma anche il regolare funzionamento d'un Governo centrale.

Per ora, abbiamo l'impressione che vi siano troppe Albanie: un'Albania del nord, prevalentemente cristiana, accentrata intorno ad una città che ha sempre goduto una specie di primato economico e morale, qual'è Scutari: regione sufficientemente tranquilla, perchè è dominata immediatamente dall'autorità e dal prestigio dei distaccamenti internazionali che risiedono a Scutari; — un'Albania di mezzo, accentrata intorno ad una città marittima di vecchie tradizioni storiche qual'è Durazzo, dominata quasi completamente da Essad pascià e dai suoi gregarii turchi e turchizzanti che egli vi condusse ritirandosi da Scutari dopo la capitolazione dell'anno passato; — un'Albania meridionale, regolarmente retta da un Governo riconosciuto da tutte le Potenze, com'è il Governo di Vallona presieduto da Ismail Kemal bey e sostenuto da una Commissione internazionale di controllo, nonchè da una gendarmeria in istato di formazione sotto il comando di ufficiali olandesi; — infine un'Albania dell'interno, montuosa, inaccessibile e quasi nella stagione invernale, che a nord rode con malcontento il freno dell'occupazione serba e che a sud non ha ancora sentito la supremazia politica e statale del Governo di Vallona.

In queste condizioni, non c'è da stupirsi se l'opera del Governo provvisorio di Vallona non s'è affermata in molte regioni del nuovo Stato balcanico e se conflitti armati avvengano oggi fra il potere centrale che tenta estendere l'esercizio della sua autorità e le varie dominazioni locali che cercano di contrastarne la supremazia, negandone il riconoscimento dell'autorità nella speranza di poter conservare almeno l'ombra del potere là dove più debole è l'influenza del Governo legittimo.

I giornali germanici hanno annunziato l'arrivo a Durazzo del principe di Wied per il 20 gennaio. Noi ci auguriamo che questa data non sia differita, perchè è tempo che un Governo definitivo, con un capo autorevole ed unico, prenda possesso del nuovo Stato albanese e assuma immediatamente nelle sue mani le redini del potere: altrimenti la nuova Albania; che l'Europa ha voluto indipendente ed autonoma in omaggio alla pace dei popoli, può diventare un centro pericoloso di continui conflitti e di disordini gravi per le loro stesse ripercussioni internazionali.

Quale sarà la capitale del nuovo regno d'Albania

VIENNA, 10.

Si ha da Vallona: Prima che si fossero verificati gli ultimi avvenimenti, il Presidente del Governo provvisorio Ismail Kemal bey espresse l'intenzione di recarsi a Potsdam per trattare col principe di Wied sulla questione della scelta della capitale. Nei circoli politici competenti corre la voce che Ismail Kemal bey intenda di intraprendere un viaggio col vice-presidente principe Bib Doda pascià a Roma e a Vienna.

"Siamo stati traditi...", dicono gli arrestati a Vallona

VIENNA, 10.

La « Neue Freie Presse » pubblica un dispaccio di uno degli ufficiali turchi arrivati ieri a Trieste col piroscafo « Neptun » del Lloyd, in cui si dice:

« Siamo stati traditi, ma conosciamo il traditore, il quale cercò di attaccare brighe con noi a Salonicco, ove egli è sbarcato. Quest'uomo informò le autorità greche delle nostre intenzioni. L'Albania potrà però prosperare soltanto sotto la mezzaluna turca. Questo non è che il primo arresto, non è che il primo tentativo di sbarco fallito, ma molti dei nostri amici si trovano già in Albania e lavorano per la nostra causa comune. La via che conduce da Costantinopoli a Vallona, a Medua, a Durazzo non è tanto distante come taluni la credono. »

"Wied venga subito in Albania...", dichiara Hassan bey

TRIESTE, 10.

Una deputazione di personalità albanesi trovantisi qui di passaggio, ha pregato a nome di Hassan bey Pristina, la succursale del « Correspondenz Bureau » a Trieste, di pubblicare la seguente dichiarazione:

« In occasione del mio viaggio da Durazzo a Budapest alcuni corrispondenti di giornali mi hanno ascritto dichiarazioni che io non ho fatto. Io ho parlato soltanto del Principe dell'Albania e non di altre persone e anche questo soltanto come uomo privato e non come delegato di Essad pascià quale io sono. Riguardo al Principe albanese io ho detto che tanto Essad pascià quanto la città di Durazzo e tutta l'Albania vogliono il principe Guglielmo di Wied che fu eletto dalle Grandi Potenze ed ho aggiunto che questo principe, se egli, come non può essere dubbio, ama l'Albania, debba venire subito nel nuovo Stato. »

Poincaré andrà all'Ambasciata di Germania

MILANO, 11.

Il *Secolo* ha da Parigi questa notizia tanto più interessante in quanto una visita di Poincaré al rappresentante della Germania all'indomani dell'assoluzione dei protagonisti dei fatti di Saverne è notevolissima:

« Abbiamo da fonte sicura che il 20 gennaio il Presidente della Repubblica Poincaré assisterà ad un ricevimento dato in suo onore dall'Ambasciatore di Germania. La notizia produrrà certo molta impressione nei circoli diplomatici perchè sarà nota all'indomani delle assoluzioni di Saverne e perchè nessuno ignora che da parecchi anni il Presidente della Repubblica non si recava all'Ambasciata di Germania ».

I consumi popolari e la nostra finanza

Cento milioni

per consolidare il bilancio

MILANO, 11.

Il *Corriere della Sera* pubblica oggi un articolo di Luigi Luzzatti sugli *sgravi e gli aggravi dei consumi popolari nell'avvenire della finanza italiana*.

L'on. Luzzatti investiga quali siano stati sinora gli effetti dei rialzi e dei ribassi delle tariffe, per trarne lume a favore delle riforme finanziarie.

Il ribasso sul dazio del caffè ha contribuito anch'esso a crescerne il consumo insieme alla più diffusa agiatezza, cagione principale del maggior provento. Infatti, a 150 lire di dazio entravano 119.906 quintali con 17.993.400 lire nel 1896 e nel 1899 141.900 quintali con 21.284.850 lire. Comincia dal 1901 l'applicazione di 130 quintali con un crescendo di consumo, il quale nel 1913 giunge a 286.490 quintali con 37.143.700 lire. Non si può dare il merito di questo incremento a 20 lire di minor dazio; ma vi ha contribuito anch'esso. I due ribassi fortissimi del dazio sul petrolio, da 48 lire al quintale a 24 dal 1908 al 1910 e da 24 a 16 lire dal 1911 in appresso, contrattualmente fissati nel trattato di commercio con la Russia, fecero buona prova. Infatti, a dazio intero, nel 1906 entrarono 645.085 quintali di petrolio e benzina con un incasso di lire 26.961.686; nell'ultimo anno del regime a 24 lire (1910), l'importazione cresce a 962.818 quintali e il prodotto cala a 23.107.632 lire; ma nel 1913, il terzo anno del dazio ridotto a 16 lire, la quantità importata sale a 1.497.420 quintali e il prodotto a lire 23.922.174. Siamo sulla via dell'intero ricupero, e poi lentamente comincierà quella del guadagno. Il che è anche più notevole se si pensi alla surrogazione del petrolio con la luce elettrica in molti luoghi anche piccoli per l'uso del popolo. Naturalmente queste indagini devono assottigliarsi meglio che qui non si faccia; se mentre si diminuisce la tassa cresce il prezzo del prodotto, si elide proporzionalmente il beneficio, e così via discorrendo. A quante cose bisogna por mente!

Per l'alcool, come si è avvertito, l'intento è diverso, poichè si mira persino a restringerne il consumo concordando le leggi sempre più fiscali colle sanitarie, intese a diminuire gli spacci e a porre altri ostacoli. Chi scrive ha una grande responsabilità nei successivi aumenti della tassa sull'alcool e nelle misure igieniche, il Ministero ch'ei presiedette, lo aumentò di 70 lire per ettolitro anidro, suggerì in questo giornale fino dal 1911 di aggravarlo ancor più e il ministro delle finanze, Facta, con sano proposito, lo portò ora a 330 lire avviandosi alle 350 in futuri ritocchi. E ben farà il ministro opportunamente proseguendo l'opera del 1910, a diminuire gli abbuoni, a gravare gradatamente i falsi *cognacs*. E' letizia pei finanzieri il sapere che nel 1917 spariranno interamente questi residui insidiatori della tassa, la quale senza di essi avrebbe reso subito prima dell'ultimo aumento 53 milioni e 65 colla nuova addizionale di 60 lire.

Ma il 1917 è imminente e ogni anno i finti *cognacs* cedono il posto all'alcool che pagherà l'intera tassa. Si ridurrà il consumo dell'alcool? A noi basterebbe che prigioniero fra 330 lire di tassa e i nuovi provvedimenti igienici non se ne crescesse l'uso considerando che il male dell'alcoolismo è iniziato e non svolto ancora nel nostro paese, lontano ancora dai flagelli della Francia e degli Stati del Nord. Ma nè i maggiori proventi dell'alcool nè quelli sul tabacco saranno tutti immediati come si spera, e si dice, e se anche lo fossero occorrono circa 100 milioni di nuove entrate, come è chiarito in un articolo precedente, al fine di consolidare il bilancio e di preparare i fondi alle riforme sociali e ad altre opere di civiltà.

Una eccellente materia tassabile sarà fornita dagli spettacoli di ogni specie, e in questo giornale, parecchi mesi or sono, si è chiarito come i soli frequentatori dei cinematografi potrebbero pagare fra sei e otto milioni, contemperando i loro passatempi colla coscienza di rendere un piccolo servizio alla finanza della patria. E vi sono ancora teatri, i ritrovi, i circoli, i bars, i festeggiamenti, i mezzi signorili di trasporto, una maggior partecipazione del tesoro alle vincite del lotto, ecc., ecc. Non basteranno questi espedienti a raggiungere i cento milioni, e nell'attesa della preparazione, non facile, dell'imposta sui capitali o sui redditi cumulativi, che è uopo coordinare e collegare colle riforme delle finanze locali, converrà forse porre un cinquantesimo sugli affari e sulle imposte dirette coi debiti riguardi alle piccole fortune, che gitterebbe circa venti milioni, e con opportuni e delicati ritocchi sulle successioni. Il morto non sente il dolore della tasse sull'eredità e il vivo è meno maldisposto a pagare più raccoglie dal morto, tutto questo s'intende coll'immunità delle minori fortune, colle giuste temperanze verso le maggiori e col rispetto delle immediate discendenze.

Ma anche i cento milioni di nuove entrate non basteranno a sistemare il bilancio in modo definitivo se non si riprenda la *santa avarizia del pubblico denaro*, e non si muova guerra in Italia, in Libia, all'ingrossare degli impiegati e degli organici. Gli uni e gli altri crescono in tal modo che il nostro paese per la fiorente burocrazia diverrà la Cina dell'Europa, mentre la Cina dell'Asia si appresta a riformare la sua macchina amministrativa.

STRAPPO ALLA CLAUSURA

Monache sfrattate dal convento!

GUBBIO, 10.

In città non si parla d'altro che del prossimo sfratto ordinato alle suore che abitano i due conventi di S. Benedetto e S. Lucia passati in proprietà del Comune in forza del contratto 11 ottobre 1906 interceduto tra l'Amministrazione del Fondo per il Culto e quello municipale.

La cosa è tanto più interessante in quanto si tratta appunto di monache che per l'ordine cui appartengono debbono osservare la più stretta clausura e ognuno si chiede perciò come sarà eseguito lo sfratto stesso, in quale ora del giorno e con quale metodo le abitanti dei due conventi abbandoneranno le loro abitazioni e dove si nasconderanno per continuare il sistema di vita alla quale molte di esse si sono votate da tanti anni.

L'ingiunzione è stata fatta per ordine del commissario conte Ugo Capialbi che ora regge le sorti del comune di Gubbio, dopo le dimissioni del sindaco e della maggioranza consigliare, e l'ordine suo improntato alla più severa legalità ha dato ai nervi di alcuni intransigenti in materia religiosa i quali non pensano che i due conventi sono di assoluta proprietà del Comune che le suore dovevano essere poste fuori dei conventi già da molti anni — da quando cioè furono ridotte a quel numero previsto dalla legge.

Ma senza indagare e discutere più oltre in proposito mi pare opportuno occuparmi di questo prossimo avvenimento che certo desta la curiosità di tutti quando si pensa che si tratta di religiose, le quali stanno per riavere, comunque un qualche contatto col mondo dal quale hanno voluto, tanto sdegnosamente allontanarsi.

« Bisogna pensare — mi diceva molto giustamente un uomo che ha avuto per le sue funzioni occasione di avvicinare quelle suore — bisogna tener presente che si tratta di esseri molto semplici e timorosi ed è quindi spiegabile l'orgasmo nel quale l'ha posto l'ordine di sfratto.

Esse ora non fanno che parlare di ciò e mi risulta che alcune delle più vecchie hanno continue crisi di pianto.

— E le giovani educande?

— Le giovani educande non se la prendono molto e questo contrasto spiegabilissimo è quanto mai allegro.

— Come sarà eseguito l'ordine di lasciare i Conventi?

— L'esodo delle suore avverrà certamente a notte alta, o per meglio dire alle prime ore del mattino.

— Se ne andranno a piedi?

— Non credo. Tutto m'induce a credere che esse saliranno in una carrozza chiusa che le condurrà in un altro convento della città e che la spedizione sarà guidata dai rispettivi padri confessori, i quali sono ora in grandi faccende per disporre tutto, con quella cautela e quella riservatezza che il caso rendono necessarie. »

Uno degli addebiti che si fanno alle suore è anche quello di aver fatto entrare in convento molte novizie, mentre l'autorità ecclesiastica — come ha fatto osservare ad essa il Commissario del Comune di Gubbio — doveva sapere che con la morte delle vecchie monache aventi diritto a quell'abitazione il locale non poteva più essere adibito al primitivo scopo.

Invece, per la quiescenza di molte amministrazioni succedutesi in Comune, tutto ciò è stato possibile e sarebbe forse continuato ancora se un rappresentante del Governo non fosse comparso improvvisamente e non avesse sentito il dovere che gl'imponeva la legge della quale egli non può essere che il vigile e severo tutore.

Fra pochi giorni il termine concesso alle monache scadrà e l'ordine dovrà essere eseguito con tutti i rigori, ove esse si ostinassero — il che non credesi — a rimanere in una casa che più loro non appartiene.

Non si può nascondere che le più anziane non destino compassione poichè le loro abitudini vengono ad essere per un momento bruscamente cambiate, ma dinnanzi alla legge tutti debbono essere uguali.

In ogni modo tutto ciò non rappresenta una vera e propria disgrazia e d'altra parte non può mancare a queste sfrattate un'altra casa, non certo disprezzabile se pur ristretta e se il *fato* le obbligherà a trovarsi insieme a compagne nuove sarà sempre meno duro del *fato* che obbliga tante sventurate famiglie a vivere in un sottoscala.

Un medico che per tanti anni le ha curate e che ora ha lasciato Gubbio, mi ha narrato la loro maniera di vivere, originale, più di quello che non si immagini.

— Si tratta di donne — egli mi ha detto — che hanno contratto strane consuetudini di vita, e che hanno ormai in odio il mondo, pur essendo curiose di conoscere tutti gli avvenimenti che si compiono; verso nessuno dei quali esse sono mai ben disposte. Per gli uomini hanno una grande avversione che cresce col crescere degli anni. Dell'autorità della badessa, checchè si creda, sono insofferenti e quando essa muore e si deve procedere alla nomina di una nuova superiora, avvengono, sotto certi punti di vista si capisce, su per giù quanto si verifica per la elezione di un deputato.

— Esclusi i casi di corruzione?

— S'intende. Di corruzione non c'è nemmeno da parlare perchè manca il mezzo. Però non si può escludere quella specie di coercizione morale che esercitano le più facinorose e le più intelligenti verso le più remissive o le più semplici e più tranquille.

— La giornata in Convento come trascorre?

— Monotona, ma non triste. Il compito della monaca, quello principale, consiste nella preghiera, che si ripete ad intervalli e varia a secondo dell'ora. La suora si abitua a biascicarla, non si può chiamare altrimenti il sistema di pronunciarla, e la ripete con uno strano e ritmico movimento delle labbra durante il quale, mi son fatta questa convinzione assoluta, lo spirito è assente perchè colei che per tante volte dice le stesse frasi che ha imparate a memoria, non può riflettere alle parole che pronunzia, perchè esse escono dalle labbra come l'acqua da una fontanella.

— E quando sono ammalate?

— Si hanno molta cura e osservano con grande scrupolo tutte le prescrizioni del medico curante, pel quale hanno molta deferenza, pari a quella — starei per dire — che nutrono per il loro confessore che è davvero il loro arbitro. Quando il pastore ordina non ci sono recriminazioni da fare e nessuna suora si azzarda di elevare alcuna protesta. Dio parla per bocca del suo ministro in terra e... sia fatta la sua volontà!

— Come si spiegano certe vocazioni?

— La giovane novizia che entra in convento non sente il distacco dal mondo, perchè quella ragazza che si decide a compiere un passo simile, è sempre un'apatica ed è priva necessariamente di qualsiasi sensibilità sessuale. »

Così spiega la scienza adunque certe determinazioni prese da tante belle ragazze che pur spesso abbiamo visto scomparire dal consorzio umano e per questo forse anche giorni sono una giovanotta ha preso il velo a Gubbio — secondo cui è stato riferito — con una certa pompa, come si usa in simili circostanze.

Essa apparve quasi raggiante per tutta la festa che le si apparecchiava e si sottomise con profondo raccoglimento alla cerimonia che la riguardava.

Si assicura anzi che la giovane non abbia voluto ascoltare nessun ragionamento contrario alla propria volontà e che solo un ultimo dolore abbia mostrato di sentire, quando la chioma sua corvina e fluente, cadde recisa dalle cesoie della badessa.

Allora solamente la sconfortata fu sentita dai presenti ad emettere un singulto, lieve ma significante, dopo il quale la sua fronte si chinò sul seno e vi rimase come in atto di preghiera. E allora fu udita la badessa ripetere filosoficamente:

— Sia fatta la volontà di Dio!

BENVENUTI.

Un banchetto al sen. Frassati

TORINO, 10. — Stasera al *Restaurant du Parc*, per iniziativa e sotto gli auspici della Associazione della Stampa subalpina, ha avuto luogo un grande banchetto in onore del direttore della *Stampa*, Alfredo Frassati, recentemente nominato senatore del Regno. Gli intervenuti erano oltre 300. Il senatore Frassati sedeva al centro della tavola d'onore avendo al suo lato il ministro delle finanze, on. Facta, il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa subalpina, avv. Cini Rosano, il prefetto sen. Vittorelli, il sindaco di Torino conte Rossi, il conte Orsi e l'avv. Collini, direttori della *Gazzetta del Popolo*, l'ing. Biadene, il sindaco di Pollone, paese nativo del sen. Frassati, il generale Brusati, l'on. Daneo e altre autorità. Agli altri tavoli avevano preso posto numerosi senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, artisti, rappresentanti di giornali.

Alla fine il segretario dell'Associazione della Stampa subalpina, Micheletti, ha data lettura delle numerose adesioni fra cui quella di alcuni sottosegretarii di Stato, di numerosi senatori, dell'on. Luzzatti, del generale Lequio, di Mattilde Serrao, di Colautti, di Bracco, di Simoni, di Lopez, di Testoni, di Moschino e di altri letterati ed artisti ed associazioni giornalistiche. Telegrafarono inoltre i direttori di varii giornali italiani; il direttore della *Tribuna* Olindo Malagodi telegrafò la sua partecipazione « ravvisando nell'opera alacre e geniale svolta dal senatore Frassati nel suo giornale l'incremento generale di tutto il giornalismo italiano ». Hanno poi parlato l'avvocato Cini Rosano, consigliere delegato della Stampa subalpina, il conte Rossi sindaco di Torino, l'on. Facta, che ha portato anche il saluto del Presidente del Consiglio, on. Giolitti, il sindaco di Pollone, l'ing. Biadene, segretario dell'Associazione della Stampa italiana, il sen. Faldella, l'on. Daneo, il cav. Marchese, il comm. Tedeschi.

A tutti ha risposto, con commosse parole, il sen. Frassati, vivamente e calorosamente applaudito.

Un morto e tre feriti
per lo scoppio d'un mortaretto

NOCERA INFERIORE, 10. — Nella vicina Valle di Pompei, ieri si ebbe a deplorare una impressionantissima disgrazia che ha gettato quella popolazione nel lutto più profondo.

Eccovi i fatti nei suoi più minuti particolari.

Ieri in frazione Parrella di Valle di Pompei, che fa parte del comune di Scafati, sposarono due coloni. Naturalmente tutti i confinanti fecero festa agli sposi e il contadino Cosenza Aniello di Amato, d'anni 28, per ricorrenza, si mise a confezionare dei mortaretti con polvere bianca e nera.

Il Cosenza, imprudentemente, aveva a sè vicino i propri figli Miliana di mesi 8, Amato d'anni 6, Giovanni d'anni 7 e Sorrentino Antonio di Filippo, d'anni 9, figlio d'un colono che abita in quelle vicinanze.

Nel caricare un mortaretto, questo non si sa come esplose, investendo tutti e particolarmente il povero Sorrentino che riportò una gravissima lesione alla regione addominale, con fuoruscita della massa intestinale, in seguito a che moriva dopo poche ore.

Rimasero pure feriti, più o meno gravemente i figli del Cosenza. Milana di mesi 8 riportò una ferita alla mano destra, Amato, ferita alla coscia sinistra e Giovanni al gomito destro e furono medicati dal dott. Diego Fienga di Scafati.

Diffusasi in paese la tragica notizia fu un accorrere frettoloso di curiosi in contrada *Parrello*.

Si recò pure sul posto l'autorità giudiziaria di Angri, nella cui giurisdizione trovasi la frazione di Valle Pompei ed il maresciallo dei carabinieri Trinchella con qualche milite.

Constatati i fatti, svoltisi nel modo anzidetto, il Cosenza, che già erasi dato alla latitanza, è stato denunziato all'autorità per le responsabilità penali.

Cronache di Sardegna

Per i danneggiati dalla siccità
Abbuono di imposte

SASSARI, 10.

Poco prima delle vacanze parlamentari, l'on. Pais, al quale si unì l'on. Dore, invocava alla Camera un equo provvedimento a favore dei proprietari danneggiati dalla lunga siccità. Il Ministero delle finanze non accolse la domanda per la provvisoria sospensione delle imposte, ma ha riconosciuto che ai danneggiati si poteva applicare l'art. 2 della legge 14 luglio 1852 sulla contribuzione prediale dell'isola di Sardegna.

Ora l'on. Dore ha diretto una circolare a tutti i Comuni del circondario di Nuoro per informarli delle prescrizioni del regolamento 28 agosto 1855 per ottenere l'abbuono. Secondo tali prescrizioni, la domanda può essere fatta d'ufficio, nell'interesse di tutti i proprietari, dalle Giunte municipali con apposita deliberazioni che somministrino tutte le necessarie informazioni.

Nel caso in cui un infortunio atmosferico abbia colpito in modo diverso le varie regioni di un territorio, le Amministrazioni comunali devono proporre la nomina di tre periti per la visita dei terreni danneggiati. Ove però il danno sia stato uniforme, come nel caso odierno, sopra tutto il territorio, l'Intendenza di finanza delega un ingegnere della sezione tecnica per percorrere i territori danneggiati allo scopo di accertare quali siano i redditi andati perduti e quale la misura dell'imposta che si deve bonificare.

Il Ministero delle finanze ha già disposto che le intendenze si affrettino a compiere le operazioni devolute al loro ufficio, e non resta se non che le amministrazioni municipali prendano le prescritte deliberazioni per chiedere, a nome dei proprietari, l'abbuono della imposta.

L'on. Dore, nella circolare ai Comuni, dice: « Mi auguro che i Comuni non tardino a curare l'applicazione di questa disposizione speciale per la nostra Sardegna e le provincie degli antichi Stati sardi; e sia evitato il pericolo, in cui si è incorso non raramente, che, per incuria o trascuranza delle loro rappresentanze, restino le popolazioni private di benefici cui, per antichi o nuovi provvedimenti legislativi, avrebbero diritto. »

Anche altri Comuni dell'Isola, per non dire tutti, si trovano nelle stesse, se non peggiori condizioni, di quelle del circondario. Perciò tutte le Giunte Comunali dovrebbero senz'altro domandare l'abbuono; il governo accoglierà la loro domanda, come fece sempre per i proprietari dell'Agro di Sassari, danneggiati dalla filossera e per i quali la amministrazione comunale presentò la domanda collettiva.

Le condizioni dell'isola, per un complesso di cause, sono gravi, e quindi è bene approfittare di tutte le provvide leggi che possano alleviarle.

Cantante ed impresario in tribunale
per bancarotta fraudolenta

La stagione di carnevale del 1912 al « Politeama Verdi », come a suo tempo foste informati, finì assai comicamente: una sera, il pubblico, stanco di tante peripezie, lanciò sul palcoscenico quanto capitò sotto mano.

L'impresario, signor Gustavo Barberi, si era dovuto allontanare, perchè alcuni avevano mancato al loro impegno. Ma gli interessati provocarono il suo fallimento e quello della sua signora Teresa Manarin, artista lirica.

Sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta, il signor Barberi e la brava artista comparvero al tribunale penale, presieduto dal giudice Melis.

Il P. M. sostituto Azara oggi ritirava l'accusa. Per la difesa, composta degli avvocati Aroca, Nieddu e Devilla, parlò soltanto il primo. Il tribunale pronunziò sentenza di non luogo per inesistenza di reato. I coniugi Barberi-Manarin furono complimentati dagli amici che assistettero al dibattimento.

VIGILANZA SANITARIA SUL BESTIAME

In conseguenza della siccità e del bestiame denutrito si dovette ricorrere al continente per la fornitura del bestiame da macello. Dalle provincie di Pisa e di Lucca furono fatte diverse spedizioni ma i capi, almeno gran parte, erano afiosi. Tutti erano coperti del regolare certificato sanitario; il che fa credere che l'infezione sia stata contratta a bordo dei piroscafi o nei vagoni ferroviari.

Gli allevatori reclamano la più vigorosa vigilanza sul bestiame che si importa. Perchè se anche quest'anno l'epizoozia si dovesse estendere al bestiame indigeno, data anche la mancanza assoluta di pascolo e l'esaurimento delle riserve di fieno, gli effetti sarebbero disastrosi: si tratterebbe della distruzione di tutto il patrimonio zootecnico della Sardegna, che è assai considerevole.

Tutti i capi, prima dell'introduzione nei punti di sbarco, dovrebbero essere sottoposti ad un periodo contumaciale.

LE PROTESTE DEL COMMERCIO

Il ff. di presidente della Camera di commercio, sig. Azzena Mossa, ha telegrafato alle Camere di commercio di Genova e di Livorno ad associarsi alle proteste del commercio di Sassari contro il disservizio marittimo sulla linea Portotorres-Livorno-Genova.

L'esportazione dell'olio, appena iniziata in Liguria, è intralciata dal disservizio; i fusti vuoti non sono imbarcati a Livorno; i pieni rimangono per settimane nella banchina di Portotorres.

Il danno è considerevole e si riverbera su grande parte della cittadinanza, perchè sono molti, moltissimi, che come produttori, esportatori, caricatori, ecc., ritraggono utili dal commercio dell'olio.

LA MORTE DEL COMM. PASSINO

A 82 anni, dopo lunghe sofferenze, rese più acute dal dolore per aver perduto a Messina, nella tragica alba del 1908, la figlia adorata con lo sposo e i due figli, morì il comm. nob. Carlo Passino.

Il comm. Passino, nato a Bosa, percorse la carriera dell'amministrazione provinciale; ma si ritirò come sottoprefetto, perchè gli affetti di famiglia e gli interessi lo richiamarono nell'isola natia. Prescelse come soggiorno abituale Sassari, dove la cittadinanza lo elesse più volte consigliere comunale e lo designò ad altre cariche pubbliche. Fino all'ultimo conservò una lucidità di mente meravigliosa: parlava di tutto e tutto dispose con mirabile ordine.

Alla desolata compagna, donna Maria Manca-Quesada, pervennero numerosi telegrammi di cordoglio. Commovente quello del senatore Parpaglia, più che amico fratello dell'estinto.

Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali, imponentissimi.

SPETTACOLO LIRICO SFUMATO

La breve stagione lirica al Politeama, che si credeva quasi assicurata, è andata in fumo.

L'impresa che si proponeva di dare, fra l'altro, *Madama Butterfly* del Puccini, non potè mettersi d'accordo con il concessionario.

I liceisti di Sassari

NUORO, 9.

Gli studenti del liceo di Sassari scelsero quest'anno la nostra cittadina come mèta della loro gita: furono accolti, ad iniziativa di un Comitato di studenti secondari, di professori e di autorità, con vero entusiasmo, bicchierate, discorsi, ecc.

Al teatro del convento tennero poi una bella recita di beneficenza col concorso di un loro collega delle normali di Nuoro, lo studente Sechi, che eseguì delle gustose macchiette.

La recita si aprì con un *prologo* scritto appositamente dall'avvocato Mario Berlinguer e recitato dallo studente B. Lay fra molti applausi. Nuovi applausi ebbero anche gli studenti Stefano Siglienti, M. Murgia, Testoni e Dala nel proverbio « *Chi sa il giuoco non lo insegni* » di Ferdinando Martini, ancora fresco e vivo dopo tanti anni; e gli interpreti brillanti di una farsa « *L'attendente ufficiale per mezz'ora* ». Anche l'orchestrina improvvisata fu ammiratissima.

Gli studenti partirono ieri per Tempio.

TEMPIO, 10.

Ieri giunsero gli studenti del Liceo di Sassari con alcuni professori, accolti dalle autorità e dalla popolazione. Diedero iersera una recita al teatro applauditissimi.

Da Cagliari

CAGLIARI, 10.

NELLA SCUOLA ENOLOGICA

Da varii anni, nella Scuola enologica, con molta cura e con molto amore diretta dal prof. Raffaello Sernaggiotto, si tengono corsi di pratica campestre aperti ai privati.

E fin dall'inizio furono frequentatissimi da ogni ceto di cittadini e da gran numero di contadini ed agricoltori anche di comuni lontani da Cagliari; certo con immenso profitto dell'educazione agricola delle nostre campagne, e con non indifferenti benefici per le migliorate e più savie applicazioni di criteri moderni ad ogni specie di colture.

La determinazione del prof. Sernaggiotto è delle più encomiabili, e noi vorremmo che di simili corsi se ne tenessero in varii punti della nostra provincia, ove è più diffusa l'arte dei campi e dove essa costituisce la precipua ricchezza delle popolazioni, riuscendo così ad evitare ai volenterosi che si vogliono istruire, sacrifici e spese di viaggio e di soggiorno che dovrebbero affrontare recandosi ai corsi che si tengono nella nostra Scuola enologica.

Per ora è giocoforza profittare di questo unico corso, sperando che fra tanti problemi sardi da risolvere vi sia anche questo della diffusione dell'istruzione agricola, essenzialissima in un paese come il nostro che trae la sua ricchezza quasi esclusivamente dall'industria dei campi. Il 27 del corrente intanto comincierà nella Scuola enologica il corso speciale di innesto e potatura delle viti americane e degli alberi da frutto.

SAN SPERATE (Cagliari), 7.

— Un bimbo nell'acqua. — Le pioggie di questi giorni scorsi hanno enormemente ingrossato il torrente Argiolas che lambisce il paese. Un bambino, di 9 anni, certo Erminio Virdis, ieri, marinando la scuola, si recò a vedere lo spettacolo del torrente in piena, e sedutosi su un piccolo tratto di terra sporgente nell'acqua si deliziava al fragore delle onde ed a contare i rami e le suppellettili che nella furia travolgevano.

Ad un tratto la terra franò e il bimbo cadde in acqua.

A quelli che lo videro e che subito accorsero fu inutile ogni tentativo di salvarlo: la violenza della corrente e la profondità dell'acqua non lo consentirono.

Il cadavere del povero bambino fu dopo ritrovato a due chilometri dal luogo ove era accaduta la disgrazia.

Si ricorda che nella terribile piena del 1906, che distrusse una buona parte dell'abitato, la famiglia dei Virdis era stata colpita da una simile ma più grave sventura: la moglie del Virdis e due suoi bambini perirono annegati.

Un delegato percosso da due giovanette

NAPOLI, 11.

Il delegato Celli, del Commissariato di Avvocata, aveva ricevuto mandato dalla Procura Regia di trarre in arresto la signorina Emilia Ferrara denunciata per prostituzione delle sorelle e per maltrattamenti dalla madre che ieri l'altro, non potendo sopportare più oltre la figliuola, s'era avvelenata col sublimato.

Ammesso nel salotto di casa Ferrara, in via Tarsia 54, il delegato Celli si è trovato alla presenza delle signorine Emilia e Olimpia Ferrara che, senza proferir motto, gli hanno assestato dei ceffoni.

Ridotte all'impotenza dagli agenti che seguivano il funzionario, le giovanette sono state tradotte all'ufficio di polizia.

In camera di sicurezza, la signorina Emilia ha mandato giù una soluzione di sublimato, ma accompagnata ai Pellegrini è stata messa fuori pericolo.

GLI SPORTS

I GRANDI INCONTRI DI FOOT-BALL

Il "match" Italia-Austria

Il grande ricevimento
in onore dei giuocatori austriaci

MILANO, 11.

Era annunciato, per ieri sera, il ricevimento in Municipio della squadra di *foot-ball* rappresentante l'Austria nell'odierno incontro con l'Italia. Un buon numero di curiosi si diede convegno in Piazza della Scala per assistere all'arrivo dei campioni. Non era mai avvenuto, finora, che una squadra di *foot-ballers* ricevesse tanti onori in Italia. Ma in occasione dell'ultimo *match* a Vienna, la squadra italiana ebbe indimenticabili accoglienze nel mondo sportivo e politico dell'Austria, e nel ricevimento ufficiale fatto dal borgomastro di Vienna si brindò alla cordialità dei rapporti fra le due nazioni; ed a Milano toccava dunque di contracambiare degnamente le cordiali accoglienze ricevute dai giuocatori italiani a Vienna.

Quando i giuocatori austriaci, reduci dalla loro visita ai musei ed ai principali monumenti cittadini, giunsero al Municipio, l'anticamera del Sindaco era gremita di autorità e di personalità del mondo sportivo italiano. Invitati subito nella sala del Sindaco gli austriaci si disposero attorno al tavolo centrale. Il conte Olgiati, commissario Regio, salutando in nome della città gli ospiti disse che era compito gradito dei milanesi contracambiare le cortesie austriache; si augurò che di tale visita alla grande città lombarda, dopo aver conosciuto i nostri progressi ed i sentimenti dell'Italia verso l'Austria-Ungheria, i giuocatori austriaci riportino il più gradito ricordo. Quindi il conte Olgiati diede disposizioni perchè agli ospiti venisse offerto il dono che la città di Milano aveva deliberato in occasione dell'incontro internazionale; e ciascun giuocatore austriaco ricevette un ricco portasigarette d'argento massiccio con lo stemma di Milano. Il Commissario Regio, applauditissimo, terminò il suo discorso alzando la coppa ed invitando i presenti a brindare agli ospiti, alla cordialità ed alla sincerità dei rapporti fra italiani ed austriaci.

Prese quindi la parola il Prefetto che salutò gli ospiti in nome del Governo ed affermò che l'accoglienza agli *sportsmen* italiani ed austriaci a Vienna ed a Milano era la miglior prova della perfetta concordia fra i due popoli alleati.

Il console austro-ungarico comm. Gyorgyey ringraziò delle festose accoglienze fatte da Milano ai giuocatori austriaci. Essi non mancheranno di dire, aggiunse il console, ritornati in patria, che le accoglienze italiane sorpassarono i limiti della pure cortesia internazionale, ed espressero la cordialità sincera sentita e toccante.

Il rappresentante della Federazione austriaca del giuoco del calcio, signor Misl affermò che mai, in quindici anni di vita sportiva, la Squadra Nazionale Austriaca ebbe dimostrazioni di così viva simpatia come quelle avute a Milano. Quindi il prof. Mauro rappresentante la Federazione Italiana del Giuoco del Calcio porse in nome dei quarantamila *foot-ballers* italiani il saluto agli ospiti.

Notata, al ricevimento, la presenza dell'ex sindaco di Tripoli Bey Ahmed Zia El Din El Muntasser.

L'arbitro inglese Howcroft, che dirigerà oggi il gran *match* italo-austriaco, è arrivato ieri sera, ricevuto da molti *sportsmen*. Come è noto egli è presidente di uno dei più noti clubs professionisti inglesi, quello del Bolton Wanderers ed è un arbitro internazionale dei più reputati. E' al suo sedicesimo *match* e ripartirà subito per dirigere il *match* Francia-Belgio. Il *match* italo-austriaco comincierà all'Arena alle 14.30. Il terreno appare in condizioni infelici. La *pelouse* è stata alquanto rovinata perchè è servita da campo di tiro, ed in questi giorni si è tentato di riattarla, ma per la brevità del tempo non si è riusciti completamente nell'intento.

"Matches" precedenti della Squadra Italiana

Italia batte *Francia* per 6 *goals* a 2 (Milano, 15 maggio 1910).
Ungheria batte *Italia* per 6 *goals* a 1 (Budapest, 26 maggio 1910).
Ungheria batte *Italia* per 1 *goals* a 0 (Milano, 6 gennaio 1911).
Italia fa *match* nullo con la *Francia* 2 a 2 (Parigi, 9 aprile 1911).
Italia fa *match* nullo con la *Svizzera* 2 a 2 (Milano, 7 maggio 1911).
Svizzera batte *Italia* per 3 *goals* a 1 (Chaux de Fonds, 21 maggio 1911).
Francia batte *Italia* per 4 *goals* a 3 (Torino, 17 marzo 1912).
Italia fa *match* nullo con *B. Wanderers* (Genova, 14 aprile 1912).
Finlandia batte *Italia* per 3 *goals* a 2 (Stoccolma, 2 luglio 1912).
Italia batte *Svezia* per 1 *goals* a 0 (Stoccolma, 11 luglio 1912).
Austria batte *Italia* per 5 *goals* a 1 (Stoccolma, 13 luglio 1912).
Austria batte *Italia* per 3 *goals* a 1 (Genova, 22 dicembre 1912).
Francia batte *Italia* per 1 *goal* a 0 (Parigi, 12 gennaio 1913).
Italia batte *Belgio* per 1 *goal* a 0 (Torino, 1 maggio 1913).
Reading batte *Italia* per 2 *goals* a 0 (Torino, 18 maggio 1913).
Austria batte *Italia* per 2 *goals* a 0 (Vienna, 15 giugno 1913).

BOXE

I campionati della S. G. Roma
Questa sera le tre finali

Questa sera alle 19 comincieranno gli assalti finali per le categorie pesi leggeri, pesi mezzi-medi e per il campionato assoluto. Come sempre i combattimenti si svolgeranno in via Basilicata 6 e saranno di uno straordinario interesse. Gli assalti che decideranno di tre primati saranno quelli fra Sabatini Mario e Sassi Otello, quello fra Amati Giovanni e Tarsetti Amerigo e infine quello fra Semprebene Umberto e Finati Ugo in cui si contenderanno aspramente il titolo di campione assoluto.

Se i risultati non confermeranno proprio del tutto i nostri pronostici, ciò si deve al fatto che dei concorrenti al momento del peso risultarono in altre categorie di quelle in cui si erano iscritti e in conseguenza avvennero dei ritiri fra cui assai spiacevole quello di Barbasan che, insieme con Sabatini Mario da noi preferito nel nostro pronostico, era dei migliori concorrenti. Sabatini Marcello, invece, quantunque passato nei pesi mezzi-medi, ha combattuto onorevolmente con Amati e con Tarsetti, resistendo loro coraggiosamente. Semprebene è passato, come si poteva prevedere, nei pesi massimi e il suo incontro formidabilmente combattuto con Bertozzini, rivelatosi assai più fine e potente boxeur di quanto ci si sarebbe aspettato dato il breve tempo che egli coltiva questo sport, si è chiuso con una leggiera vittoria ai punti ben meritata del resto per il coraggio leonino e l'insensibilità ai colpi dimostrata dal buon Umberto. In conseguenza dei mutamenti di ieri sera i nostri pronostici rimangono fermi in *Sabatini Mario* nei pesi leggeri, in *Amati Giovanni* nei pesi mezzi-medi e, dato che nei pesi medi già si è avuta la vittoria di *Finati* e nei massimi quella di *Semprebene*, per il Campionato assoluto ci rimane ad esaminare l'incontro Semprebene-Finati che costituirà senza alcun dubbio il *clou* della bellissima riunione pugilistica della gloriosa Società Roma. Molti coefficienti positivi e negativi militano in pro e in contro dei due fortissimi combattenti; se Semprebene è più forte, più resistente e più insensibile al dolore, Finati ha maggiore scuola, ha un allungo enorme di braccia, ha infine il vantaggio di trovarsi contro un avversario che, per quanto poco, dovrà pur risentire dello sforzo enorme compiuto l'altra sera con Bertozzini. Considerato ciò a noi sembra che le *chances* di vittoria siano quasi uguali e la chiave dell'esito di tale incontro sta nel modo con cui si svolgerà; se Finati nei primi minuti saprà assicurarsi un forte vantaggio ai punti in conseguenza della sua maggiore agilità e scuola forse potrà finire il *round* con un breve vantaggio; ma se il suo avversario riuscirà con la sua forza e la sua resistenza a riprendere lo svantaggio al 4.o *round*, allora crediamo che la ripresa o le due riprese supplementari daranno la vittoria a *Umberto Semprebene*.

Di queste due ipotesi è nostra personalissima opinione che si effettui più facilmente la seconda e perciò che si verifichi una vittoria di Semprebene ai punti con un lievissimo vantaggio preso nel 5.o o nel 6.o *round*.

AERONAUTICA

Curtiss e Bossi a Genova

GENOVA, 11, ore 13. — Per un equivoce dipendente dal fatto che due celebrità dell'aviazione appartengono alla stessa nazionalità, è stato pubblicato erroneamente da più di un giornale che il Curtiss si trova a Genova insieme al suo non meno famoso competitore Wright e da qualche giornale è stato addirittura sostituito il nome del Curtiss con quello di Wright. La verità è questa. Il Curtiss è venuto in Italia ed ha stabilito l'attuale sua dimora all'Hôtel Isotta di Genova, in compagnia del costruttore milanese Bossi, il quale lo segue nella sua iniziativa.

Curtiss è ripartito per Nizza Marittima dove si reca per il concorso del Gran Premio di L. 400 mila.

Un "raid" Genova-Tripoli-Genova

PARIGI, 11.

Il redattore sportivo del « Temps » dice di aver avuto dal comm. Mercanti notizia che durante il mese di maggio, sarà organizzato in Italia un gran « raid » aereo Genova-Tripoli e ritorno, con un probabile scalo in Sardegna.

Il premio che ascende a centomila lire, spetterà all'aviatore che partito da Genova, vi ritornerà più presto, dopo aver toccato Tripoli.

TIRO

Il Gran Tiro d'inverno

Una eletta schiera di gentili spettatrici e spettatori assisteva ieri all'inizio del « *gran tiro d'inverno* », che sta disputandosi al bellissimo Stand della Garbatella, della Società Tiro al Piccione « Roma ». I premi, consistenti in una ricchissima Coppa d'argento, 6 medaglie d'oro e L. 1150 in oro, si prevede saranno disputatissimi. L'unica serie rimarchevole fu compiuta dal sig. Dalla Casapiccola, che uccise 22 piccioni su 23.

Il risultato degli altri tiri è stato il seguente:

Tiro N. 1 — Poule l'apertura: 1. e 2. premio divisi fra i sigg. Montani, Dalla Casapiccola, marchese Patrizi.

— *Tiro N. 3.* — Poule di chiusura: 1. premio signor Rohrich; 2. premio conte Dentice di Frasso.

Provincia Romana

Le caccia al daino a Bracciano

BRACCIANO, 10. — Oggi ha avuto luogo la seconda giornata di caccia al daino. L'aria era un po' mite e il terreno ottimo. Il daino è stato lanciato nei pressi del tiro a segno.

Intervennero: gli ufficiali del distaccamento del 9.o lancieri « Firenze » al completo, comandati dal maggiore Varini; il principe Rospigliosi, il principe di Paliano, il marchese de la Gandera ed altri gentiluomini.

Amazzoni: miss Suiter e qualche altra.

Gli onori della caccia sono stati assegnati al maggiore Varini e al tenente Cadorna.

I gentiluomini, dopo un rinfresco nell'Albergo Sabazio egregiamente tenuto dal sig. Savelli Giuseppe, hanno fatto ritorno in Roma.

Albano

PER LA DIFESA CONTRO LA FILLOSSERA

Il direttore della cattedra ambulante di agricoltura per Albano, Marino e Frascati ha fatto affiggere il seguente avviso della massima importanza per queste regioni vinicole:

« Si richiama l'attenzione dei viticultori sul pericolo che potrebbe derivare alla viticultura locale dalla importazione infetta di fillossera e specialmente di barbabietole provenienti da luoghi filloserati o sospetti. Il pericolo è tanto più grave in quanto che i centri d'infezione sono vicini: Monterotondo e Mentana.

« Si esortano i viticultori a fare i nuovi piantati su piede di vite americane, resistente alla fillossera, e a secondare le iniziative concernenti la costituzione di *Consorzi antifillosseri*. »

Civitavecchia

ALLA GIUNTA COMUNALE

Demmo a suo tempo notizia di dissapori scoppiati in seno alla nostra Giunta comunale: ora siamo molto lieti di pubblicare che le divergenze, che avevano allontanato alcuni assessori, sono state eliminate. All'adunanza di Giunta di ieri sera convenivano anche gli assessori dissenzienti. Si deliberava di mantenere agl'impiegati comunali l'orario antico, ma colla rinuncia espressa da parte loro al beneficio del lavoro straordinario, e alle condizioni di ritornare in ufficio, nel pomeriggio, per un'ora, a sbrigare il lavoro arretrato, se ce ne fosse il bisogno. Mancava l'assessore cav. Villani che insiste nelle dimissioni pur dichiarando che la sua determinazione non è stata presa per la questione dell'orario. I colleghi però non hanno accettato le sue dimissioni, ed il dimissionario verrà officiato a desistere dalla presa decisione. Speriamo non verrà a mancare alla Giunta un elemento prezioso come il cav. Villani.

Guarcino

BANCHETTO D'ADDIO

Il dott. Sebastiano Saltasanti, che da circa cinque mesi regge interinalmente questa condotta medica, godendo meritata stima per le sue elette qualità di mente, di cuore e professionali, è partito per darsi ancora allo studio professionale e specializzarsi nell'arte medico-chirurgica.

Ieri sera nel ristorante Giulio Santurri i numerosi amici dell'emerito dottore gli offrirono un banchetto d'addio improntato alla più schietta cordialità ed allegria. Brindarono i signori Cleante Castellani, veterinario mandamentale, Antonio Quaranta farmacista, dott. Carucci medico interino, Ernesto Milani. A tutti rispose con gentili parole, il festeggiato, lasciando in tutti vivo rincrescimento per la sua partenza. Lo accompagnino gli auguri sinceri d'un migliore avvenire.

Roviano

DIMISSIONI DI UN'INSEGNANTE

Si è dimessa l'egregia insegnante signora Meucci Felicetta, che da circa due anni prestava servizio nella nostra scuola elementare, adempiendo con amore e non comune attività a tutte il proprio dovere. Ci auguriamo che chi di dovere provvederà subito alla nomina di una nuova insegnante comunale.

I PROBLEMI NAZIONALI

Napoli, dieci anni dopo...

Dieci anni fa, quando la Reale Commissione per l'incremento industriale di Napoli — frutto della propaganda illuminata di pochissimi solitari, ma tenaci e infaticati, assertori dell'avvenire industriale della città — aveva appena appena condotto a termine i suoi studi e presentata tra le discussioni e l'incredulità generale la sua relazione, il problema di Napoli era posto nella mente dei commissari e di quei pochi studiosi presso a poco nei seguenti termini.

Napoli, secondo il censimento d'allora — quello del 1901 — aveva una popolazione di 566.596 abitanti, cioè la massima popolazione delle città italiane. Napoli era stata per qualche secolo, per popolazione, la seconda città d'Europa dopo Parigi, ma nell'ultimo secolo essa non aveva approfittato del fenomeno dell'urbanismo — dovuto all'industrialismo — alla stessa stregua delle altre capitali europee, sue sorelle minori di un tempo, che d'un tratto erano smisuratamente cresciute, e la avevano lasciata addietro di gran lunga. Anche la popolazione di Napoli era venuta crescendo, ma così lentamente e così stentatamente da lasciar credere, con sicura diagnosi, a una grave malattia della sua crescenza, a un vero e proprio arresto di sviluppo. Anche al paragone delle città italiane la diagnosi doveva essere confermata. E sebbene Napoli mantenesse ancora intatta la stessa percentuale di natalità e di fecondità dei matrimoni, che era sempre stata suo privilegio nei secoli e che era ancora la più alta in paragone di tutte le più grandi città italiane, pure la sua popolazione non era cresciuta con la medesima linea e col medesimo grado di sviluppo; e, se assolutamente era aumentata, relativamente si poteva dire o prevedere in via di diminuzione, paragonata, dal 1870 in poi, alla misura di sviluppo di Genova, di Torino, di Milano.

Si approfondiva l'indagine e si integrava l'osservazione: lasciando stare le comparazioni, e restringendosi alle costatazioni in assoluto, si osservava dunque che la popolazione di Napoli negli ultimi trent'anni era indubbiamente cresciuta, mentre invece contemporaneamente i suoi consumi erano diminuiti. A mano a mano dunque, che questa popolazione cresceva, essa consumava ogni anno una quantità di alimenti sempre inferiore a quella degli anni precedenti. Come una grande famiglia troppo prolifica ma di entrate non altrettanto moltiplicantisi, Napoli restringeva e limitava ogni anno i suoi bisogni, penosamente. Perfino, fumava e beveva meno! Gl'introiti del dazio diminuivano, malgrado gli aumenti di tariffa. A poco a poco la gente napoletana diventava vegetariana e dimenticava il sapore della carne. In trent'anni, mentre la popolazione era cresciuta proporzionalmente da una cifra 100 a una cifra 120, i suoi consumi invece erano diminuiti in proporzione inversa da una cifra 100 a una cifra 94.

E quali erano le risorse — poche evidentemente, e scarse — di questa popolazione? Quali le sue occupazioni e le sue abilità reali e in azione? Un'aristocrazia di ricchi senza capitali, vivente di espedienti per mantenere intatto il lusso e il fasto tradizionale della famiglia, e col fasto la perniciosa illusione diffusa, e tanto durata, che a Napoli esistessero infinite ricchezze, pur troppo non utilizzate. Una numerosissima borghesia soprattutto professionista, e specialmente formata di avvocati e di medici, traente i suoi cespiti principalmente dai due malanni che più attecchivano nella disgraziata città, le liti e le malattie. Una scarsa popolazione borghese vivente di industrie e di commerci. Una scarsissima popolazione operaia male addestrata e malamente appoggiata, per vivere, in maniera oscillante, a quelle industrie. Un artigianato indipendente, a domicilio, piuttosto numeroso, e ugualmente oscillante, mal sicuro sempre del suo domani e certo solo degli stenti presenti. E in fine un grande residuo, un sedimento quasi, di popolazione di circa 150.000 persone, inclassificabili sotto alcun nome di professione o di mestiere, formato di girovaghi, di vagabondi, di parassiti, di gente esercitante mestieri inconfessabili o indefinibili, detrito di popolazione oscillante e spesso confondentesi per confini indissociabili e per le reciproche oscillazioni con la massa operaia o artigiana suddetta.

Di tutto questo aggregato, a grandi linee esposto, l'unico elemento produttivo era la scarsa popolazione industriale. Erano stabilimenti industriali minerarii, metallurgici, meccanici, chimici, alimentari — paste e conserve — tessili, e varie — guanti, mobili, scarpe, concerie, tipografie, ecc. —, dei quali solo i primi, vale a dire i minerarii, metallurgici, chimici e meccanici, meritavano il nome di stabilimenti industriali, ma o erano governativi o lavoravano per conto quasi esclusivo dello Stato. Di quelli privati, nessuno arrivava al numero di 500 operai. In totale tutte queste industrie non arrivavano ad occupare *in modo relativamente sicuro e conveniente* — secondo l'espressione e il computo della commissione — che appena 20.881 operai. Esistevano poi, censiti dalla Commissione, altre 15.008 operai occupati in modo precario e retribuiti in modo insufficiente; e questi formavano presso a poco quel contingente di oscillazione operaia che si confondeva per confini indissociabili con la grande necessità dei circa 150.000 girovaghi, vagabondi, parassiti, disoccupati. Dei circa ventimila operai stabili, una metà compariva occupata in stabilimenti di Stato o lavoranti per esso; sicchè l'industria privata napoletana non arrivava, in fondo, ad alimentare che circa diecimila operai, e non più! E ciò su una popolazione di 566.596 abitanti! La forza motrice, poi, impiegata in queste industrie era di cavalli dinamici 25,940, dei quali però solo 4339 strettamente impiegati nelle industrie private. E queste erano le statistiche più ottimistiche. L'on. Nitti — quanto altri mai benemerito del problema di Napoli — calcolava che per l'industria nera, che vive all'aria libera della concorrenza, non fossero impiegati nel comune di Napoli più di 1000 cavalli di forza; e facendo i conti con signorile larghezza egli arrivava a stabilire che mentre a Milano, era — allora — un cavallo a vapore per ogni 21 abitanti, e a Genova uno per ogni 26, a Napoli ve n'era uno per ogni 87.

Davanti a questo deplorevole stato di cose, che abbiamo creduto necessario di ricordare con rapidi e sobri tratti al lettore, gli uomini politici, i cittadini napoletani, alcuni così detti studiosi, e insomma le persone comunque interessate alla soluzione del grave problema napoletano, si conducevano allora in vari e diversi modi, dividendosi per categorie, secondo la speciale soluzione da ciascuno caldeggiata e proposta. Una prima categoria — e appartenevano a questa uomini di governo! — era la categoria semplicista che pretendeva di risolvere il male, abolendolo mentalmente, cioè negandolo, o al più diminuendolo e riducendolo a proporzioni addirittura secondarie e trascurabili. Faceva come Don Ferrante, che — se vi ricordate — mentre i milanesi cascavano come le pere, per il contagio pestilenziale, si affannava a dimostrare come quattro e quattro fanno otto, con i suoi sillogismi e con i suoi *ergo* che il contagio non poteva esistere e che era aristotelicamente un assurdo. Una seconda categoria era rappresentata da quei profondi conoscitori e psicologi delle folle e delle popolazioni, e soprattutto delle popolazioni del nostro Mezzogiorno, i quali proclamavano senz'altro che Napoli era una città senza rimedio, perduta per la civiltà, condannata all'inferno senza speranze e senza avvenire, alla perdizione eterna, e ciò per le solite pretese ragioni psicologiche e storiche, connesse con la razza e con i secoli di servaggio... Per questi pensatori — di cui la schiatta non è ancora del tutto estinta! — l'unico rimedio possibile al male era la dinamite o l'ira del Vesuvio. Dopo queste categorie negative, venivano quelle positive. La prima di queste era presa sul serio: essa pensava che Napoli dovesse essere ancora, come era stata nel secolo XVI, e dopo, una città di consumo, il grande albergo d'Europa, insomma, vivente dell'industria dei forestieri; quasichè — dato che mai una grande città moderna possa vivere di questa sola industria — le condizioni d'attrattiva di Napoli sui viaggiatori fossero ancora, come un tempo, uniche in Europa, e Napoli non fosse stata superata anche per questo riguardo da cento e cento altri porti d'Europa e perfino d'Africa... C'era, poi, la categoria di quelli che furono argutamente definiti i *qualchecosisti*. Essi si limitano a chiedere per Napoli, dal governo — e da chi, se non dal governo? — una cosa, qualche cosa, pur che fosse; talora era il porto, tal'altra un treno, tal'altra un istituto, qualche cosa insomma. C'erano infine gli esclusivisti, i quali gridavano che tutto era possibile fare per Napoli, tutto, tranne che farne una città industriale, e ciò non per altro che perchè riusciva estremamente difficile a loro di immaginare fumante di camini e rimbombante di motori la città delle serenate e delle mandolinate al chiaro di luna, sul golfo, tipo De Musset.

Tutte queste categorie di pensatori, tranne la prima, una sola cosa avevano di comune, il sacro sdegno contro i governi, contro *il governo*, anzi, che nulla mai aveva fatto per Napoli.

Ma a scuotere la generale apatia ci vollero gli scandali politico amministrativi della città — « oportet ut scandala eveniant », veramente — seguiti dall'inchiesta Saredo, rivelatrice di uno stato di cose profondamente attinto dal male. E allora, su tutte quelle voci disparate e amene e inette, poterono levarsi e avere il sopravvento le voci di alcuni coscienziosi e profondi studiosi — dei quali il più completo, il più concreto e il più felice l'on. Nitti — i quali affrontarono il problema vastissimo e complesso da tutti i suoi aspetti e in tutte le sue parti, in relazione con l'economia generale della nazione e proclamarono altamente la necessità e la possibilità di dare a Napoli un avvenire industriale, per cui tutte le condizioni « naturali » — situazione del porto, esistenze di grandi forze idrauliche a breve distanza e facilmente utilizzabili, e infine una popolazione abbondante e capace di diventare industrialmente abile — la città possedeva, e per cui le facevano difetto unicamente le condizioni « sociali » di trasformazione. L'opinione pubblica fu agitata; grandi discussioni ne vennero in paese e in Parlamento. Il governo, infine, intervenne con la provvida legge eccezionale, di privilegio, dell'8 luglio 1904, con la quale determinava d'un tratto in Napoli le condizioni sociali per cui il grande capitale potette accorrervi a impiantarvi e moltiplicarvi le industrie, e una borghesia e un proletariato industriale potesse formarvisi.

Siamo ora a dieci anni di distanza da quell'avvenimento. Dieci anni, con il fervore e l'intensità di ritmo che caratterizza la vita moderna, non sono oramai un troppo breve periodo neppure per la vita e il progresso di una città. Napoli si trova oggi in un momento amministrativo transitorio, sotto l'amministrazione di un Regio Commissario, all'indomani di una amministrazione cittadina lungamente vissuta — « con infamia » secondo gli avversari, « con lode » secondo i partigiani, ma probabilmente senza l'una nè l'altro — è alla vigilia di sceglierne una nuova. E in questo eccezionale momento, la domanda legittima che è nel cuore di tutti i cittadini e nel cuore di tutti quelli che sanno concepire i problemi regionali come problemi di tutta la nazione, è una: che cosa è stato fatto della legge per Napoli? Come è stata essa applicata, e che frutti ha recato, in dieci anni, per il risorgimento economico della città?

E' la domanda a cui ci proponiamo di rispondere negli articoli che seguiranno a questo primo. La risposta non è semplice, e non è facile. Troppi elementi e troppe concorrono a turbare, nella presente momentanea sospensione degli animi l'esatta e spassionata osservazione dei fatti. I quali, in oltre, non è facile, nè sempre prudente, desumere dalle cifre stesse e dalle statistiche, che spesso mancano o sono incompiute, o spesso ancora risentono, per eccesso di ottimismo o di pessimismo, della sospensione e dell'agitazione degli animi per le contese politiche recenti e per quelle amministrative che si apparecchiano. Cifre, dati, notizie, informazioni, che dovrebbero essere di dominio pubblico e dovrebbero sentirsi liete di uscire all'aperto e alla luce del sole, passano di bocca in bocca, sottovoce, come misteri. Qualche volta son rifiutate. Uomini politici o d'amministrazione « si riservano », e si guardano bene dall'esprimer pareri o convinzioni. Inoltre, le medesime categorie di così detti competenti, che dieci anni fa annebbiavano la visione del problema, vivono ancora e ingarbugliano oggi la risposta. Quelli che allora negavano l'esistenza di un problema di Napoli, insieme coi sostenitori di Napoli grande albergo d'Europa, e con quelli altri che negavano a Napoli la possibilità di un avvenire industriale, tramutati oggi in perfette mosche cocchiere, affermano senz'altro che l'ideale è raggiunto e che Napoli in dieci anni è perfettamente industrializzata. Sono l'ala destra. C'è poi l'ala sinistra, formata dai denigratori, da *qualchecosisti*, ecc., di un tempo, i quali oggi negano recisamente che un qualsiasi progresso economico, pur minimo, Napoli abbia raggiunto in dieci anni, e che l'industrializzazione della città è — secondo la frase precisa — ancora « un pio desiderio e un augurio », e affermano che della legge per Napoli, pur piena di buone intenzioni, si sono giovate finora — secondo i casi — soltanto le grandi ditte estere fornitrici di macchinari, o soltanto le camarille bancarie, o soltanto alcune grandi società industriali, o soltanto perfino le industrie del Nord, tutti insomma, tranne che Napoli, la vera cittadinanza e la popolazione di Napoli.

Gli uni e gli altri sono, evidentemente, in parte nell'errore e in parte nella verità. E basta dare un primo sguardo sommario ad alcune prime cifre per convincersi di questo.

Napoli, che dieci anni fa non occupava e nutriva delle sue industrie, in modo conveniente, che circa ventimila operai, ne tiene occupati oggi, in più, nella sola « zona aperta », creata dopo la legge — e senza contare, dunque, l'incremento che certamente hanno avuto anche le industrie preesistenti — circa altri diciassette o diciottomila. Ha dunque, nel peggiore dei casi, presso che raddoppiato il suo proletariato industriale, il quale si è rivelato, contrariamente alle previsioni degli eterni psicologi denigratori di questo popolo così ricco d'attitudini e di energie, perfettamente abile alle industrie, « skilled ». Ha anche raddoppiato la sua forza motrice impiegata alle industrie, la quale si è accresciuta — sempre nella sola zona franca — di circa altri 22,000 cavalli. Di materiale importato dall'estero, ammesso con franchigia di diritti doganali in base alla legge 8 luglio 1904 perchè destinato all'impianto non solo dei nuovi stabilimenti, ma anche all'ampliamento dei preesistenti, aveva introdotto, fino a tutto il 1910, per 1,144,458 quintali e per un dazio doganale corrispondente alla franchigia goduta di circa otto milioni di lire... Poca cosa, tutto questo, senza dubbio, ma non, certamente, nulla.

Le condizioni generali della città sono intanto venute a poco a poco migliorando. La mortalità è diminuita, e la popolazione è salita, con l'ultimo censimento, a 751,030 abitanti. L'introito del dazio di consumo, che prima era in così impressionante ribasso malgrado il crescere della popolazione, ha continuato tale sua discesa fino al 1907, ma vi hanno contribuito naturalmente gli sgravi di tre milioni concessi per i generi di prima necessità negli esercizi 1904-05 e 1905-06. Dopo, ha cominciato lentamente a risalire, e nel 1909-10 si è mantenuto in aumento malgrado che, per la restrizione della cinta daziaria, più di 77,000 abitanti rimanessero fuori cinta. Accenna, in ogni modo, a diminuire di gravità lo sconfortante fenomeno di una popolazione che meno consumava e meno si nutriva a mano a mano che cresceva. Anche il consumo dei generi di privativa è in aumento. Il traffico ferroviario, il traffico marittimo, il traffico tranviario sono anch'essi parecchio aumentati. Anche i risparmi sono accresciuti: il credito sulle Casse di risparmio postali, che nel 1904 era di L. 27.147,471.80 era già cresciuto nel 1909 a L. 34,646,101.45. Al Banco di Napoli, l'ammontare di depositi, compresi gl'interessi capitalizzati, che nel 1904 era di L. 82,237,882.09, nel 1911 era già salito a L. 141,924, 698.28.

Piccoli segni, senza dubbio, di progresso, ma tuttavia innegabili; tanto piccoli che vanno raccolti più che come prove assertrici di un progresso realmente compiuto, come indici eloquenti del progresso che Napoli avrebbe potuto e dovuto assicurarsi e in parte realizzare in dieci anni, e come sprone ad indagare con la maggiore spassionatezza e serenità le ragioni per cui la città non ha tratto tutto il profitto possibile dal periodo di privilegio accordatole dalla legge, e ormai vicino a scadere...

E. D.

Le onoranze centenarie a G. Prati nel Trentino

TRENTO, 11.

Nella ricorrenza della nascita di Giovanni Prati — oriundo, come è noto di Dasindo nel Trentino — il nostro paese si prepara ad onorare degnamente il grande poeta.

L'*Associazione studenti trentini* ha presa l'iniziativa di queste onoranze ed ha organizzato per il giorno 25 corrente un corteo commemorativo che muoverà attraverso la città, fino a Piazza Dante, ove sorge il monumento al Prati sul quale saranno deposte corone di fiori.

Al corteo parteciperanno i municipi delle città e borgate trentine, quelli delle altre maggiori città italiane dell'Austria, i rappresentanti delle istituzioni nazionali etc.

Vi saranno anche rappresentanze di città e corporazioni del Regno.

Seguirà, poi, la commemorazione predisposta dalla *Pro-Cultura*.

Al Lyceum

Domani, alle 17, la contessa Olga de Bazancourt terrà una conferenza sulla donna nell'arte russa.

La contessa de Bazancourt è la prima che si occupa dell'attività della donna slava nell'arte.

L'argomento quindi interessantissimo richiamerà al *Lyceum* una folla di ascoltatori.

Il solenne insediamento di A. Apolloni

alla Reale Accademia di San Luca

Questa mattina, alle 10, nella sede di via Bonella, N. 44 Adolfo Apolloni è stato solennemente insediato nell'ufficio di Presidenza della Reale Accademia Romana di Belle Arti, denominata di San Luca, la secolare istituzione sorta in origine col titolo di « collegio dei Pittori » trasformato più tardi in quello di « Università delle Arti » e riformata nel 1577, sotto il pontificato di Sisto V Peretti — « il solo uomo superiore che, secondo il bizzarro spirito del signor Stendhal, abbia occupato la cattedra di San Pietro da che Lutero ebbe messa paura ai Papi » — col titolo di Accademia, da Federico Zuccari e Girolamo Muziano.

Adolfo Apolloni — succeduto al prof. comm. Francesco Gay, che era subentrato al prof. Giambattista Giovenale — era vice-presidente dell'insigne Accademia. E' stato elevato all'alta carica presidenziale recentemente, e con lui furono eletti a vice-presidente l'architetto grand'uff. Pio Piacentini, a segretario del Consiglio Alberto Galli, direttore dei Musei Vaticani, a segretario ed a vice-segretario dell'Accademia rispettivamente l'archeologo Lucio Mariani e Francesco Tomassetti.

La cerimonia della investitura di Adolfo Apolloni è riuscita solenne, e non poteva non esserlo, trattandosi di un geniale ed amato artista, chiamato a dirigere, a dare nuovo e maggiore impulso alla celebre Accademia, di cui il Re Vittorio Emanuele III è Principe perpetuo, la Regina Elena è prima Accademica di Merito, la Regina Margherita è prima Accademica d'Onore e l'Imperatore Guglielmo II di Germania è primo Accademico.

La "Maestra di esimi artisti"

Tutti che hanno il culto del bello conoscono l'Accademia di San Luca, e ne hanno visitata la ricca biblioteca artistica, ed ammirata la preziosa raccolta di disegni e la galleria di quadri superba. Essa, insegnano le guide, corpo morale autonomo, è stata istituita per insegnare e promuovere le Belle Arti, per onorare il merito di coloro, appartenenti a qualunque nazione, che nelle arti si distinguono, ammettendoli nel proprio seno, e per adoperarsi alla conservazione dei patri monumenti e delle opere d'arte.

Ma l'Accademia è qualche cosa di meglio di quanto la fredda prosa delle guide insegna.

Sua caratteristica che si manifesta sino dalla fondazione — come ha bene ricordato il prof. Apolloni nel suo splendido e concettoso discorso — è quella che essa non fosse soltanto la sede di ragionari filosofici e di discussioni teoriche, ma scendesse nel campo pratico ed avesse, come ebbe ed ha effettivamente, una azione vera nel progresso artistico.

Infatti, ha ricordato anche Adolfo Apolloni, nella Bolla con cui il bolognese papa Gregorio XIII Boncompagni consentiva a che l'aspirazione del Muziano — che voleva rinverdire l'antica Università delle Arti con la fronda di una nuova Accademia — fosse accolta, le finalità della istituzione venivano specificate come finalità di propagazione del culto artistico.

Ed i propositi di Gregorio XIII si riaffermarono nella Bolla con la quale Sisto V ratifica quasi la concezione del predecessore; ed il sogno del Muziano, raccolto in eredità da Federico Zuccari veniva realizzato.

Sisto V aveva compresa la importanza di questa istituzione, egli, l'uomo di genio, che in cinque anni di regno seppe fare opera meravigliosa che in ventidue mesi riuscì a far costruire la volta della cupola di San Pietro, che lasciò una eredità così cospicua di monumenti d'arte da lui fatti elevare.

Mercè l'opera di energie intente all'esercizio continuo di un vero apostolato d'arte, l'Accademia potè così irraggiare luce sfolgorante che l'Europa ammirò stupita. Sicchè con legittimo compiacimento il nuovo presidente poteva ricordare come nel 1675, per atto del notaro ducale Carlo Maurizio Monza, l'Accademia di Torino chiedeva di essere aggregata all'Accademia di San Luca; e nel 1676 Re Luigi XIV di Francia accoglieva la proposta dell'eminente suo ministro Colbert di congiungere l'Accademia di Francia con quella di San Luca, « *riconosciuta* come egli si esprimeva — *da tutto il mondo origine e maestra di quanti esimi artisti sono comparsi dopo due secoli* ».

Alla Accademia di San Luca sono oggi aggregate le Accademie di Belle Arti Nazionale di Parigi, reale di Londra, imperiale di Pietroburgo, reale di Valenza (Spagna) reali di Bologna, Firenze, Milano, Perugia, Venezia, Torino e la Società degli Architetti di Londra.

Inoltre l'Accademia ha corrispondenti ovunque: a Berlino — il cav. Rinaldo Begas — a Parigi — il cav. A. Mercier, il comm. Luigi Noel e Carlo Lameire — a New York — French Daniel Chester, F. E. Triebel e Thayer Abbott — a Madrid — il comm. Mariano Beulliure, il cav. Pradilla Ortiz, il direttore del Museo del Prado, comm. Giuseppe Villegas — a Dresda — il cav. E. A. Donadini — a Lipsia il comm. Ermanno Prell — a Londra — Edoardo Poynter e Giovanni Lavery a — Pietroburgo — Michele Botckine, ecc., ecc.

I cavalieri accademici

Il 22 settembre 1806 papa Pio VII Chiaramonti pubblicava un Breve con cui istituiva un ordine equestre di cui decorare i professori assunti al Principato — ora alla presidenza — della Accademia; una croce biforcata d'oro smaltata di bianco, caricata di uno scudetto dello stesso, con testa di moro bendato; sormontata da una corona di alloro e con nastro nero orlato di rosso.

Attualmente sono decorati di questo Ordine il senatore Monteverde — che, impedito ad intervenire alla cerimonia di stamane, ha mandato una affettuosissima adesione — il prof. Carlo Tenerani, il comm. Cesare Maccari, il prof. Giulio Tadolini, il prof. Giovenale, il cessante presidente prof. Gai e Adolfo Apolloni.

Alle Gallerie Accademiche sovraintendono il prof. Pio Ioris per la pittura, comm. Alberto Galli per la scultura e prof. Raffaele Ojetti per l'architettura.

La cerimonia

Alle 10 il salone severo e maestoso delle adunanze era già pieno — pieno di una folla di artisti, rappresentanti quanto di meglio Roma vanta nel campo dell'arte. Abbiamo notati fra i moltissimi, il vice-presidente comm. Pio Piacentini, Alberto Galli, direttore dei Musei Vaticani, il segretario prof. Lucio Mariani, i membri della Commissione Amministrativa prof. Carlo Busiri Vici e comm. Aristide Sartorio, il pittore Giovanni Capranesi, gli scultori prof. Arnaldo Zocchi e Angelo Zanelli, gli architetti prof. Carlo Tenerani, Giambattista Giovenale, Augusto Innocenti, Giulio Magni, Filippo Galassi, Mario Moretti.

Ed ancora il cav. Giuseppe Cellini, Max Roeder, il cav. Giuseppe Berardi, i senatori conte Pier Desiderio Pasolini, principe don Alfonso Doria Pamphili, Cruciani Alibrandi, l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennell Rodd, il comm. Giovanni Teresio Rivoira, il Direttore generale delle Belle Arti Corrado Ricci, il colonnello Mariano Borgatti, il segretario della Congregazione Artistica dei Virtuosi al Pantheon prof. Giovanni Pinza, il comm. Eduardo Alvaggià, il prof. Antonio Munoz, il prof. Pietro d'Achiardi, ed altri moltissimi.

L'ex presidente cav. prof. Francesco Gai ha aperta la adunanza, pronunciando un inspirato discorso di saluto all'illustre successore e di rievocazione dell'opera dell'Amministrazione accademica.

Quindi, accolto da vivissimi applausi, ha preso la parola Adolfo Apolloni.

Il discorso del neo presidente

Adolfo Apolloni, dopo avere ringraziato della benevola fiducia addimostratagli, ed assicurato che darà tutte le sue forze per adempiere al dovere nuovo che gli è stato assegnato, ha rammentato il discorso di Federico Zuccari, quando venne insediato principe della nuova Accademia, discorso nel quale additava le direttive della istituzione, che doveva essere scuola e protettrice, guidare l'artista nei primi passi, indirizzarlo nelle buone vie, poi sorreggerlo nei primi tentativi, premiarne gli sforzi, divulgarne la fama, ed infine coronarne la gloria.

Ha affermato che origine e maestra di artisti la Accademia rimase sempre, nei secoli di sua vita, sotto i vari dirigenti che si seguirono da Pietro da Cortona a Carlo Maratta, da Carlo Fontana ad Antonio Canova, agli ultimi presidenti.

Lo Stato ed il Re per l'Accademia

Alla Accademia di San Luca rimane sempre una elevata funzione di educazione artistica, — ha proseguito il prof. Apolloni.

« Lo Stato stesso ne deve sentire l'importanza. Per la evoluzione del concetto di Stato, questo ha assunto un carattere ben più vasto e complesso che nel passato. Non è più solo uno strumento di difesa e di giustizia; ma ha assegnato a sè il compito dell'elevazione dei cittadini. E unica forma migliore di elevazione della mente, che quella di favorire con il progresso delle scuole, il progresso dell'arte. Ed è necessario perciò che lo Stato, pure avocando a sè lo insegnamento ufficiale, circondi di ogni riguardo e di ogni lustro istituti che come il nostro costituiscono i più importanti corpi artistici, fedeli conservatori del patto che l'Italia segnò con la gloria dell'arte.

« Ed il nostro Re, benignamente accettando il posto di Principe a vita dell'Accademia, ha conferito a questa la più alta significazione, assegnando il più ambito premio all'Istituto, che con l'azione pratica ed ideale ha per finale scopo il progresso della Nazione. »

Continuando, proclama essere dovere degli Accademici provvedere a che non vadano dispersi gli insegnamenti che sull'arte hanno dati i nostri maggiori: i punti cardinali ai quali indirizzare il cammino sono: Verità, sintesi, nobiltà di espressione.

Il valore sociale dell'arte

Valore sociale dell'arte è quello di innalzare lo spirito con l'espressione della vita in forma di armonia e di bellezza, che siano manifestazione e sintetica del pensiero, come hanno con l'esempio insegnato i maggiori, primi Leonardo da Vinci, Michelangelo Buonarotti, Gian Lorenzo Bernini.

« È difficile trovare artisti che come questi abbiano avuto il senso della vita e della realtà; — ha aggiunto — e pure, quanta luce ideale si sprigiona dalle loro opere! Sono i fari ai quali devono le nostre vele volgere la rotta per raggiungere il porto sicuro: vere menti eroiche nel senso che Carlyle dava a questa parola, in quanto sono come gli eroi rappresentatori dell'umana grandezza e guida alle più alte ascensioni dello spirito.

Leonardo, psicologo profondo, penetra e ci rivela misteriosi segreti dell'animo umano, mentre cura con minuzia d'anatomia le particolarità del corpo — Michelangelo nell'arte pare rappresentare lo stesso valore di Dante nella letteratura, poichè tutta l'umanità con i suoi sentimenti sublimi e le sue basse passioni sfila nella *Divina comedia*, come tutta l'umanità appare nel *Giudizio universale*.

Il giudizio universale e Nicolò V

A proposito del capolavoro michelangiolesco, Adolfo Apolloni, ricordato come esso sia stato conservato per merito sopratutto dell'Accademia di San Luca, ricorda un aneddoto. Intorno alla fine del 1500 papa Nicolò V, preso dalla maniera dell'Angelico, per le sue castigate spirituali figure, tanto che ogni altra figura gli sembrava profana, decise di fare scostare la meravigliosa opera di Michelangelo nella Sistina. Ma il principe dell'Accademia di San Luca, il de Vecchi, pittore di molta fama, supplicò il Pontefice in ginocchio, perchè desistesse dal vandalico proposito, e tanto potè nell'animo di lui, che il meraviglioso affresco venne conservato alla ammirazione dei posteri.

Dopo un efficace parallelo fra Dante e Buonarotti, dopo una bella e forte pagina di storia, in cui passano Donatello, il Ghirlandaio, il Verocchio, in cui si rileva come Dante presentisse il continuo progresso delle arti in un'epoca in cui la pittura e la scultura erano alle loro prime forze; in cui afferma che Petrarca e Tasso e Foscolo furono compresi tutti della divina funzione che l'arte ha nella vita, ricorda il discorso di Ruggero Bonghi sul rinnovamento letterario d'Italia, quando scrisse che l'arte è imagine di civiltà, spirituale elevazione dei popoli, concludendo che Dio ci ha data l'arte per trarci in aere spirituali, esorta tutti a sentire sempre questo compito ideale dell'arte, la gioia di poter proclamare la massima del poeta tedesco: « Come il sole colora i fiori, così l'arte colora la vita ».

Il dovere di domani

Quindi avverte che all'insegnamento, alla cultura artistica, al rinnovamento della sede dell'Accademia devono dare gli accademici ogni loro energia.

« Altri doveri, continua, ci incombono per la diffusione dell'amore dell'arte e della bellezza: con scritti e opere dei singoli e della collettività noi cercheremo di incitare il ritorno dell'arte, e principalmente dell'arte italiana, alle sue gloriose origini, ed alimenteremo quanto più è possibile lo studio della storia dell'arte, della storia e dell'archeologia... Da questa Accademia parta l'alto squillo animatore; essa palpiti della vita del nostro tempo; si riuniscano tutti gli spiriti amanti e studiosi della bellezza, al suo fuoco.

« Ed un problema che presto avrà la sua soluzione in un luogo sacro già all'arte, è quello di una nuova sede dell'Accademia, che permetta ai giovani di affinirvi più copiosamente e con tutti gli agi per lo studio. E' con entusiasmo che noi dobbiamo dedicarci al sempre maggiore sviluppo di questa istituzione.

« Io ascendo all'ufficio al quale mi avete chiamato, cosciente del mio compito, solo dolente che voi non abbiate voluto affidarlo a persona più di me meritevole, ma sperando tuttavia con il vostro prezioso aiuto e consiglio di non demeritare della vostra benevolenza e fiducia.

« Possano i destini dell'Accademia fulgere di sempre maggiore gloria e sia Roma la nostra ispiratrice, *Roma eterna*, sogno ardente degli spiriti grandi, in cui l'avvenire si riallaccia al passato e l'arte si inghirlanda di lauro perenne ».

La premiazione

Il discorso veramente splendido del novello presidente, spesso sottolineato da approvazioni, è stato infine fragorosamente ed a lungo applaudito.

Quindi si è proceduto alla premiazione dei vincitori dei concorsi, di cui ecco l'elenco:

Concorso Poletti — scritto di architettura — *premio*: prof. Quirino Angeletti.

Concorso colonnello cav. Giorgio Lana — architettura — *pensione*: Raoul Bonetti.

Concorso Allacini — scultura — 2.o *premio*: Armando Colucci; 3.o *premio*: Salvatore Saponaro.

Concorso Allacini — medaglia — *pensione*: Archimede Zeri.

La simpatica cerimonia, riuscita imponente e commovente, è terminata poco prima delle 11.30.

Prima della chiusura della seduta, vi fu una manifestazione di alta stima al senatore Pigorini, al quale oggi veniva tributato l'onore di un busto, opera dello scultore Ximenes, nel Museo Kircheriano.

La questione di Villa Medici

PARIGI, 11.

L'Accademia delle Belle Arti ha nominato una Commissione incaricata di studiare la questione della vendita dei terreni confinanti con la Villa Medici.

I TEATR

Gli spettacoli al "Costanzi"

Non un posto vuoto ier sera al Cost per la quarta replica del *Parsifal*.

Si assiste a queste rappresentazioni capolavoro Wagneriano con profonda co mozione oltre che per la rappresentazio in se stessa per lo spettacolo solenne e gnifico che dà il pubblico — quello d gallerie specialmente — raccolto religio mente nell'audizione del grande mist vinto, affascinato, esaltato, questa fo ignota che alla fine di ogni atto si alza piedi e applaude, applaude con foga, entusiasmo.

E' superfluo dire che gli interpreti tutti, Pasini-Vitale, una *Kundry* impareggiabi il baritono De Luca, il Vaccari, il Mas Pieralli, il Faticanti e il maestro Vitale no stati evocati più volte alla fine di o atto e lungamente applauditi.

Oggi, alle 17, *Carmen*.

Domani riposo. Martedì si darà uno sp tacolo popolare con la *Dannazione di Fa* e mercoledì la prima di *Isabeau* col ten De Muro.

La compagnia Maresc al "Nazionale"

Gea della Garisenda è tornata a Ro più bella — se è possibile — e più affas nante. Alle sue ottime qualità naturali saputo aggiungere bella qualità... artific li, uscite dalle mani sapienti di sapient sime sarte: uno sfarzo di elegantissime ricche tolette degne di una autentica *Pr cipessa dei dollari*. Nella quale operetta la Garisenda è una *miss Alice*... in sa come direbbe *mister* Couder al secolo Gi Leoni, cioè deliziosa, molto deliziosa, u donnina che recita e canta con una mo bidezza singolare di accenti e con fine spressione.

Gea della Garisenda, protagonista p fetta, è stata coadiuvata molto efficacem te dalla graziosissima Salani, dalla Be batti, dal tenore Polisseni, un tenore c canta veramente, dal Leoni, di una com cità irresistibile, dal Giorda e dagli al tutti.

Il maestro Ricchieri ha diretto con la b nota abilità. Messa in scena molto sfarzos

Oggi, nei due spettacoli, la *Principess di dollari* si replica.

Un dramma di Antonio Cippi

VIENNA, gennaio. — In un crocchio ris to di amici Antonio Cippico, il poeta dalm ta, durante una sua breve presenza a Vi na, lesse un suo nuovo poema dramma in un atto: « *La notte dei re* », una mistica fantastica in un cimitero di Tosc na precedente la festa leggendaria dei T re, un'azione piena di *vis drammatica* riv stita di forme elegantissime, che tratta l'eterno, profondo problema della morte.

L'opera fu già acquistata dal celebre *r gisseur* tedesco Reinhardt e la traduzion dall'italiano in tedesco sarà curata dal po ta Vollmoeller.

* * *

Di un altro drammaturgo dalmata, questa volta di un croato, che studiò all'Ist tuto di belle lettere di Firenze, del prof. M lan Begovic, che fa parte della direzione d teatro « Neue Wiener Bühne, fu accolto questi giorni un dramma dal titolo « *L'u tima lezione di ballo del vescovo di Orleans* in un atto nel repertorio del « Deutsch Volkstheater » di qui.

« La dolce vita » di Fraccaroli al teatro Valle

Domani sera, al *Valle*, la Compagnia P perno-Gandusio-Borelli darà la prima rappr sentazione di *La dolce vita*, commedia in tr atti di Arnaldo Fraccaroli.

Il nome dello scrittore simpaticissimament conosciuto e il suo recente successo *La fo glia di fico*, che la Galli ha già rappresenta to in molte città, garantiscono che il teatr sarà affollatissimo.

« Co l'aqua va seconda » all'Apollo

Domani, all'*Apollo*, la Compagnia Benin rappresenterà la commedia in un atto in ver si della signora Eugenia Consolo-Sarfatt che ottenne un bel successo l'altra sera leg gendo i suoi versi veneziani all'Associazion della Stampa.

Precederà *Le barufe in famegia*.

Le recite di Scarpetta al Quirin

Il matrimonio di Stella è una delle com medie che la compagnia Scarpetta alcun anni addietro aveva recitato con maggior successo. Si replicò un numero di sere a *Valle*; poi la commedia fu dimenticata fin a iersera. Iersera la compagnia Scarpett la riportò agli onori della scena, ed il suc cesso si rinnovò, ancora più caloroso. E invero si tratta di una piacevole ed argut commedia che gli attori napoletani recita rono con una *vis comica* indiavolata.

Vincenzino Scarpetta, Della Rossa, la Gior dano, la Scarpetta ebbero applausi vivi simi.

Stasera si replica.

Al Salone Margherita

Ferve l'entusiasmo per l'odierno spettacolo applauditissimo. Domani programma nuovo.

SPETTACOLI dell' 11 Gennaio

ADRIANO — Ore 17 e 21: Gran Circo Equ stre Rumeno Anton Kratoyl.

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 17,30: *I rusteghi* — Ore 21: *Le donne curiose*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 17: *La fiammata* — Ore 21: *La piccola cioccolattaia*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

DOMENICA 11, alle ore 17 precise (fuori ab bonamento, a Prezzi Popolari, quinta rappre sentazione straordinaria di Bernardo De Muro Unica recita diurna.

CARMEN

LUNEDI' 12: **RIPOSO**

MARTEDI' 13, ore 20.30 (fuori abbon.) prima rappresentazione serale, a prezzi popolari (se condo la convenzione col Comune)

La dannazione di Faust

MERCOLEDI' 14, ore 20.30: **ISABEAU**

GIOVEDI' 15, ore 20: **PARSIFAL**

NAZIONALE — Compagnia di operette Mar sca-Garisenda-Caracciolo — Ore 17 e 21: *La principessa dei dollari*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 17,3 e 21: *Il matrimonio di Stella*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Bo relli-Piperno — Ore 17,30: *Le marionette* — O re 21: *La marcia nuziale*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim dine: feriale ore 21,30; festivo 17.30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo d varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE - Tre partite dalle 15,3

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *Amor di Regina*, dramma in 3 atti, Serie d'Oro *Ambrosio*.

REALE — *L'intrusa*, film d'arte italiana, 2 atti, ed altre novità, della *Pathé*.

REGINA — *Parsifal*, colossale azione drammatica, Serie d'oro *Ambrosio*.

CRONACA DI ROMA

a casa del soldato a Roma

L'opera organizzatrice dell'Associazione Nazionale

bbiamo altra volta accennato alla felice iativa di un giovane e simpatico concitno nostro, il signor Saverio Moscucci, otenente di complemento, perchè anche la Capitale, come già a Milano, sorga una a del Soldato — un luogo, cioè, di congno dei militari nelle ore di libera uscita, li tolga alla bettola e peggio, ed offra o ospitalità, svago, lettura, una gratuita reteria, educazione ed istruzione. La Ca del Soldato, in una parola, dovrebbe ese una specie di Dopocaserma, nel modo so che per i bimbi esistono i Doposcuola. biamo pure annunziato come dell'inizia patriottica e geniale del Moscucci si no dimostrati simpaticamente impressioi ufficiali d'ogni genere, in attività di serio ed in pensione, e come se ne sia occu, con lodevole sollecitudine, la « Assoione Nazionale per l'educazione del Solto e del Popolo » a cui dedicano tanto inietto d'amore l'on. Alfredo Baccelli, la ntessa Maria Pasolini, il dott. Camillo rradini, il colonnello Fileno Brigenti, il rone Tholosano di Valgrisanche, l'avv. igi Tommasi, il cav. Bosco Lucarelli, il v. Luigi Colazza ed altri benemeriti.

Ora apprendiamo con vivo compiacimento e l'idea prende sempre più strada e che progetto ha assunto forme più concrete, de è lecito sperarne una non lontana etazione.

Nello scorso mese di settembre il capitano riotti si è appositamente recato a Milano, r studiare la organizzazione ed il funziomento di quella Casa del Soldato. Tornato Roma, ha compilata una dettagliata e luda relazione, unendovi uno schema di prolto per la Casa del Soldato fra noi. E' staallora costituita una Commissione, formata dalle signore Giulia Simoncelli Scialo, presidentessa del Consiglio femminile, ntessa Valentina di Salasco e baronessa oletta Montel, vicepresidentessa, Ada Mazotti, Sofia Cannavina, Giovanna Semeraro, ina Galeazzi, Paolina Radonich e prof.a nalla Pizzini, e signorine Antonietta Anrratone, Carmely Gambaro, Clara Mazzilli, Michelina Semeraro. Contemporaneante si formava il Comitato esecutivo, in rsona dei signori conte avv. Augusto Saita, direttore della Commissione dell'« Asciazione Nazionale per l'istruzione e per educazione popolare », colonnello Pastro, capitano Mariotti, capitano Castelli, sottenente Moscucci, ed avvocato Colaera.

Venne dapprima studiato un programme mpleto.

E si è ritenuto opportuno anzitutto stabie che la Casa del Soldato sorga nel centro lla città, ove più facilmente possano congere i soldati dei vari quartieri di Roma lta e Roma bassa. Nella Casa vi sarà una la di lettura, con riviste illustrate, giorali, opuscoli di educazione e coltura, ecc. — vi sarà una biblioteca circolante — e vi rà una sala di corrispondenza, dove i frequentatori potranno scrivere e fare scrivere alla famiglia, ed avere l'affrancatura gratuita delle lettere.

Si sono pure progettati un servizio di consultazioni, una sala con giuochi da tavolino di carattere istruttivo ed educativo, una sala da scherma e ginnastica, una sala con pianoforte, fonografo, ecc. Così, se si potrà avere un locale adatto, con un grande salone, si potranno anche dare rappresentazioni cinematografiche, proiezioni di carattere scientifico e patriottico, che ufficiali ed altre persone competenti illustreranno man mano. E se si potrà disporre anche di un cortile, è stata ventilata l'idea di stabilirvi un tiro a segno ridotto, con gare settimanali e premi svariati.

Frattanto il conte Saletta ha esposto questo programma, che merita davvero ogni incoraggiamento, ed è corredato dal preventivo della spesa occorrente, in una chiara e dettagliata relazione, che sarà presentata al Ministro della Guerra.

Non possiamo che plaudire al lavoro già compiuto, ed augurare che sia presto coronato dal più completo successo.

Certo, come del resto sognono anche parecchi dei componenti il Comitato e come in origine vagheggiava il Moscucci, l'ideale per Roma sarebbe stata la creazione di due Case del Soldato, una per i quartieri del Viale delle Milizie e dintorni, l'altra per i quartieri del Macao, di piazza Santa Croce in Gerusalemme, ecc. Ma comprendiamo le difficoltà della questione finanziaria ed approviamo la prudenza che sola può essere garanzia di un organismo vitale e robusto.

Perchè si comprende che tutte le speranze dei promotori si basano sul contributo generoso delle varie istituzioni e degli enti cittadini e dei privati. Il Ministro della guerra, generale Spingardi, che ha apprezzato subito il grande beneficio educativo della istituzione ideata, ha date assicurazioni che avrebbe appoggiato il Comitato e lo avrebbe soccorso moralmente e materialmente. E' forse vano sperare che gli ufficiali della guarnigione e gli innumerevoli ufficiali di complemento che risiedono a Roma imiteranno l'esempio del generale Spingardi e si affretteranno a cooperare alla riuscita del progetto con le loro oblazioni? Essi che provano il palpito della vita militare, che amano i soldati, che sentono lo spirito di corpo, vogliamo bene crederlo, non mancheranno all'appello.

L'Associazione incomincerà a dare a sua volta il buon esempio. Infatti il Consiglio del Comitato delle Signore ha deciso di organizzare un ballo nei locali dell'Associazione, destinandone il provento per metà a beneficio della istituzione popolare, e per l'altra metà al fondo per l'erigenda Casa del Soldato.

E quando la sottoscrizione sarà iniziata, noi abbiamo fede che la popolazione di Roma anche una volta darà magnifica prova del suo patriottismo e del suo affetto per il nostro glorioso esercito.

Le onoranze al sen. Pigorini

Oggi, alle ore 11, nel Museo Preistorico Etnografico di Roma è stato posto un busto in bronzo al fondatore e direttore di quel Museo, senatore Luigi Pigorini.

Il busto, pel quale ha dato spontaneamente l'opera sua valorosa il comm. Ettore Ximenes, è stato offerto da una schiera di amici, di colleghi, di discepoli, perchè sia vivo e presente il personaggio onorato, teste della stima e della gratitudine dei dotti perchè dotando il paese di uno splendido Museo, ha fondato e onorato con una lunga vita operosa la paletnologia italiana. Il Museo infatti che il Pigorini iniziava dal nulla nel 1875 conta ora più di centomila oggetti, ed è nel suo genere tra i primissimi del mondo.

Ha portato il saluto dei colleghi e del comitato promotore il senatore Giacomo Barzellotti, ha poi parlato per i discepoli il prof. Luigi Savignoni della R. Università di Messina, e da ultimo ha ringraziato con esso il Pigorini, ricordando la collaborazione di enti e di privati all'opera sua, i doni ricevuti in primo luogo dalle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia e finalmente invocando che una fortuna analoga a quella del suo Museo sia riservata alla ricchissima collezione di etnografia italiana raccolta dal compianto dott. Lamberto Loria.

Erano presenti o avevano aderito il Ministro e il sotto-segretario della P. I., il Ministro di grazia e giustizia, il Direttore generale per le antichità e le Belle Arti comm. Corrado Ricci, il senatore Pietro Blaserna, presidente dell'Accademia dei Lincei, il cav. Adolfo Apolloni, presidente dell'Accademia di S. Luca, il comm. Ettore Ximenes, i senatori Bodio, Pasolini, D'Ovidio, molti professori della R. Università di Roma e di altre Università, i direttori dei Musei e delle Gallerie principali d'Italia e dall'estero, il dott. Ahsby direttore della scuola inglese di Roma e una lunga schiera di amici e di ammiratori.

La festa dei Beni Stabili

al quartiere di S. Lorenzo

La direzione dell'Istituto romano dei Beni Stabili suole ogni anno premiare gli inquilini delle sue case nel quartiere di San Lorenzo. E' un incoraggiamento, uno sprone alle famigliuole di operai acciocchè tengano puliti i piccoli appartamenti. Più le case sono linde e ridenti, e più le famiglie sentono un vero affetto verso le abitazioni e vi si trattengono con piacere, abbandonando le scale e le osterie. Oltre alle famiglie più ordinate, più assettate, la direzione dell'Istituto Romano dei Beni Stabili premia i fanciulli più studiosi frequentanti la scuola creata negli edifici stessi.

La scuola porta il titolo di « Casa dei bambini » ed accoglie i piccini degli operai; bambini che senza la sala calda e luminosa, munita dell'arredo scolastico, senza le pazienti e buone maestre, rimarrebbero abbandonati a sè stessi per l'assenza del padre, della madre, delle sorelle, dei fratelli, tutti al lavoro, e correrebbero pericoli certo molto gravi. Invece, riuniti nell'aula, sotto la sorveglianza delle insegnanti, apprendono utili cognizioni e vengono educati sanamente.

Oggi, alle 10.30, nel casamento di via dei Marsi 58, ha avuto luogo la quinta festa civile.

Alla lieta cerimonia sono intervenute molte signore, autorità ed invitati, gli impiegati dei Beni Stabili e l'ing. Talamo, oculato direttore generale dell'Istituto, i ministri Credaro, Nitti, il R. Commissario ecc.

Distribuiti i premi agli inquilini che in abiti da festa si erano riuniti nell'atrio del casamento, è stata la volta dei bimbi, ai quali le gentili signore hanno regalato dolci e giocattoli, facendo la felicità di quei piccoli ai quali brillava in viso la gioia più schietta.

La festa si è protratta fin dopo mezzogiorno.

Prima della distribuzione dei premi è stato offerto da parte dei genitori dei bambini un busto in bronzo al senatore Talamo e il prof. Luigi Pasquali, il noto conferenziere romano, ha tenuto il seguente discorso:

« Signore e Signori,

Questo solenne e unanime applauso al senatore Eduardo Talamo, direttore dell'Istituto Romano dei Beni Stabili, è l'espressione viva e sincera dei sentimenti che il buon popolo di Roma del quartiere Tiburtino nutre verso il suo benefattore e padre, la cui simpatica e nobile effige ha voluto perpetuare nel bronzo.

Ascolti ora, di grazia, onorevole senatore, la parola di gratitudine delle famiglie beneficate, parola semplice, ma piena di affetto sincero.

« Accogli — o buon padre, o nostro benefattore — questa testimonianza duratura del nostro amore e della gratitudine eterna che nutriamo per te che hai fatto tanto per noi. Tu hai provveduto alle molte case popolari, costruite secondo le norme dell'arte e della igiene, nelle quali noi abitiamo comodamente: e con premi ci sproni a ben mantenerle, con decoro nostro e vantaggio della salute. Sette anni or sono tu, per il primo, in questa città fondasti le Case dei Bambini, cioè gli asili o giardini d'infanzia, uno per ciascun fabbricato, dove noi possiamo condurre i nostri bimbi senza incomodo e perdita di tempo e senza esporli alle intemperie e ai gravi e sempre crescenti pericoli della strada.

Negli asili i piccini passano giocondamente l'intera giornata sotto la vigile cura di valenti e specchiate maestre, che con intelletto di amore li educano dilettandoli con utili e svariati esercizi.

Questi asili son veri giardini, dove bimbi fiorenti son curati dalla mano benefica e gentile della giardiniera, ora esposti all'almo sole, ora riparati nella tiepida serra.

Questi asili modelli sono lodati da quante persone nostrane e straniere vengono a visitarli, che rimangono ammirate sia per il locale come per il metodo.

Tu spesso con grande affetto e premura sei in mezzo ai bimbi e sorridi ad essi che talora ricevono con vero entusiasmo la gradita visita dei nostri augusti Sovrani il Re, la Regina Elena e la Regina Margherita.

Nel giorno lieto dell'Epifania, giorno caro a tutti i bambini, ha luogo la premiazione; e tra una festa di luce e di fiori i piccoli hanno graditi doni, largiti da te e dalle Regine, benefiche e graziose Fate.

Noi però ti ringraziamo con tutta l'anima e ti auguriamo di cuore che quanto bene ci hai fatto e sarai per farci si riversi in altrettanta felicità per te e per la tua famiglia: e con te rendiamo vive grazie anche alle buone e brave maestre che compiono un vero apostolato.

Ben a ragione il nostro amato Sovrano — saggio e giusto estimatore delle virtù dei cittadini — scrisse te nell'alto consesso dei senatori per le molte e perspicue benemerenze.

L'egregio scultore cav. Inghilleri, entusiasta della tua missione civilizzatrice, la quale in pochi anni ha saputo trasformare questo quartiere Tiburtino, si è voluto associare anche lui al degno e meritato omaggio di gratitudine e con nobile e disinteressato slancio ha donato l'opera sua di artista.

Questo busto, egregia sua fattura, per molti e molti anni ricorderà a te l'affetto e la gratitudine di tante famiglie devote e poi varrà a tramandare ai tuoi più lontani nipoti l'immagine simpatica del loro illustre avo che beneficò il popolo di Roma; ed essi ne saranno orgogliosi. »

Rendo le più vive grazie alle autorità, che con la loro presenza hanno rese solenne questa modesta, ma affettuosa cerimonia: e auguro che il novello anno sia a tutti apportatore di salute e di felicità.

Sia lode al benefico e illustre senatore Talamo e a quante persone cooperano con lui in questa santa redenzione civile del popolo nostro. »

Sotto il busto era la seguente iscrizione:

« Al senatore Eduardo Talamo — che fondò e diresse le Case dei Bambini — nel Quartiere Tiburtino — i genitori dei piccoli alunni — riconoscenti offrono — VI gennaio MCMXIV. »

Riunione del Consiglio Nazionale

del corpo G. E. D. I.

Per la prima volta, dopo la sua costituzione, si è adunato in Roma il Consiglio direttivo nazionale del Corpo Giovani Esploratori d'Italia.

La riunione ha avuto luogo alle ore 10 nella sede provvisoria di Via Nazionale, n. 162.

Sono intervenuti i membri del Comitato promotore centrale, cav. Ballerini, prof. Carlo Colombo, generale Corsi; i delegati dei Comitati regionali colonnello Righini (Liguria), dott. Pampana (Lombardia), prof. Solaro (Toscana), on. Brandolin (Veneto), nonchè i rappresentanti del Ministero della P. I., comm. Cancellieri, del Ministero della marina, on. Tosti di Valminuta, del Ministero della guerra, cav. Luzzatto, del Municipio di Roma, prof. Grilli, del Tiro a Segno Nazionale, conte Borgogelli, e della Croce Rossa, dottor Bisso.

Erano anche presenti altri membri del Consiglio direttivo nazionale, fra i quali il cav. Trerotella.

All'ordine del giorno erano la discussione e l'approvazione dello Statuto, la nomina delle cariche della presidenza e altri argomenti interessanti tutte le sezioni italiane.

La discussione ha dimostrata la unità di intenti e l'armonia di vedute di tutti gli intervenuti circa i mezzi da adottarsi per il sempre maggiore incremento della istituzione.

Fu quindi approvato lo statuto, dando mandato alla erigenda Commissione esecutiva di preparare il regolamento in armonia alle disposizioni dello statuto stesso.

Fu decisa la massima propaganda in tutta Italia e specialmente nelle regioni del mezzogiorno, onde far sorgere in ogni luogo d'Italia, anche remoto, delle sezioni di « giovani esploratori », facendo appello a tutti i volonterosi affinchè vogliano indirizzarsi, per le informazioni, al Consiglio Direttivo Nazionale.

Da ultimo la riunione ha proceduto alla elezione delle cariche.

Per acclamazione a presidente del Consiglio direttivo nazionale fu eletto l'on. ammiraglio Bettòlo.

A presidente della Commissione esecutiva centrale fu eletto lo stesso on. Bettòlo; a vice presidenti l'on. Cabrini, l'on. Carafa d'Andria e il generale Corsi; a commissario generale il prof. Carlo Colombo; a segretario generale il cav. Ballerini e a tesoriere centrale il cav. Trerotella.

Fu dato infine incarico all'Ufficio di Presidenza di fare tutti i lavori preparatori per nella prossima seconda riunione: la quale le deliberazioni che dovranno esser prese avrà luogo verso la metà di febbraio.

Tra funzionari del Ministero di A. I. e C.

Una simpatica festa di concordia

Recentemente, come è noto, sono avvenute al Ministero di Agricoltura, industria e commercio, parecchie promozioni di funzionari: il dott. comm. Giuseppe Falciani a direttore generale, l'avv. comm. Alessandro Aschieri e il prof. cav. Carlo Dragoni ad ispettori generali; il prof. cav. Gaspare Rodolico e il dott. prof. Giovanni Paccanoni a capi-divisione; ed i cavalieri Prandi, Maltoni, Antonucci, Lo Presti e Nardi Beltrame a capi sezione.

I colleghi ebbero la geniale idea di festeggiare queste meritate promozioni con un grande banchetto all'Apollo, il che avrebbe dato occasione ad un simpatico affratellamento tra tutti i funzionarii del Ministero d'agricoltura: e per tradurre l'idea in atto si formò una commissione promotrice, composta dei signori comm. Moreschi, commendatore Zagarese, comm. Panfili, cav. Spinaci, cav. Masico, cav. De Martino, cav. Attolico, cav. Rossini, cav. Barberisi, cav. Grisaulo e cav. Pini.

In breve la cordiale manifestazione fu organizzata: ci fu anche una piccola polemichetta su per qualche giornale da parte di malcontenti; ma pare che le ceremonie non abbiano trovato buon terreno: trecento settantasei impiegati di ogni categoria aderirono e soltanto quarantaquattro si scusarono.

Così che ieri sera nel salone sfavillante di luce di via Nazionale, attorno ai festeggiati, sedevano trecentotrentatre colleghi: e fra essi ricordiamo a memoria il direttore generale delle foreste, comm. Antonio Sansone, il direttore generale del credito e dell'industria, comm. Vincenzo Giuffrida, il capo-divisione commercio cav. Giacomo Battistella, il capo del gabinetto del sottosegretario alle finanze comm. Italo Bonardi, il capo del gabinetto del Ministro Nitti, comm. Ulisse Zanotti, e gli ispettori generali Palumbo e Cardella, l'ing. Contaldi, i signori cav. A. Mancini, cav. Faccio, cav. Ferruccio Brizi, cav. Assettati, cav. Gaudenzi, cav. Ottone Schanzer, comm. Clerici, cav. Baccaglini, dott. Mantica, cav. dott. Buonocore, dottor Giordano, cav. Ena, dott. Brunazzi, cav. Gizzi, dott. Belli, comm. Gabanni, cav. Goldoni prof. Carlucci, dottor Lordi, cav. Bianchi cav. Fotticchia, cav. Di Nola, dott. Calamani, cav. Squatriti, cav. Dalmazzo, cav. Battistoni, prof. Perona e il comm. Marmiroli, ecc., ecc.

Il banchetto si è svolto fra la più schietta allegria e grande cameratismo. Allo sciampagna brindarono applauditissimi il decano del Ministero di agricoltura, direttore generale comm. Bartolomeo Moreschi e il neo promosso comm. Falciani. L'avv. Giordani ha poi comunicate le adesioni. La Direzione dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni ha fatto distribuire a tutti gli intervenuti una graziosa borsetta di pelle ed un libro-*notes* pure rilegato in pelle, elegantissimi.

La lieta riunione si è protratta sin verso le 23.

Le grandi onoranze di Grottaferrata

a Paolo Mercuri

GROTTAFERRATA, 11.

Paolo Mercuri, nato il 20 aprile 1804 in un casale della Parrocchietta, l'artista famoso che a cinque anni già modellava piccole statue in creta e che all'Istituto di S. Michele

ebbe per maestri d'incisione Antonio Ricciani e Domenico Marchetti, che lavorò al bulino, che dipinse ad olio e dette all'arte il celebre *Cristo morto*, di grandezza naturale; la stupenda incisione di *Fra Giovanni Capistrano*; il quadro *Gesù e S. Pietro*, ammirato dal Canova, colui che nel 1821 era già cognito in tutto il mondo, è stato oggi degnamente commemorato a Grottaferrata.

Alle 15 davanti alla casa di Giuseppe Lucichenti, che ospitò il Mercuri per molti anni, è stata apposta una lapide commemorativa. Lapicida è Remigio Panattoni. Epigrafista Fausto Salvatori.

Erano presenti molti uomini illustri, tra cui Enrico Ferri che già aveva inviato al Presidente del comitato una lettera piena di entusiasmo, per Mercuri, che giudica uno dei più mirabili artisti italiani.

La R. Calcografia, è intervenuta in pompa magna.

Si è aperta poi una esposizione di stampe: i principali capolavori del Mercuri, gentilmente concessi da numerosi privati.

Per gentile concessione poi della figlia del Mercuri, Enrichetta, maritata ad un Radulescu di Bucarest, è stata esposta anche la famosa *Madonna d'Orleans*, gloria del Mercuri, ignota alla maggioranza dei romani.

E' un capolavoro di una finezza indescrivibile e maravigliosa, di grande formato e che da solo basterebbe per attirare a Grottaferrata una folla di intellettuali.

E' presente anche Corrado Ricci.

La cerimonia è riuscita solenne e memorabile.

Ecco le parole della lapide oggi scoperta, dettate, come già abbiamo detto, da Fausto Salvatori:

PAOLO MERCURI — maestro incisore maraviglioso — qui venne — ma stanco ma infermo — e qui — la visione del Tuscolo dell'Agro dell'Urbe — nel suo vasto nell'anima fervida — suscitò imagini di bellezza imperitura — e nuove energie — a gloria d'Italia.

Per ricordanza Grottaferrata dedicò — MCMXIV.

Due stranieri... spiritosi

alle prese con una guardia di P. S.

La guardia di città Francesco Giglio si trovava di servizio, la notte scorsa, in piazza Venezia presso il Palazzo della Prefettura quando all'improvviso ruppero il silenzio alcuni rumori e schiamazzi fortissimi che partivano da via Sant'Eufemia.

Subito egli si affacciò all'imboccatura della strada per accertarsi di che si trattava; e vide allora questa scenetta singolare: un giovane signore, spingeva innanzi a sè a corsa sfrenata una carriola da muratore sulla quale un altro signore, altrettanto giovane ed elegantemente vestito, cercava di tenersi in piedi facendo mille sgambetti per non perdere l'equilibrio. Sembrava che il giuoco divertisse assai i due... mattacchioni i quali gridavano a squarciagola alcune parole che per la guardia erano assolutamente incomprensibili.

L'agente ritenne suo preciso dovere intervenire per invitare i due signori al rispetto della quiete pubblica: e mosse loro incontro facendo cenno di fermare.

E infatti colui che spingeva la carriola si fermò e l'altro discese dal singolare veicolo.

Se non che, non appena la guardia incominciò a parlare per dire ai due schiamazzatori il fatto loro, questi gli chiusero subito la bocca... con una scarica di pugni.

Il povero agente reagì come meglio potè ingaggiando con loro una violenta colluttazione. Ma egli avrebbe finito con l'aver la peggio se non fossero accorsi in sua difesa alcuni cittadini i quali, avendo assistito alla scena, ed essendosi resi perfettamente conto che il torto era dalla parte dei due schiamazzatori, non solo stigmatizzarono l'operato di questi, ma aiutarono il Giglio a ridurli all'impotenza.

Tradotti in arresto al commissariato di Campitelli i due eleganti e spiritosi signori furono identificati per Gustavo Damkokier, di 29 anni da Brunwich (Germania), impiegato, e Alfonso Paisser di 26 anni, da Beisemberg (Baviera) professore di lingue, i quali dissero di essersi impadroniti per giuoco della carriola che avevano trovata in piazza Foro Traiano dove gli operai della Società Romana stanno riattando la linea tramviaria.

Restava però il fatto degli schiamazzi e quello della violenta ribellione alla guardia Giglio, la quale nella colluttazione aveva riportato alcune contusioni che la costrinsero a farsi medicare all'ospedale della Consolazione, dove fu giudicata guaribile in 10 giorni. Per questi motivi i due stranieri vennero trattenuti in arresto e denunziati al procuratore del Re cui dovranno rispondere di oltraggio e di ferimento ad un agente della forza pubblica.

Litiga con la moglie e tenta suicidarsi

Augusto Valentini, di 53 anni, abitante in via Bodoni, 54 ieri ha litigato con la moglie per affari familiari.

Il Valentini, al colmo dell'esasperazione, si è vibrato un colpo di coltello alla gola, producendosi una ferita di lieve entità.

Il disgraziato è stato trovato in possesso di una rivoltella con la quale aveva tentato di suicidarsi. Fortunatamente per un guasto al meccanismo, l'arma non ha funzionato.

I sanitari della Consolazione lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

Nell'Azienda Elettrica Municipale

Mentre il cav. Silva conduce l'inchiesta

Il signor Alberto Tommasini ci scrive:

« *Signor Cronista,*

Il R. Commissario comm. Aphel, prima di accordare altri milioni all'Azienda Elettrica Municipale, ha incaricato il direttore dell'Azienda di Parma, ing. cav. Silva, di fare una inchiesta sull'Azienda di Roma — ed è stato bene — e l'ing. Fano, direttore di quest'ultima, ha comunicata ai giornali la sua istanza perchè l'inchiesta venga fatta anche sugli impiegati dell'Azienda — ed ha fatto ottimamente.

Se ciò si farà, si chieda il cav. Silva a chi risale la responsabilità delle maggiori spese dovute sostenere dall'Azienda per i famosi moti di Vicovaro. E studi un po' se per avventura non usando eccessive alterezzosità verso la graziosa Vicovaro; procurando con le buone e con qualche promessa di calmare gli animi di quella piccola popolazione, anzichè beffarla, negandole qualsiasi compenso equo e serio; evitando di eccitarla contro la popolazione di Castel Madama; cercando di non provocare dimostrazioni e contrdimostrazioni, col pericolo di gravi conflitti fra i due paesi — studi, dicevo, se i lavori nella derivazione dell'Aniene non sarebbero forse non stati sospesi, le cause con gli appaltatori non sarebbero state evitate, e le disastrose transazioni tra quegli appaltatori e l'Azienda non si sarebbero risparmiate.

Si chieda anche a chi spetti la colpa di tanto sperpero di danaro, a danno di noi, poveri contribuenti, che si sta facendo nella costruzione della centrale elettrica a Castel Madama. Perchè mi sembra che il progetto sia bene strano.

Si tratta niente di meno che d'uno scavo di oltre sessanta mila metri cubi di terra e pietrame, che si sarebbe mi pare potuto risparmiare se si fosse ponderato un po' di più la cosa. E si chieda ancora perchè tanta fretta nell'eseguire un lavoro che non mi consta sia stato peranco approvato dall'Autorità Tutoria. Sarebbe anzi bene che l'egregio cav. Silva si recasse a visitare il cantiere..

Si dice che le cabine in località Saccomuro siano state fondate... sulla sabbia, ad un palmo dal pianoterra. Non è possibile, certamente; ma occorre una autorevole smentita a questa voce impressionante.

Poi vorrei si piegasse pure a che cosa serve tutta quella pietra depositata dalla Ditta appaltatrice, estratta dallo scavo dell'Officina, se, a detta dello stesso direttore ing. Roselli, non è adatta per costruzione, essendo schistosa e friabile. Quasi quasi oserei infine chiedere che il cav. Silva si facesse una esatta opinione sulla legalità dell'asta indetta per l'appalto di tutto il lavoro sull'Aniene, aggiudicato alla spettabile Ditta Serafini e C.

Aspetto, serenamente, i risultati dell'inchiesta, e sarò lietissimo se risulterà che tutto va nel migliore dei modi possibili nella migliore delle Aziende Elettriche Municipali concepibili.

Tommasini Alberto.

Per stare allegri bisogna andare al Cinema Moderno all'Esedra.

In vero la gaia, esilarante e riuscitissima film *Fiorello e Patapon* della Casa torinese «Gloria», che tanto successo va ottenendo ogni giorno e che tanto concorso di persone richiama al *Cinema Moderno*, fa passare due orette nel massimo buon umore, dal principio alla fine.

La vita che si conduce cotidianamente è tediosa e talvolta non vi mancano le amarezze; per allietare dunque lo spirito e per dimenticare completamente ogni cosa fastidiosa nessuno dovrà mancare di assistere alla bella rappresentazione della commedia *Fiorello e Patapon* che si ripete anche oggi domenica.

Prolusione del prof. Battaglini

Domani 12, alle ore 16, nell'aula XVI della R. Università, il giovane e ben noto docente darà principio al suo corso pareggiato di diritto e procedura penale con una lezione sul tema: « *Il problema del Diritto Penale* ... e i contrasti sempre vivi in seno ... della scienza criminale, e ric-

In Campidoglio

La nomina della commissione

per l'esame dei ricorsi per la tassa sulle aree fabbricabili

Il Commissario regio ha proceduto alla nomina della Commissione per l'esame dei ricorsi per l'applicazione della tassa sulle aeree.

La Commissione è riuscita composta dei signori: Alifomi cav. Antonio, agronomo, Boitani dott. comm. Giuseppe, Bonomi prof. Ivanoe presidente dell'Istituto per le case popolari, Clavarino marchese comm. avv. Carlo Giulio presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, Galassi ing. Filippo, Luiggi gr. uff. prof. Luigi membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Orsei avv. prof. Ernesto, Pietri avv. Pietro, Salimei conte Francesco, Tittoni comm. Romolo senatore del Regno, presidente della Camera di commercio, e Trompeo avv. gr. uff. Eugenio.

I componenti questa Commissione ci sembra diano garanzie di equanimità e di imparzialità, e specialmente di competenza in materia.

Un solo nome ci pare eccepibile, ed è quello dell'on. Bonomi: non per la persona, indubbiamente competente e dotata di intelligenza molto equilibrata e di spirito molto equanime, ma per la carica che egli copre di presidente dell'Istituto per le case popolari, al quale istituto deve andare la metà del provento della tassa sulle aree.

Certo al R. Commissario deve essere sfuggita questa incompatibilità dell'on. Bonomi con l'ufficio al quale i suoi meriti lo hanno indicato. E per quanto debba dispiacere che una Commissione così importante possa essere privata del suo nome, non è per questo meno vero che la sua incompatibilità sia risultata, generalmente, insanabile.

La Commissione suddetta riferirà sui reclami presentati al regio commissario, il quale delibererà in proposito a senso dell'art. 25 del regolamento per la legge 11 aprile 1907 sulla tassa per le aree fabbricabili.

* * *

Il r. commissario ha nominata apposita Commissione per procedere ad un rigoroso accertamento dei residui risultanti dalla situazione patrimoniale del Comune.

La Commissione è costituita dal segretario generale Lusignoli cav. uff. avv. Alfredo, presidente; del ragioniere capo Albertini cav. uff. prof. Umberto; dell'avv. cav. Pacelli Francesco e dei ragionieri Faldi, Tonacci e Monosilio, segretario.

Detta Commissione dovrà portare il suo esame sopra ciascuna partita inscritta nei residui attivi e determinare gli atti che rimanessero ancora da compiere per la sua riscossione, sia direttamente, sia con rivalse sui terzi, su cauzioni esistenti, ecc., ed analogamente dovrà singolarmente accertare la sussistenza delle ragioni di debito. I residui tanto attivi che passivi che risultassero quindi perenti o realmente insussistenti potranno così essere radiati con piena cognizione di causa.

Ringraziamento

Roma 5 Gennaio 1914.

Spett. *Istituto Nazionale delle Assicurazioni* — Roma.

Il sottoscritto Notaro Comm. Dott. Enrico Capo, quale Procuratore speciale della Signora Maria Gnoli vedova Antinori, sente il dovere di esternare la sua soddisfazione verso l'Onorevole Direzione e l'Agenzia Generale di Roma per la puntualità e correntezza con cui venne pagato il capitale assicurato con la Polizza N. 629478 della New York del compianto Marchese Giuseppe Antinori.

Con perfetta osservanza e considerazione

Comm. *Enrico Capo* - Notaio

Reumatismi, gotta, diabete

Uno dei migliori metodi di cura di queste malattie sembra essere costituito dalle applicazioni di Radium. Questi risultati favorevoli sono stati anche ultimamente confermati dal Congresso Medico di Londra. Per le informazioni rivolgersi a Roma: Istituto Italiano del Radium, Corso Umberto I N. 509 (presso piazza del Popolo).

Musica futurista

Lunedì, alle ore 17 e mezza, nella sala della Galleria Futurista di Via Tritone, il musicista futurista Balilla Pratella parlerà della nuova rivoluzione musicale ed eseguirà al piano il suo Inno alla vita.

Gran Caffè Faraglia

Questo aristocraticissimo ritrovo mondano, appunto per corrispondere sotto tutti gli aspetti a quel carattere di mondanità per cui va sempre maggiormente prevalendo nella Capitale su molti ritrovi consimili, conforme alla promessa fattane dal cav. Faraglia, da giovedì 15 corr. accoglierà l'orchestra anche nel lato nuovo del grandioso locale, e ciò sia nelle ore del tè, che nelle ore serali.

Nulla manca dunque al Gran Caffè Faraglia per ottenere la massima soddisfazione e riscuotere il più largo entusiasmo del pubblico.

Note di Vita Romana

Da mrs. Hulbert

Il tè-tango dato ieri da mrs. Hulbert nel suo bellissimo appartamento a palazzo Sciarra è riuscito egregiamente ed ha riunito quanto di meglio v'è in Roma in questo momento.

Ricordiamo: la duchessa Lante della Rovere, la baronessa Colucci, la contessa Thun, la contessa Salimei, la marchesa Rangoni Machiavelli, la marchesa Guiccioli, la duchessa di Terranova e figlie, madame Besnard, la marchesa di Roccagiovine, la contessa Thaon de Revel, mr. e mrs. Stewart, la contessa Ambrosy, il signor e la signora Page, la marchesa Leo di Rudinì, don Marino Torlonia, la contessa Bezzi-Scali, la contessa Soderini, il signore e la signora Parisi, il capitano e la signora Drace White, la marchesa del Gallo Roccagiovine, la marchesa di Malaspina e signorine, la principessa Lancellotti, mrs. Parrish, la signora Guglielmo Marconi, il conte e la contessa di Sant'Elia, madame Loftus, madame Pulmann, il signore e la signora Würtz, la principessa Antici-Mattei, la marchesa Campeggi, mrs. Lee, la marchesa di Vilforesta, la signora Shermann, ecc. ecc.

Da M.me Würtz

Madame Würtz riceverà sabato prossimo nel suo appartamento a palazzo Antici. Coloro che interverranno saranno allietati dallo svolgimento di uno scelto programma musicale.

Tango

Abbiamo avuto qui in Roma dei danzatori di tango venuti dall'estero, i quali hanno eseguito delle danze più o meno acrobatiche, più o meno degne della condanna del cardinal Amette e che hanno dato ai luoghi ove essi danzavano un aspetto di caffè-concerto o di ballo notturno a pagamento. Il tango non c'entrava proprio niente e coloro che vi assistevano potevano acquistare molte idee nuove sui diversi aspetti che il corpo umano può avere movendosi, ma in quanto al tango non avanzavano in nulla le loro cognizioni.

La direzione dell'Excelsior sempre alla ricerca di ciò che può essere gradito alla società romana ha riparato a tale inconveniente e martedì prossimo all'ora del tè avremo il piacere di ammirare la bellissima signorina Simone de Ferkel espressamente venuta da Parigi col suo ballerino m.r Goldy, la quale si produrrà nelle danze le più moderne e le più eccentricamente graziose.

M.lle Simone de Ferkel, del resto, è abbastanza conosciuta nelle alte sfere dell'eleganza parigina per aver bisogno di presentarla ai nostri lettori: noi diremo soltanto che l'Excelsior — seguendo sempre il suo costume di liberale ospitalità — non costringerà la sua clientela a pagare questi professionisti per mezzo di lezioni a prezzi esagerati, ma essi si terranno a disposizione di coloro che vorranno consultarli in un locale appositamente destinato.

Così pure le danze di M.lle Simone de Ferkel e di m.r Goldy non si daranno sotto la forma di un numero di caffè-concerto, ma saranno eseguite negli intervalli della danza all'ora abituale e nella sala del tè-tango.

Martedì tutta Roma ammirerà e applaudirà la bellissima M.lle Simone de Ferkel all'Excelsior.

GIULIO SECONDO.

PICCOLA CRONACA

I funerali del sen. Fiocca

Oggi la salma del compianto senatore Antonio Fiocca, primo presidente onorario della Corte di Cassazione, è stata trasportata in forma solenne al Cimitero di Campo Verano, ove fu tumulata nella cappella di famiglia.

Verso le 10.30, dalla abitazione sita in via Chiesa Nuova, il feretro, benedetto dal parroco di Santa Maria in Vallicella, padre Domenico Bonomi, è stato trasportato a braccia sul carro funebre di prima classe, e tosto si è formato il corteo imponentissimo ed ornato, come sempre avviene quando la direzione ne è affidata al cav. Raffaele Raveggi della omonima Ditta di via Palermo.

Precedevano la musica della Legione allievi carabinieri ed un battaglione con bandiera del 1.o granatieri: quindi il carro, circondato da valletti del Senato e del Ministero di grazia e giustizia. Subito dopo erano i parenti dell'estinto, quindi una folla di personalità e magistrati rappresentanti la Suprema Corte di Cassazione, la Procura generale del Re, la Corte d'Appello, il tribunale. Abbiamo notati il ministro di grazia e giustizia on. Finocchiaro Aprile, il senatore Quarta, primo presidente, il procuratore generale senatore Mortara, il procuratore generale della Corte d'Appello senatore Vacca, il senatore Villa, avvocato generale erariale, i senatori Lucchini, Salvarezza, Talamo, Pagano Guarnaschelli, Gui, Garofalo, Falconi, Cefalo, Melodia, Blaserna, Paternò, Di Prampero, Colonna ed altri.

Dopo la assoluzione nella Chiesa Nuova, il corteo proseguì per corso Vittorio Emanuele, via del Gesù e piazza del Collegio Romano, ove si sciolse.

Non vi furono discorsi.

La commemorazione di Francesco Nullo

all'Università Popolare

Iersera al Collegio Romano, l'Università Popolare ha solennemente inaugurato i suoi corsi commemorando la morte di Francesco Nullo, l'eroe garibaldino caduto combattendo per l'indipendenza della Polonia.

Il prof. Sigismondo Kulczycki ha mandato un saluto ed un augurio di sempre maggiore incremento all'Università Popolare, che entra nel suo tredicesimo anno di vita; ha quindi dato lettura di numerosissimi telegrammi di adesione alla solenne commemorazione, giunti dalla Polonia e dalla Francia.

Nel suo discorso ha esordito dicendo che la parola *fratellanza* riportata e consacrata durante la Rivoluzione Francese, era sembrata quasi ironia, ma che negli anni del Consolato e dell'Impero, quando le genti più diverse di Europa, negli stessi accampamenti mangiarono lo stesso pane, e sui campi di battaglia raccolsero in comune i lauri e le palme, la fratellanza delle genti divenne luminosa realtà.

Chi seppe tradurre in forza concreta questa eredità di ideali, furono Garibaldi ed i suoi, che della guerra fecero un meraviglioso codice di diritto internazionale. Fra gli astri maggiori che circondano il duce è Francesco Nullo, l'eroico bergamasco, che della sua patria fece un vivaio di anime garibaldine, e, generoso segnatore di una fraterna rivendicazione; dopo aver combattuto in tutte le battaglie di Garibaldi, volle portare, con un gruppo di bergamaschi, lo aiuto del suo ardimento alla causa polacca.

A questo punto l'oratore ricerca con profonda dottrina storica le ragioni antiche e recenti di fratellanza tra la Polonia e l'Italia. Passa quindi a studiare le cause dell'insurrezione polacca, gl'infingimenti e le astuzie di Alessandro II, e il tradimento di Napoleone III, che aveva fatto sperare il suo appoggio agli insorti. L'oratore passa poi alla narrazione della spedizione avventurosa di Francesco Nullo che il 5 maggio del 1863 presso Krzykawka cadeva colpito da una palla moscovita, mentre molti erano feriti e i superstiti in triste, ordinata marcia iniziavano la ritirata.

Bergamo ha eretto un monumento alla memoria del suo generoso figlio, ma un altro più durevole del marmo e del bronzo, ha scolpito nello spirito memore e grato la Nazione Polacca.

Il discorso del Kulczycki, illustrato da bellissime proiezioni, è stato coronato da un lungo, entusiastico applauso.

Una nostra inchiesta intorno ai fatti di Paliano

Palliativi e rimedi

(dal nostro inviato speciale)

PALIANO, 11, ore 10.

Ho potuto fare una inchiesta accurata e imparziale sui precedenti dell'agitazione colonica di Paliano e sulle cause dirette e indirette che determinarono il sanguinoso avvenimento di giovedì scorso.

Le condizioni nelle quali versano i contadini di Paliano e di altri paesi della provincia di Roma, sono ormai note. Qui il sistema culturale delle terre è veramente antiquato ed i patti colonici sembrano destinati allo scopo di disaffezionare dalle terre tanto i proprietari quanto i contadini, e di scavare un abisso sempre più profondo tra capitale e lavoro. Infatti nelle vaste tenute del territorio del comune, manca ogni accenno a quella coltura intensiva che costringe la terra a dare tutto quello che può dare e senza della quale può dirsi non sia più possibile, l'agricoltura. Il contadino non vive sulla terra che lavora; non vi sono case coloniche; l'allevamento del bestiame è fatto col sistema brado. Mancano perciò tutte le attrattive patriarcali che la terra coltivata con amore ha esercitato sempre e dovunque sull'uomo. I terreni, i cosidetti *quarti*, a valle o in colle, sono dati in coltivazione ai contadini di tre in tre anni. Durante questo periodo di tempo sono coltivati alternativamente a grano e a granoturco. Nel quarto anno sono lasciati a prato, per dar riposo alla terra e per corrispondere alla servitù di pascolo a cui i terreni stessi sono soggetti. Il contadino zappa il terreno, lo semina, prepara la così detta *terra nera*, raccoglie; ma, tranne che in questi brevi periodi di lavoro, egli è lontano dal fondo e se ne vive con la famiglia nei tuguri del paese. E' già una fortuna avere un terreno in coltivazione. Una parte di questa che è composta di circa seimila e ottocento persone, è costituita di braccianti, i quali lavorano soltanto poche giornate all'anno. Vi è perciò anche qui una corrente emigratoria verso l'America, corrente che, dopo le recenti agitazioni, accenna ad aumentare sensibilmente.

La ripartizione dei prodotti si fa al *terzo* nei terreni a valle, cioè nei migliori, ed al *quarto* nei terreni a colle. Il contadino riceve cioè due terzi o tre quarti dei prodotti. Ma per quasi tutte le tenute vige il peso della *guardiania*. Il proprietario, per compensarsi delle spese dei guardiani, che sono necessari, data la lontananza dei coltivatori dai fondi, esposti sempre alla invasione del numeroso bestiame a brado, preleva dalla porzione colonica una parte del prodotto. Questo diritto di *guardiania* è esercitato anche su terreni per i quali non esistono guardiani; mentre in qualche fondo, per equità, la quota di *guardiania* è tolta sull'intero prodotto, prima che se ne faccia la divisione.

Quanto ai proprietari, anche essi, e specialmente i maggiori, se ne vivono lontani dai loro fondi, a Roma, in altri luoghi della provincia, e non hanno alcun contatto diretto con i contadini. Molte tenute sono state date in affitto o in enfiteusi; e spesso gli affittuari hanno dato le terre in subaffitto. Per liberarsi dal peso di diritto di pascolo spettante al comune, alcuni proprietari hanno fatto lo svincolo in base alla legge pagando un canone fisso che è incassato dal comune. I contadini sostengono che il diritto di pascolo spetti alla popolazione e non all'ente comune, e che per ciò essi abbiano diritto ad una parte di questo canone. Su tale questione pende fin dal 1905 una causa civile che ora è in Cassazione. Le ragioni del comune sono sostenute dall'avvocato Stanislao Aureli.

Data questa complicazione di patti e di controversie, dato l'aumento della popolazione e della conseguente miseria, è facile arguire lo stato d'animo dei contadini verso i proprietari che essi considerano come sfruttatori, come usurpatori, come causa diretta e volontaria di tutti i loro guai. Un vecchio, uno di quei sapienti che in ogni paese sono i custodi delle tradizioni e gli interpreti dei sentimenti della popolazione, diceva stamane ad un suo coetaneo: « Questo movimento non è di un paese solo, che, si potrebbe dire si muove per ignoranza. No, è generale. E' segno che viene dall'alto, dal cielo. Non si muove foglia che Dio non voglia. I signori lo devono capire. Non devono fare come fece una volta il papa. La popolazione si lamentava che le pagnotte erano *zelle* (piccole) e il papa rispose: — Se le volete grosse, allungatele ».

Non sarebbe giusto però negare che alcuni dei proprietari, i più intelligenti e colti, come il principe don Fabrizio Colonna, abbiano compreso le necessità che i tempi nuovi impongono alla proprietà fondiaria, la convenienza di spezzare le troppo vaste tenute, di costruire case coloniche e stalle, di piantare alberi, di trasformare la coltura estensiva in intensiva, di rendere più equi i patti colonici.

Il principe Colonna, prima di fare l'affrancazione delle sue terre dal diritto di pascolo, aveva fatto redigere dall'agronomo Rosetti un progetto di case coloniche e di migliorie dei terreni; ma sopravvenne la vertenza giudiziaria del 1905, ed egli, incerto sull'esito della causa e disgustato, non mandò più in esecuzione quel progetto.

Quanto ai fratelli Tucci, che sono pure fra i maggiori proprietari del comune, tutti qui mi affermano che essi non erano amati da questa popolazione. Pesa sulla loro famiglia il ricordo di fatti più o meno veri (ma la tradizione popolare non sottilizza troppo) e si parla di usure commesse da morti e da vivi, di angherie contro la povera gente; ed inoltre si nutre verso Andrea Tucci un sentimento di disprezzo per una infelicità fisica dalla quale si dice che egli sia affetto. Suo cugino Aristide, è invece ammogliato ed è meno inviso alla popolazione. Questa, anzi, propende ora a credere che Aristide non abbia sparato; ma parecchi vanno sussurrando che complice di Andrea sia stata sua madre che lo avrebbe incitato a farsi giustizia da sè.

Certo si è che, nel giorno tragico, quando un centinaio circa di dimostranti si staccarono dalla massa umana che si accalcava tumultuava, in piazza del Municipio e si recarono in via Cavour, sotto le finestre dei Tucci, partirono da quegli esaltati, e specialmente dalle donne, grida oltraggiose non solo contro gli sfruttatori in genere, contro la classe dominante, di cui i Tucci apparivano gli esponenti, ma anche contro Andrea Tucci, come persona fisica, come uomo, e gli furono rivolte frasi sarcastiche e pungenti. Può darsi benissimo che, nel cervello sconvolto di Andrea, nel suo temperamento forse di nevrastenico, certo di anormale, quelle frasi sarcastiche e pungenti, esercitassero l'ultima spinta all'atto delittuoso, ed aggiungessero motivi di difesa e di ragione personale ed istintiva a quelli di difesa della proprietà. Reagiva, insomma, l'uomo, oltre che il proprietario. Ma di ciò si occuperanno i magistrati.

Non vi ripeterò le diverse fasi della organizzazione di questi contadini. I tentativi di stringerli in lega sono stati parecchi e non fortunati. La lega apolitica che faceva rientrare i contadini di Paliano nella organizzazione economica della *grande armata* del Ballarati, è storia recente e nota. La lega ha poi virato di bordo e si è inscritta alla Camera del lavoro di Roma. Ne è capo una ex-guardia di finanza, Cesare Malmignati, che segue in tutto i gesti, i consigli e gli ordini dei propagandisti socialisti romani.

Sotto questo regime, l'agitazione si è fatta più intensa, gli animi già vagamente disposti alla riscossa, si sono riscaldati ed eccitati. Si tratta di contadini ingenui, senza esperienza; le nuove predicazioni sembravano loro la voce di una religione. Si cominciò.

A me pare che i propagandisti della Camera del lavoro non abbiano tenuto sufficiente conto di questo stato d'animo primitivo ed ingenuo dei contadini di Paliano e non abbiano misurato tutto il pericolo di una linea di condotta che si ispira a propositi di violenza. *La Tribuna* lo ha già detto più volte; ma non sarà male ripeterlo. Le richieste dei contadini, in tutto ciò che esse contengono di giusto, in tutto ciò che costituisce senza dubbio una aspirazione verso miglioramenti equi e ragionevoli, potevano essere formulate, discusse e magari imposte senza bisogno di trascinare in piazza questa povera gente ed eccitarla fino all'inverosimile, e farla sembrare una turba di facinorosi. Questi contadini sono intelligenti e ragionatori; conservano nella loro indole qualche cosa che ricorda l'antica saggezza romana, che era fatta di moderazione e di praticità. Sentono il loro diritto, lo affermano apertamente, *ore rotundo*, ma ciò non fa loro dimenticare i limiti della equità anche di fronte a coloro che considerano come avversari o anche come nemici. Questo è il loro senso giuridico, innato per secoli nella loro natura. Difficilmente questi contadini si sarebbero da sè decisi al tumulto. Hanno fiducia nella giustizia, nell'opera della persuasione, nell'intervento benevolo delle autorità. Orbene, le predicazioni socialistiche sono state una sovrapposizione di volontà, una suggestione non necessaria, anzi estremamente pericolosa, della quale si sono viste le conseguenze. I contadini hanno creduto e credono ai predicatori; e questi continuano a spadroneggiare la loro anima religiosa, a sfruttare il loro fanatismo.

Si cominciò con le adunanze nella sede della lega, con l'invio di un memoriale, e si proseguì con i comizi, con la invasione dei terreni, con le preordinate dimostrazioni in piazza. Forse che questi mezzi erano i più idonei all'intento?

Ma oramai l'urto fatale è avvenuto. Avvisiamo ai rimedi.

Come è noto, i leghisti chiedono l'abolizione della *guardiania* e l'adozione di patti colonici migliori. Essi vogliono dividere al *quarto* i raccolti di tutti i terreni indistintamente, cioè anche di quelli a valle. Sono in agitazione da quarantatre giorni. Non sono mancati tentativi di componimento nè da parte dell'autorità governativa, nè da parte dell'autorità comunale. Ma i proprietari non vogliono riconoscere la lega e i suoi rappresentanti. Vorrebbero trattare direttamente con i contadini e con le autorità. Alla sua volta, la Camera del lavoro e il capo della lega si rifiutano formalmente di trattare con persone che, come l'on. Zegretti, appartengono ad un partito politico, mentre, essi dicono, l'agitazione è sindacale, cioè puramente economica e non politica. Ognuno intuisce la sincerità di questa dichiarazione...

Fino a che si trattava di invadere i terreni, l'ordine pubblico poteva essere facilmente garantito. Il più delle volte, i contadini cedevano ai suggerimenti dei funzionari e degli ufficiali dei carabinieri e si limitavano a zappare per qualche tempo i terreni, anche sotto la neve e sotto la pioggia; poi se ne andavano tranquillamente. Era o non era un reato; era una protesta, una affermazione; comunque, conveniva indulgere ed aspettare. Ma, dal 3 gennaio in poi, l'ordine era di invadere i terreni e poi di tornare in massa in paese e tumultuare. Infatti i comizi e le dimostrazioni si sono succeduti quasi ogni giorno, con una bandiera rossa in testa alla folla. Come sempre avviene, le donne sono le più eccitate e le più risolute in mezzo a tutti. I bambini si lasciano attirare dalla imitazione. Oramai i contadini di Paliano hanno trovato il loro grido, il loro inno di sognata redenzione, che comincia con le parole: « Pane e lavoro » e che si perde tra le più fantastiche utopie. Il pericolo esiste qui e altrove nella campagna romana. I proprietari hanno il dovere di non nascondersi questa dura, ma inevitabile realtà e di modificare i loro propositi, il loro atteggiamento di fronte al *fatto nuovo* che la superstizione popolare ritiene voluto dal cielo: l'organizzazione e l'agitazione dei contadini. Iddio lo vuole — pensano i contadini. Come sconfiggere questa loro credenza?

Bisogna avere la forza di superare pregiudizieli e renitenze ormai sorpassate ed affrontare il problema per risolverlo equamente, nell'interesse di tutti. Comporre ora la vertenza con qualche concessione, sedare l'agitazione è necessario, urgente ed utile; ma, più che altro, bisognerà, in tempo non lontano, abbattere per sempre la radice del male: l'antiquata base dei contratti colonici e la non soddisfacente produzione di queste campagne. Solo così potrà essere assicurata la tranquillità pubblica e colmato l'abisso che i secoli hanno scavato tra capitale e lavoro. Se non lo vuole Iddio, lo esigono lo Stato, l'opinione pubblica, le ragioni fondamentali del nostro vivere civile. Tutta l'economia rurale in provincia di Roma, dovrà essere trasformata, rovesciata, in ossequio alla funzione sociale che spetta all'agricoltura ed alla proprietà.

ALIGHIERO CASTELLI.

La giornata di ieri

L'ordine del giorno approvato nel comizio di ieri.

PALIANO, 11.

Vi ho informato del Comizio svoltosi ieri. Alla fine Monici comunicò e il Comizio approvò un ordine del giorno nel quale dopo aver premesso che le lotte economiche col metodo sindacale della Camera del lavoro, a cui s'informano le sezioni aderenti, non è fondato sull'odio di classe, ma sulle civili considerazioni d'interesse fra le classi detentrici dei mezzi di produzione del lavoro ed i datori del medesimo; che a questa opera, che ha valore altamente educativo, specie tra le masse lavoratrici agricole, la cui educazione politica e morale ed i loro interessi sono stati sempre trascurati dai governi, dai rappresentanti politici, la Camera del lavoro, nè la locale organizzazione sono venute meno, poichè l'attuale lotta si è sempre informata ai predetti superiori criteri di lotta di classe; respinge sdegnosamente il sospetto che gli oltraggi alla tomba della famiglia Tucci siano opera dei propri organizzati;

informato delle pratiche nuovamente aperte per cortese invito dell'autorità politica dalla Lega dei contadini e dalla Camera del Lavoro presso le autorità per comporre equamente l'attuale conflitto economico, che da circa due anni si trascina con perdita dei lavoratori e degli stessi proprietari, turbando il commercio cittadino e segnando per l'odio di classe pagine dolorosissime, la cui eco con più facilità verrà dispersa con sollecito componimento;

ritenuto che la comunicazione di pratiche trasmessa d'urgenza all'Ill.mo signor pretore è ispirata agli interessi della popolazione ed ai rigidi principii informatori dell'azione operaia;

approva l'opera e ringrazia la Camera del Lavoro di Roma, riconfermandole l'incarico di tutelare gl'interesse della popolazione di Paliano ».

Aristide Tucci innocente?

L'autorità giudiziaria procede innanzi con l'istruttoria. Sono state fatte le perizie sulle armi e sulla casa dei Tucci.

Si dice che Andrea Tucci abbia confessato di essere il solo e l'unico responsabile, discolpando l'Aristide, il quale non avrebbe sparato sulla folla.

Aristide Tucci, d'altra parte, si dichiara innocente dell'addebito fattogli e pare che il suo *alibi* sia di una efficacia schiacciante.

Il giudice istruttore ha interrogato inoltre tutti i feriti, la famiglia Tucci e molti testimoni.

L'autopsia della vittima

I dottori Rossetti e Balducci ha fatto ieri l'autopsia della vittima. E' stato accertato che la disgraziata Luisa Spigoni ha riportato un colpo di fucile perforante il polmone sinistro e provocando forte emorragia interna.

I magistrati hanno esaurito l'inchiesta e sono partiti per Frosinone.

Nel paese regna per adesso la calma più assoluta.

La giornata di oggi

Oggi giornata di tregua e di trattative.

Il commissario di P. S. cav. Bruzzi ha convocato parecchi proprietari per tentare una conciliazione; ed infatti sono intervenuti nel suo ufficio i fratelli D'Ottavi, i rappresentanti della Congregazione incaricati, il signor Stanislao Alveti ed i fratelli Graziosi.

Essi hanno dichiarato di essere disposti ad abolire la *guardiania* ed a tener conto, nella ripartizione delle terre da affidarsi alla coltivazione, della divisa loro qualità e produttività, per modo che i contadini abbiano ad avere una certa quantità di prodotti quale è necessaria per il loro sostentamento.

Ma la maggior parte dei proprietari sono fuori di Paliano e prima di decidere vogliono aspettare di conoscere il contegno del principe Colonna; vogliono — come essi dicono — *guardare il sole*. Ed il sole è appunto il principe Don Fabrizio Colonna. Bisognerà dunque aspettare l'esito delle trattative che si faranno domani a Roma, ad opera del prefetto e del sottoprefetto di Frosinone presso il senatore principe Colonna.

Oggi intanto ha luogo a Frosinone un convegno tra il sottoprefetto cav. Leggeri ed il sindaco di Paliano cav. D'Ottavi. Le trattative più importanti si faranno — come abbiamo detto — domani a Roma. Speriamo che esse approdino a buon risultato.

Il sindaco, dopo avere contribuito con le altre autorità a tentare di comporre il dissidio tra proprietari e contadini, si recò negli scorsi giorni a Roma e non è più tornato a Paliano; ma la sua assenza è spiegabile. Egli è cognato di Aristide Tucci. La sua presenza qui non potrebbe più giovare e forse anzi ecciterebbe maggiormente gli animi.

Il paese è pieno di soldati. Oltre la compagnia del 59. fanteria di guarnigione per la guardia del forte, vi sono due compagnie del 2. granatieri, una compagnia dell'81 fanteria e mezzo squadrone del «Piemonte Reale cavalleria».

Per domattina è indetta una nuova occupazione generale di terre. Poi si terrà un Comizio. Speriamo non avvengano disordini.

Il ferito più grave, il Mari, zio della piccola vittima Luisa Spigoni, va migliorando. Si è quasi certi di salvarlo. Tutti gli altri feriti sono in via di guarigione. Tre di essi sono stati trasportati in automobile a Roma dove saranno curati in un ospedale. Dalla autopsia fatta dai dottori Balducci e Rossetti sul corpo della bambina rimasta uccisa è risultato che essa ricevette un solo colpo di arma da fuoco con numerosi pallini sparsi per la persona, alcuni dei quali la attraversarono da parte a parte.

Casa Colonna

e i contadini di Paliano

Dall'egregio agronomo Luigi Rossetti riceviamo una lettera sui fatti di Paliano, lettera che, accennato alla questione della trebbiatrice, fra Casa Colonna e contadini — trebbiatrice del cui acquisto egli si occupò come tecnico della Casa — si afferma essere la trebbiatrice stessa perfetta e che il principe aderì di spontanea volontà alle richieste dei contadini, perchè sempre ha avuto per loro alta benevolenza, ed in quanto tali richieste non ledevano le libertà che a lui competevano per la sua parte di prodotto

« Mi permetta poi *La Tribuna* di aggiungere — dice il Rossetti — che da parecchi anni or sono, cioè da quando assunse la diretta conduzione dei suoi fondi il principe Colonna *spontaneamente* abolì l'*entratura*, parificò la ripartizione dei prodotti tra le varie feracità dei terreni, somministrò *prestanze* ed anticipazioni senza percepire gl'interessi gravosi in uso, abolì la metà della cosidetta «guardiania», assumendo da solo tutta la spesa dei guardiani, i quali giovarono assai spesso a difendere i contadini dai danni dei pastori, migliorò i sistemi agrari in uso, diede impulso alla coltura arborea ed a quelle erbacee miglioratrici, alla costruzione d'igieniche abitazioni; procurò, insomma, di riparare ad uno stato di generale sfruttamento e di malessere che effettivamente esisteva come originato e mantenuto da altri, dagli affittuari. Da coloro, cioè, che per la generalità del Lazio, profittando di un errato assenteismo dei proprietari, hanno spinto sempre e tanto la tutela, diciamo così, dei loro interessi, da dare ragione, in molti luoghi, alle esaltazioni, ed alle ribellioni.

« Ma adesso, si capisce, abbenchè in queste ultime agitazioni egli abbia la minor parte, fa comodo parlare soltanto del *Principe*, per molteplici e svariati secondi fini.

« Per quanto, poi, si è detto sulle affrancazioni, quotizzazioni, ecc., debbo notare giacchè mi ci trovo, che si fa una strana confusione: nelle questioni palianesi attuali non si tratta di usi civici, ma si tratta di terreni liberi, liberissimi; pei quali, se mai, l'unica cosa che può assoggettarsi a discussione, dato che ne ricorra necessità e dato che il proprietario voglia mantenere la conduzione attuale, è il contratto di *colonia precaria*, cioè durevole quanto il turno di semina.

« Purtroppo queste ingerenze di socialisti e di clericali e d'altri, quasi tutte e quasi sempre, nell'esposizione e trattazione di fatti, esulano alquanto dalla obiettività e, qualche volta, dalla sincerità.

« Purtroppo i pubblici poteri non si avvergono che tuttociò sta diventando una questione grossa, perturbatrice di gravi interessi economici dell'intera regione; e che non vale istituire cattedre di agricoltura quando non si tenti di migliorare anche politicamente l'ambiente, di elevarlo, di renderlo meno restio all'accettazione delle idee di razionale ed ordinata agricoltura. Occorre ricondurre l'ambiente nel campo della realtà, sottraendolo in qualche modo alle fallaci lusinghe, alle pericolose illusioni di tutti i *conquistatori* che codesto giornale iersera volle opportunamente e sapientemente porre in evidenza; illusioni e lusinghe le quali, invece che al progresso agricolo ed economico, inducono sempre all'odio di classe produttivo di persistente malessere e di tragiche esplosioni.

« Non vale istituire cattedre quando i contadini, pur gridando inconsultamente «pane e lavoro» mentre hanno di già vaste estensioni da coltivare e da migliorare rifuggono dell'abitazione sul campi; quando non vogliono accettare alcuna variante di miglioramento ai retrivi sistemi agrari in uso; quando non distinguono i loro interessi, che sarebbero prevalenti, da quelli degli invadenti e barbarici pastori...

« E, purtroppo, da tutti o quasi, assai facilmente, si parla ad orecchio, si porge ascolto a chi grida di più, senza approfondire le cose con l'intervento di pareri competenti e spassionati, senza indagare, come sarebbe doveroso di fronte a minaccie economiche così gravi, la vera essenza dei fatti, nell'interesse di tutti: dei contadini, dei proprietari e della feconda tranquillità generale ».

La carestia al Giappone

TOKIO, 11.

Da un rapporto ufficiale dell'associazione dei soccorsi risulta che la carestia infierisce su 9 milioni di persone nell'Hokkaido e nelle provincie del nord-est.

Dopo i fatti di Saverne

Le sentenze di Strasburgo

e l'amarezza dei francesi

PARIGI, 11, ore 12.

Vi sono dei fatti al quale il pubblico è preparato e rassegnato anche quando alcune circostanze inducono a sperare che essi possono essere scongiurati. Uno di tali fatti è stata l'assoluzione degli ufficiali prussiani processati a Strasburgo, in seguito ai noti incidenti di Saverne.

Dopo avere seguito i resoconti del dibattimenti, che nei giornali francesi ebbero una fisonomia alquanto diversa da quelli comparsi nei giornali di altri paesi, ma specialmente dopo la requisitoria dell'altro ieri, che concludeva per la condanna dei tre ufficiali, in Francia si sarebbe potuto credere che il processo sarebbe stato chiuso con un verdetto affermativo; ma l'opinione francese aveva il presentimento che ciò non si sarebbe avverato.

Così che quando ieri i giornali annunciarono la decisione del Consiglio di Guerra prussiano, non vi fu una grande sorpresa, non un tentativo di manifestazione. La stampa parigina ha tenuto fino ad ora un contegno che non può soverchiamente preoccupare la diplomazia. I commenti alla sentenza di Strasburgo che sino a questo momento sono stati pubblicati, appaiono pieni di amarezza; ma l'indignazione è assai contenuta e nulla in essi si trova di offensivo per la Germania. Nessun giornale si meraviglia della sentenza: essa era aspettata.

Ma tutti rilevano il significato che essa ha in Germania; è il trionfo della autorità militare su ogni altra autorità - essi dicono - e questo trionfo che è in contraddizione col potere civile, col Parlamento, con una parte della opinione pubblica tedesca, deve essere un grande avvertimento per la Francia.

Forstner assolto in appello

STRASBURGO, 11, ore 12,35.

Il Consiglio di guerra ha discusso in sede d'appello il processo contro il tenente Forstner, l'eroe dei noti fatti di Saverne.

Il Consiglio, seguendo la tesi dei patrocinatori del Forstner, sulla legittima difesa, ha mandato assolto il tenente.

Ai Medici abbonati de "La Tribuna,,

DONO GRATUITO

A Napoli, si pubblica uno dei più importanti giornali scientifici: « *La Gazzetta Internazionale, di medicina, chirurgia, igiene e interessi professionali* » il cui prezzo di abbonamento annuo è di lire 13.00, per l'Italia e 20.00 per l'Estero.

« *La Gazzetta Internazionale* » per farci cosa grata, riduce, per tutti i medici abbonati de « *La Tribuna* » il prezzo di abbonamento e lo porta a lire 10, per l'Italia, 15 per l'Estero.

Così chiunque invierà 10 lire (Italia) o 15 (Estero) alla direzione della « *Gazzetta Internazionale* », acludendo però la fascetta di abbonamento de « *La Tribuna* » riceverà la rivista, settimanalmente, per un anno, più i seguenti

DONI GRATUITI:

I Un astuccio di alpacca, contenente una siringa tipo Luer e fiale assortite della *Società Zambeletti e C.* di Milano;

II° Un'elegante scatola in celluloide contenente un pezzo per sapone per *toilette*, del peso di 200 grammi.

« *La Gazzetta Internazionale* », della quale a qualunque richiesta — fatta anche con semplice carta da visita, indirizzata alla direzione, via Broggia 13, Napoli, telefono interprovinciale 29-64 — si invia numero di saggio, si pubblica ogni sabato, in formato 60 per 43. Il numero delle pagine di testo non è mai inferiore alle 24. Alla fine di ogni anno si forma un grosso volume di circa 1600 pagine riccamente illustrate. Queste illustrazioni comprendono non solo quelle occorse tra i lavori originali; ma anche « Ritratti di clinici insigni italiani e Stranieri », rubrica che è in corso tutto l'anno. Biografie e ritratti appariscono, alternativamente, nei numeri dispari del giornale.

La « Gazzetta Internazionale » nel programma di abbonamento — che si invia anche gratis — contiene abbonamenti cumulativi.

Tutti gli abbonati, alle seguenti condizioni, possono collaborare a « *La Gazzetta Internazionale* »

I collaboratori, professori ordinari e aiuti di cliniche riceveranno 100 o 200 copie di estratti in relazione della importanza del lavoro. L'invio degli estratti sarà fatto in porto assegnato 15 giorni dopo la ricezione del manoscritto. Se vi sarà molto materiale scientifico in redazione, il giornale raddoppierà il numero delle pagine di testo. Per ottenere gli estratti in tanto breve tempo occorrono manoscritti chiari, già ben corretti e che non ammettono ulteriore revisione. Gli articoli con illustrazioni o statistiche e gli articoli occupanti più di sei pagine di giornale vanno rubricati a parte. I *clichés* sono pagati dagli autori, le statistiche o tavole numeriche eccedenti due colonne del giornale vanno anche pagate a parte.

Gli articoli originali che portano la testa di istituti Universitari non saranno soggetti a revisione del Comitato Redazionale: la responsabilità viene assunta dai rispettivi direttori di Istituto. Viceversa gli articoli sperimentali di autori che non fanno parte di Istituti universitari, le riviste sintetiche, ecc., sono soggetti all'approvazione del Comitato di revisione, il quale è arbitro della pubblicazione.

Il giornale conterrà sempre una rivista sintetica, una lezione, lavori originali di medicina e chirurgia, riassunti dei lavori più interessanti dei migliori giornali italiani e stranieri, biografie e ritratti, bibliografie, notizie diverse, ricettario, concorsi, condotte, giurisprudenza e ingegneria sanitaria, consulenza legale.

L'abbonato potrà rivolgere quesiti scientifici o giuridici, di interesse professionale.

Ecco ora come è composta la Direzione e redazione di questa importante pubblicazione:

DIREZIONE E REDAZIONE

Patologia e Clinica Medica: Prof. Giovanni Castronuovo; prof. Nicola De Dominicis; Prof. Giuseppe Lucibelli; Prof. Guglielmo Bazzicalupo; Dr. Giuseppe Fiorito; Prof. Guglielmo Matozzi-Scafa; Prof. Mercurio Candela. — *Patologia e Clinica Chirurgica*: Prof. Eriberto Afevoli; Prof. Gaetano Bernabeo; Prof Caminiti; Prof. Francesco Lauzzi; Prof Antonino Virdia; Prof. Prospero Guidone; Dr. F. Spirito. — *Traumatologia*: Dr. Felice D'Alessandro. — *Dermosifilopatia*: Prof. Mario Oro. — *Ostetricia*: Prof. E. De Arcangelis; Dr. E. Bianchini. — *Oftalmologia*: Prof. Noè Scalinci. — *Otorinolaringoiatria*: Prof. D. Santurri. — *Igiene Epidemologia*, ecc.: Prof. Alfonso Montefusco. — *Psichiatria*: Prof. Eugenio Lapegna. — *Pediatria*: Prof Pasquale Mazzeo. — *Terapia Fisica*: Prof. Giovanni Boeri. — *Anatomia Patologica*: Dr. Fabozzi Salvatore. — *Interessi Professionali e Ricettario*: Dr. Vito Bernardini. — *Rivista della Stampa Estera*: Dr. T. Russo. — *Rivista Critica della Stampa e Bibliografie*: Prof. Leone Minervini. — *Medicina Legale*: Dr. Gennaro Punzo. — *Consulenza Sanitaria Legale*: avv. Vincenzo Aloisio e Avv. Gaetano Scognamiglio. — *Ingegneria Sanitaria*: Ing. Gennaro Piccirilli. — *Direzione e Amministrazione*: Prof. Gennaro Scognamiglio.

CORRISPONDENTI ORDINARI

Proff. e Dott. F. Mazzini (Bologna) — G. Pinna (Cagliari) — M. Gravagna (Catania) — F. Mannino (Catania) — S. Amico Roxas (Catania) — N. Tiberti (Firenze) — P. Licci (Genova) — P. Fiorentini (Messina) — C. Cao (Messina) — A. Campani (Modena) — G. Mazza (Modena) — Pugliesi Allegra (Messina) — Graziani (Padova) — A. [illegible] na (Pavia) — Neri (Pisa) — Vignolo Quinto (Pisa) — C. Bernaglia (Roma) — A. Biondi (Siena) — F. Simonelli (Siena) — R. Finali (Torino) — L. Zamorri (Udine).

COLLABORATORI ORDINARI

A. Antonelli, Parigi — A. Baginsky, Berlino — M. Bernhardt, Berlino — C. Bernabei, Siena — Von Bergmann, Berlino — S. Boari, Bologna — C. Bruni, Napoli — F. Budin, Parigi — G. Caccioppoli, Napoli — A. Ceccherelli, Parma — A. Ceconi, Torino — L. Concetti, Roma — G. Cornet, Berlino — O. D'Allocco, Fermo — E. D'Urso, Napoli — S. Duplay, Parigi — Eichhörst, Zurigo — Ewald, Berlino — G. Fabiani, Napoli — Finkler, Bonn H. Freund, Strasburgo — G. Gangitano, Napoli — E. Giustiniani, Parigi — P. Guidone, Napoli — Jaffè, Konigsberg — V. Jurgensen, Tübingen — Kocher, Berna — Kussmaul, Heidelberg — C. Laccetti, Napoli — P. Lupò, Napoli — L. Messedaglia, Padova — R. Maselongo, Verona — A. Monti, Vienna — A. Montuori, Napoli — F. Moritz, Monaco — G. Ninni, Napoli — G. Pedicini, Napoli — G. Petteruti, Napoli — Penzoldt, Erlangen — L. Polignani, Napoli — G. B. Queirolo, Pisa — Quincke, Kiel — Rindone Lo Re, Napoli — G. Ruggi, Modena — G. Sodo, Napoli — H. Schulz, Greiswald — H. Senator, Berlino — W. Sneguireff, Mosca — S. Tomaselli, Catania — M. Truffi, Pavia — G. Tedeschi, Napoli.

Ed ecco poi un primo elenco di cliniche o istituti universitari che hanno inviato lavori originali a « *La Gazzetta Internazionale* »:

I° Clinica Medica della R. Univ. di Napoli — II° Clinica Med. della R. Univ. di Napoli — Istituto di Clinica Med. della R. Univ. di Genova — Clinica Chirurgica della R. Univ. di Bologna — Istituto di Patologia Med. della R. Univ. di Torino — Istituto di Clinica Med. della R. Univ. di Pisa — RR. Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano — Laboratorio Batteriologico di Foggia — Clinica Med. della R. Univ. di Torino — Istituto di Clinica e Patologia Med. della R. Università di Camerino — Istituto di Istologia e Patologia della R. Univ. di Napoli — Istituto di Clinica Pediatrica della R. Univ. di Palermo — Ospedali Riuniti di Napoli — Ospedale di S. Maria della Pace — Clinica Medica della R. Univ. di Cagliari — Istituto di Anatomia Patologica della R. Univ. di Napoli — Ospedale del Bambino Gesù in Roma — Clinica Pediatrica della R. Univ. di Roma — Ospedale Civile di Modena — Ospedale Civile di Persiceto — Comparto Urologico dell'Osp. Magg. di Milano — Istituto di Med. Legale della R. Univ. di Parma — Osp. di S. Francesco in Marradi — Osp. Magg. di Verona — Osp. Civile di Genova — Osp. « Cotugno » per le malattie infettive di Napoli — Istit. di Fisiologia della R. Univ. di Catania — Osp. Civile di Verona — Clinica Chirurgica della R. Univ. di Modena — Istit. di Med. Legale della R. Univ. di Napoli — Istit. d'Igiene della R. Univ. di Padova — Dispensario Celtico Governativo Municipalizzato di Catania — Istit. di Patologia Speciale Chirurgica Dimostrativa R. Univ. di Padova — Istit. di Med. Legale della R. Univ. di Sassari — Osp. M. Marittimo di Pontevenere — Ospedale Civile di Tortona — Clinica Chirurgica della R. Univ. di Roma — Istit. di Patologia speciale Med. Dimostrativa R. Univ. di Napoli — Osp. degli Incurabili, Napoli — Osp. « Regina Margherita » in S. Lucia del Melo, Messina — Ambulatorio di Med. dell'Osp. di Montalcino — Istit. di Materia Medica, Farmacologia Sperimentale R. Univ. di Bologna — Osped di S. Maria di Loreto dal R. Albergo dei Poveri in Napoli — Istit. di Patologia Speciale Med della R. Univ. di Bologna — Istit. di Clinica Chirurgica della R. Università di Genova — Istituto di Patologia Med. Dimostrativa della R. Univ. di Bologna — R. Arcisp. di S. Maria Nuova in Firenze — Istituto di Patologia e Clinica Med. della R. Univ. di Perugia — Istit. di Clinica Chir. della R. Univ. di Cagliari — Istit. della I. Patologia Med. della R. Univ. di Napoli — Istit. di Patologia Speciale Medica della R. Univ. di Genova.

Il prestito ferroviario in Russia

PIETROBURGO, 11.

Il Consiglio dei Ministri, sotto la Presidenza di Kokowtzoff, ha fissato a 225 milioni di rubli l'ammontare del prestito al quale le principali Compagnie ferroviarie possono ricorrere. Il Consiglio ha riconosciuto l'opportunità che queste Compagnie emettano, per l'avvenire, le loro obbligazioni garantite dal Governo, non in modo indipendente le une dalle altre, ciò che, a causa della concorrenza, esercita un'influenza sfavorevole sulle condizioni del prestito, ma sotto forma di prestito comune e tutta una serie di Compagnie. Le obbligazioni da emettere avranno tutte la stessa serie e la stessa forma, con le stesse date di scadenza dei cuponi, con la stessa durata di ammortamento e la numerazione comune.

La Dieta Provinciale del Tirolo

TRENTO, 10.

Si ha notizia che la Dieta di Innsbruck sarà convocata per il 15 gennaio.

Come è noto i deputati liberali italiani ostruzioneranno i lavori. I tedeschi cercano di paralizzare tale ostruzione mediante la presentazione di varie proposte d'urgenza, fra cui una si riferisce alla costruzione della ferrovia di Fiemme che costituisce oggi il problema più grave ed intorno ad quale si accanisce la lotta.

Circa al bilancio provinciale ed alla riforma elettorale comunale sembra che in questa [illegible]

Un colossale sciopero

nell'Africa del sud

Feroce combattimento tra indigeni e bianchi

LONDRA, 11.

Vanno assumendo una gravità allarmante i disordini operai nell'Africa del Sud. Nel Transwaal il traffico ferroviario attorno a Pretoria è completamente arrestato. Anche i treni locali che fanno capo a Johannesburg sono ridotti al minimo. Nello Stato libero d'Orange sono in sciopero gli operai di Bloemfontein. Nel Natal la maggior parte delle officine ferroviarie sono chiuse; ma il personale dei treni ancora lavora. Nella provincia del Capo gli operai delle officine sono contrari allo sciopero, ma accetteranno la decisione che verrà presa nel comizio che si terrà oggi.

Per far fronte alle conseguenze di questo sciopero ed ai possibili disordini, il governo di Pretoria ha deciso di mobilitare 60 mila reclute; e sono stati arrestati per misura di precauzione il presidente ed altri membri del Comitato di sciopero oltre al segretario. Gli arresti furono eseguiti nelle officine ferroviarie dove furono sequestrati anche molti documenti. Il capo degli scioperanti, Poutaman, ha dichiarato che i ferrovieri vogliono l'abolizione del lavoro a cottimo, la giornata di otto ore ed un aumento di paga nei distretti dove le tasse sono più alte.

I punti strategici della ferrovia sono stati occupati dalle truppe. La mobilitazione si compie con rapidità. Nella Provincia del Capo gli abitanti di molte città si sono offerti al governo per sostituire la gendarmeria che verrebbe inviata altrove per prestare man forte in caso di necessità. Tutti gli uomini validi dai 18 ai 60 anni sono sotto le armi.

Per misura di precauzione sono stati chiusi tutti gli spacci di bevande alcooliche e le rivendite d'armi.

Intanto, questo movimento operaio ha assunto uno speciale carattere di gravità per i disordini provocati a Geresfontein dagli operai Bassutos che rifiutarono ieri di continuare il lavoro e, dopo essersi armati di ogni specie di utensili, attaccarono tutti i bianchi che incontravano.

Le origini dei disordini debbono essere ricercate nella morte di un Bassutos, provocata da alcuni colpi di sciabola che egli avrebbe ricevuto da un bianco. I Bassutos chiesero l'arresto dell'uccisore. I gorerni della riserva allora intervennero allo scopo di calmare i ribelli; ma i loro sforzi riuscirono vani. I Bassutos spezzarono tutto ciò che trovarono e si impadronirono del denaro destinato a pagare i loro salarii.

Fu dato l'allarme e tutti i bianchi si munirono di fucili e di altre armi. Il gerente capo, entrato senza armi nella riserva, tentò di pacificare i Bassutos; e gli indigeni sembrarono un istante disposti a calmarsi. I bianchi che erano armati ricevettero ordine di sciogliersi; ma questo ordine dovette essere rapidamente revocato: i Bassutos infatti ricominciavano i disordini. Essi cercarono subito di rovesciare le palizzate della riserva preparandosi ad assalire la città. I bianchi, che avevano ripreso le armi, riuscirono a sbarrare loro la strada; ne seguì un combattimento. I Bassutos attaccarono i bianchi che risposero a fucilate e parecchi Bassutos caddero al suolo.

Frattanto un gruppo di bianchi correva in soccorso di altri distaccamenti assaliti in una vecchia casa nelle vicinanze della riserva. Gli indigeni, che sembravano esasperati, cercarono a diverse riprese di giungere fino alla città per impadronirsi delle donne e dei fanciulli. Ad ogni nuovo tentativo dei Bassutos i bianchi si vedevano costretti a far fuoco, ed infine, a prezzo di enormi sforzi, riuscirono a respingere gli indigeni fino alla riserva e nelle loro capanne

Nella città, fra le donne che sapevano di aver soltanto 150 bianchi per difendersi contro 9000 indigeni, si verificò un grande panico. Numerosissime donne e fanciulli fuggirono giovandosi di ogni sorta di veicoli verso la città di Fauresmith, mentre uomini armati accorrevano da ogni parte a cavallo ed in automobile per soccorrere gli abitanti della città.

Ama ed uccide a quindici anni

PARIGI, 11, ore 12.

Un dramma passionale, notevole per l'età dei protagonisti, è avvenuto ieri.

Un fanciullo quindicenne, Maurizio Confais, si era innamorato di una amica di sua sorella, appena quattordicenne; e la perseguitava da varie settimane. Ultimamente la ragazza stanca di queste insistenze, aveva schiaffeggiato Maurizio. Il fanciullo comperò una rivoltella e penetrò ieri sera a tarda ora in casa della signorina, che stava seduta accanto al letto della madre malata.

Egli, appena entrato, esclamò: « Poichè questa sciocchina non mi vuole, io la uccido! » E così dicendo scaricò tre colpi di rivoltella, ferendo mortalmente la ragazza.

Al rumore delle detonazioni accorsero i vicini, ma il piccolo delinquente aveva avuto il tempo di fuggire.

Gli "apaches,, newyorkesi

NEW YORK, 11.

Nel centro della città una banda di *apaches* appostati di fronte all'ingresso di una sala dove doveva aver luogo una festa da ballo spararono alcuni colpi d'arma da fuoco contro gli organizzatori della serata nel momento nel quale questi erano per entrare nella sala. Gli organizzatori risposero a colpi di rivoltella disperdendo gli aggressori. A lotta finita si trovò il cadavere di un passante.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

...ento navi bloccate stanotte nei porti

da uno sciopero della "Marittima„ e della "Sicilia„?

Un ultimatum

E' noto come, in seguito alle concessioni ...e alla Società di navigazione sovvenzio-...a *Italiana*, il personale delle altre Socie-... sovvenzionale *Marittima* e *Sicilia* abbia ...esto miglioramenti corrispondenti con la ...naccia dello sciopero.

E' stato pubblicato anche che il Ministro ...lio aveva chiamato a Roma per ciò il ...pitano Giulietti, segretario della Federa-...ne della «Gente di mare».

Questa notizia è destituita di fondamento: ...il capitano Giulietti, è arrivato a Roma ...gi unicamente per presentare ai rappre-...ntanti delle Compagnie di navigazione: ...icilia e *Marittima* la seguente lettera che ...a forma di *ultimatum*.

Ill.mi sigg. Cerruti e Coppi
...appresentanti delle Compagnie di Navigaz. *Marittima* e *Sicilia* — Roma.

Siamo dispiacenti non poter aderire al ...stro invito di prorogare ancora di una ...ttimana la data — 12 gennaio c. m. — che ...abbiamo fissato per la proclamazione dello ...iopero dei vostri equipaggi, qualora voi ...n accettiate il *regolamento organico* e il ...*ntratto-tipo* accettati dalla *Italiana*.

Gli equipaggi sono stati avvertiti e si so-...o preparati al grave movimento, le cui ...nseguenze cadranno tutte su voi, perchè, ...po il decreto 14 dicembre 1913 col quale ...Ministro della Marina fissava norme pre-...se e complete tanto per il *regolamento or-...ganico* quanto per il *contratto-tipo*, non po-...te in alcun modo sottrarvi a fare, pei vo-...ri equipaggi, quello che ha fatto la *Ita-...ana*.

Dispiacenti di dover ingaggiare, contro di ...i, una sì grave lotta, vi notifichiamo, che, ...per le ore diciotto di stasera non ci a-...ete comunicato che accettate il regolamen-... organico ed il contratto-tipo d'arruola-...ento che vi abbiamo chiesti, la «Federa-...ione nazionale dei lavoratori del mare» ...loccherà stanotte le navi della *Sicilia* e ...ella *Marittima* in tutti i porti ove esse si ...ovano.

Distinti saluti

Dev.mo *G. Giulietti*.

Roma, 11 gennaio 1914

Ciò che dice Giulietti

Abbiamo incontrato oggi il capitano Giu-...etti e gli abbiamo chiesto le ragioni del-...*ultimatum*.

— Non avrete dimenticato, ci ha risposto ...capitano Giulietti, che i servizi sovvenzio-...ati, attualmente gestiti dalle tre Compa-...nie di Navigazione: « Italiana », « Marit-...ima » e « Sicilia », vennero gestiti fino a ...tto il 30 giugno 1913 da una sola Compa-...nia di Navigazione, la quale si chiama per ...appunto « Società Nazionale di Servizi Ma-...ittimi ».

In base al dispositivo dell'ultima legge ...lle convenzioni marittime, i nuovi *conces-...sionarii* ebbero l'obbligo, per il funziona-...ento dei servizi, di adoperare il materiale ...della cessata Società Nazionale e di assume-...re alle loro dipendenze tutto il personale ri-...conosciuto valido ed idoneo di questa Com-...pagnia. Sicchè la « Marittima » e la « Sici-...lia » hanno lo stesso tipo di naviglio della « Italiana », eserciscono servizi marittimi ...ella stessa specie e della stessa importanza ...ed hanno un personale che, fino a poco tem-...po fa, dipendeva dalla stessa azienda. Ne ...consegue che se il Ministro della Marina ha ...emesso un decreto, in data 14 u. s. che fissa ...un regolamento-organico per gl'impiegati ...di terra e di mare ed un contratto-tipo di ...arruolamento per lo Stato maggiore e bassa ...forza navigante (regolamento e contratto ...pattuito di comune accordo fra il Ministro e ...la Federazione dei Lavoratori del Mare), lo ...stesso regolamento e lo stesso contratto de-...vono essere applicati agli equipaggi e al ...personale della « Marittima » e della « Si-...cilia ».

A queste due Compagnie, la organizzazio-...ne marinara chiese tale applicazione subito ...dopo la soluzione del conflitto con la « Ita-...liana ». I dirigenti delle due Compagnie sul-...le prime si schermirono; ma poi, come risul-...ta dai giornali, fecero votare dai rispettivi ...Consigli d'amministrazione un ordine del ...giorno col quale precisamente affermano non ...potere in nessun modo acconsentire alle ri-...chieste del personale.

Contro tale risposta da parte della « Ma-...rittima » e della « Sicilia », il personale de-...cise la fermata dei vapori.

— Perchè le altre due Compagnie, dopo ...l'esperimento di Venezia, non vogliono se-...guire l'esempio della loro consorella?

— Perchè l'art. 35 della legge sulle con-...venzioni marittime fissa, nelle linee genera-...li, i *minimi* delle condizioni che le Compa-...gnie debbono fare al personale. Quei mini-...mi sono rispettati ed osservati dalle Compa-...gnie. Esse, sentendosi in regola colla legge, ...desidererebbero che le maggiori concessio-...ni, sopra i minimi fissati, da farsi al perso-...nale, fossero ordinate dal ministro della ma-...rina. Ma se il ministro Millo facesse questo ...prima dello sciopero, le Compagnie, con ...giusta ragione, ricorrerebbero all'art. 35 per ...chiedere allo Stato il rimborso della mag-...giore spesa in cui andrebbero soggette per ...ordine governativo. Se il Governo invece in-...terviene a navi bloccate, diventa il padrone ...della situazione, perchè servendosi dell'art. ...50 dirà alle Compagnie: « Poichè non trat-...tasi di guerra o di contumacia, vi ordino la ...continuazione dei servizi; se non siete capa-...ci e se vi trovate nella impossibilità di con-...tinuarli, applico la legge e m'impossesso del ...vostro naviglio ».

L'arbitraggio

— E' vero che le Compagnie sarebbero disposte di rimettere la questione ad un col-...legio arbitrale?

— Lo credo bene! Ma per noi l'arbitraggio ...c'è stato. A Venezia, fra i rappresentanti del ...Governo e quelli della Federazione, si stu-...diò e si discusse per oltre un mese in se-...dute che durarono perfino ventisei ore inin-...terrotte. Ogni norma, ogni frase, del regola-...mento e del contratto concordati, sono state ...esaminate, vagliate, limitate con un accani-...mento straordinario da ambe le parti.

Una proposta

— Questo non è stato, però, un vero e pro-...prio giudizio arbitrale. D'altra parte le Com-...pagnie dichiarano che per accontentarvi do-...vrebbero fallire..

— Dato e non concesso che ciò sia vero, ...unica via di salvezza per le Compagnie, per ...il commercio, per il Governo, per lo Stato, ...per il contribuente e per gli equipaggi, è ...l'applicazione dell'art. 50. Le Compagnie, do-...po che il Governo si è impossessato del na-...viglio, potrebbero venire ad un facile acco-...modamento per la cessione del loro mate-...riale alla cooperativa della gente di mare, ...e coi forti capitali di cui dispone la Fede-...razione potrebbe facilmente assumere la ge-...stione dei servizi marittimi sotto la tutela, ...il controllo e l'interesse diretto dello Stato. ...Anche i non ... che non è possi-...bile un servizio di Stato per le linee marit-...time come per quelle delle ferrovie, appunto ...perchè le navi dello Stato non potrebbero ...andare nei porti esteri a fare operazioni ...commerciali. Sicchè l'art. 50 perderebbe ogni ... una volta imposses-...dampiente, non avesse sotto mano un'azien-da cui affidare l'esercizio di questo naviglio. C'è tutto un piano preordinato per questo. La cooperativa che noi proporremmo do-vrebbe avere per soci soltanto lavoratori del mare e gli impiegati amministrativi propri. Essa dovrebbe funzionare nell'interesse e per conto non solo dei soci, ma anche dello Stato; il quale dovrebbe garantire l'interesse del 4 0/0 al capitale sociale. Il maggiore gua-dagno del 4 0/0 andrebbe diviso: metà fra i soci e metà allo Stato. A garanzia della se-rietà e della onestà del funzionamento dei servizi, la cooperativa darebbe allo Stato il capitale sociale.

— Ma avete le persone capaci di dirigere quest'azienda?

— Perbacco! Abbiamo in Federazione tutto il personale navigante e tutto il personale amministrativo delle Compagnie di naviga-zione. Come vede, la cosa è molto semplice: basta mandar via gli attuali direttori delle Compagnie e al loro posto metervi l'etichet-ta della nostra cooperativa. Tutto l'altro personale continuerà a fare quello che fa adesso, colla differenza che lavorerà meglio e guadagnerà di più.

Questo ci ha detto il capitano Giulietti e questo riferiamo oggi per ragione di crona-ca. Ma non chiudiamo la cronaca senza de-plorare che la Federazione non abbia com-preso l'opportunità di ritardare lo sciopero per il termine richiesto dalla direzione delle Compagnie.

Una riunione a Genova

per scongiurare lo sciopero

GENOVA, 11, ore 14.

Convocati dal sindaco di Genova si riuni-rono ieri alle 17 nel Palazzo municipale le rappresentanze politiche amministrative e commerciali di Genova e Sampierdarena, per avvisare ai mezzi più opportuni a scon-giurare il minacciato sciopero del personale marittimo delle Compagnie sovvenzionate esercenti la linea del Tirreno.

All'adunanza, cui non poterono interveni-re gli on. Chiesa e Canepa perchè assenti da Genova, erano presenti oltre al sindaco il comm. Nino Ronco, il comm. David Oliva, il comm. ing. Carlo Danna, presidente del-la Camera di Commercio, Zaccaria Roberto, vice-presidente, il sindaco di Sampierdare-na, gli on. Giacomo Reggio e Giuseppe Re-sta.

Venne votato un ordine del giorno col quale si delibera di insistere presso il Go-verno perchè intervenga nella grave que-stione e impedisca l'avverarsi della sospen-sione del servizio pei danni gravissimi che ne conseguirebbero.

L'ordine del giorno è stato comunicato te-legraficamente all'on. Giolitti e ai ministri dell'A. I. C. della Marina e delle Poste.

Lo sciopero a domani?

NAPOLI, 11, ore 16.

Continua l'agitazione della gente di mare; si assicura, anzi, che domani lunedì sarà proclamato lo sciopero degli equipaggi delle Società sovvenzionate *Sicilia* e *Marittima Italiana*.

A Napoli rimarrebbero così bloccati quasi tutti i piroscafi della Sicilia che fanno il servizio postale con la Libia e cioè l'*Apol-lonia*, il *Misurata*, il *Tocra*, l'*Enna*, l'*Entella*, lo *Stura* e il *Cariddi*. Nei riguardi però del servizio per la Tripolitania e la Cirenaica pare che il Governo sia deciso, per necessi-tà di cose, ad armare i piroscafi con equi-paggi della R. Marina.

Una lezione dell'on. Chimienti sul partito liberale

Oggi, nella sala « Beccaria », l'on. P. Chi-mienti ha inaugurato il corso di lezioni poli-tiche sui partiti italiani, parlando del partito liberale, delle sue origini, della sua azione in Italia, dei suoi compiti attuali e sui me-todi di governo in rapporto agli altri par-titi.

Dopo avere studiato le origini del liberali-smo nelle lotte civili e religiose nei secoli XVII e XVIII poi culminate nella rivoluzione francese da cui sorge lo Stato moderno pro-tettore di tutte le classi sociali, tratta dello Stato italiano come esemplare storico di esperienza della politica liberale. Caduta la destra, venuto meno sotto il governo di De-pretis ogni ideale politico pel paese intento al suo nuovo assetto economico, tutto favorì l'avvento del socialismo; ma dopo molte in-certezze ed errori il partito liberale riuscì a riprendere la via diritta con l'opera dell'on. Giolitti. Dal 1901 ad oggi abbiamo avuto una rinascenza d'idealità liberale, affermatasi col-l'impresa libica, con la concessione del suf-fragio universale, con una più attiva poli-tica estera. Tre sono stati in questo periodo i metodi di governo: *giacobino, moderato, ra-dicale*; e l'oratore li tratteggia efficacemente.

Riconosce come la legislazione operaia sia parte integrante della politica liberale; quin-di: protezione dei lavoratori, riconoscimen-to del loro diritto nel campo della produ-zione della ricchezza, nessuna diffidenza ver-so le organizzazioni operaie, sicurezza dei loro contratti. Quanto al sistema tributario, l'oratore crede sia capace di seguire le cre-scenti necessità del fisco e si oppone alla tendenza liberista pura pel problema doga-nale, facendo intendere che bisogna regolar-si caso per caso.

L'on. Chimienti è stato assai applaudito.

Il match di foot-ball Italia-Austria finito con esito nullo

MILANO, 11, ore 16,30.

Il « match » di foot-ball tra la Squadra Nazionale Italiana e la Squadra Naziona-le Austriaca ha richiamato oggi all'Arena un pubblico enorme. Il magnifico anfitea-tro è letteralmente gremito; sono, tra il pubblico, tutte le maggiori autorità citta-dine ed il Conte di Torino.

Alle 14,40 le due squadre scendono sulla *pelouse* acclamatissime dal pubblico. Al-le ore 14,46 l'arbitro fischia l'*inizio*. La palla è all'Italia. Il giuoco si svolge ani-matissimo, tra il più vivo interessamento della folla.

Dopo 10 minuti D'Ara in una *melée* ri-ceve un calcio in un ginocchio ed è co-stretto a ritirarsi. Il giuoco diviene ora duro, ma l'arbitro frena sapientemente ogni irruenza.

Malgrado l'impegno dei due *teams*, nes-sun *goal* può essere segnato nel primo tempo, che termina così con 0 a 0.

Anche nel secondo tempo non si marca-no « goals » e la partita termina con esi-to nullo.

Tre feriti di Paliano al Policlinico

Oggi sono giunti da Paliano, e subito so-no stati trasportati all'ospedale del Policlini-co, tre feriti nella strage compiuta a Palia-no dalla folla omicida dei fratelli Tucci.

I tre disgraziati sono:

Ignazio Cenciarelli, di 22 anni, il quale ha ben 40 piccole ferite prodotte da un colpo d'arma da fuoco a grossi pallinacci; Giusep-pe Pacetti, di Natale, di 25 anni, con 16 fe-rite come sopra e Giuseppe Fratoni, fu Ni-cola, di 23 anni, con 23 ferite.

Il primo è stato giudicato guaribile in 30 giorni, il secondo in 30 giorni, ed il terzo in 25.

Hanno immediatamente avuto le cure più assidue da parte dei medici e del personale del Policlinico.

Echi delle agitazioni agrarie nel Trapanese

PALERMO, 11, ore 14.

Telegrafano da Trapani: Ieri sera al no-stro tribunale penale è terminato il pro-cesso contro 70 leghisti dell'Agro trapanese, per i fatti del 3 dicembre dell'anno scorso.

Una folla enorme gremiva l'aula. Termi-nate le deposizioni dei testi a discolpa, il P. M. sostenne l'accusa per tutti i 70 impu-tati per violenza e resistenza, escludendo la responsabilità grave dell'uso delle armi.

Del collegio di difesa parlò soltanto l'av-vocato Macchi, il quale parlò ascoltatissi-mo per più di due ore e strappò alla fine all'uditorio un caloroso applauso.

Rinunziarono alla parola tutti gli altri avvocati.

Il tribunale si ritirò alle ore 16 ed uscì dopo circa due ore emettendo sentenza di condanna per tutti i 70 imputati, variante dai due ai sei mesi, col beneficio della legge del perdono per gli imputati incensurati.

Uno spaventevole incendio presso Palermo

300.000 lire di danni

PALERMO, 11.

Telegrafano da Bagheria: Verso le ore 24 di stanotte improvvisamente spegnevasi la luce elettrica e subito cominciarono per il paese numerose scariche di fucilate e ri-chiami di allarme. Un gravissimo incendio, che ancora continua, si è sviluppato nei grandi magazzini di conserva di pomodoro del signor Rosolino Gagliardo, situato sulla linea ferroviaria all'angolo del Corso Bu-tera. La gravità dell'incendio consiste non solo nella vastità dei magazzini, ma sopra-tutto nel pericolo che minaccia le vicine of-ficine elettriche che danno la luce alla città. Infatti i lavori già iniziati, in attesa dell'ar-rivo dei pompieri da Palermo, sono diretti ad evitare tale pericolo e già si è cominciato a demolire la tettoia.

I danni si fanno ascendere a più di 300 mila lire. Ancora non sono state accerta-te le cause dell'incendio, ma corrono voci che esso sia doloso.

Un mulino in fiamme ad Alcamo

ALCAMO, 11.

A tarda notte ieri si è sviluppato un in-cendio nel mulino di proprietà della Ditta Agate e C. I danni sono rilevanti e si cal-cola che superino le 100 mila lire.

Il mulino non era ancora aperto all'eser-cizio.

Un possidente assassinato per vendetta

PALERMO, 11, ore 16.

Telegrafano da Alcamo: « Un altro omici-dio ha da registrare la cronaca nera di Al-camo. Verso le ore 20 di ieri, in piazza Bago-lino, a cinquanta metri dalla caserma dei carabinieri, il possidente Niccolò Bambina, di anni 25, veniva fatto segno a due colpi di mitraglia che lo colpivano in pieno petto facendolo stramazzare a terra. Accorsi al-cuni carabinieri il poveretto veniva traspor-tato all'ospedale dove quei sanitari gli ap-prestarono amorose cure.

L'infelice riuscì a dichiarare alla guardia di P. S. Milana che autore dell'omicidio era tale Saverio Calandrino. Pare che la causa del delitto si debba ricercare nel fatto che parecchio tempo addietro fu consumato un furto di ovoni a danno del Bambina, il quale denunziò come autori il Calandrino e certo De Maria. Quest'ultimo fu prosciolto dalla Camera di Consiglio di Trapani, men-tre il Calandrino veniva rinviato a giudizio che non si è ancora espletato.

La cittadinanza di Alcamo è vivamente addolorata per il ripetersi di questi delitti. Infatti è il terzo individuo che in tre gior-ni cade vittima del piombo assassino.

Crisi mondiale dell'oro se verranno chiuse le miniere del Transvaal

LONDRA, 11.

Lo sciopero ferroviario del Transvaal — oltre che alle ripercussioni locali — susci-ta vive apprensioni anche per le ripercus-sioni esterne.

A Londra si crede che se lo sciopero dei ferrovieri continuerà ad estendersi, le mi-niere dovranno chiudersi; e in seguito al-la mancanza di produzione aurifera, si de-terminerà una grave crisi sul mercato, poichè circa la metà della produzione auri-fera del mondo proviene dal Transvaal.

L'esercito nazionale del Transvaal si sta mobilitando con una rapidità meravi-gliosa.

Le vittime della dinamite

LERIDA, 11.

E' esplosa una certa quantità di dinamite che era tenuta a seccare presso il fuoco. Quattro operai sono rimasti uccisi e quin-... feriti, di cui parecchi gravemente.

Consiglio superiore di sanità

Farmacie ed alcoolismo

Il Consiglio Superiore di Sanità, dopo quattro sedute ha approvato il Regolamento per la legge sulle farmacie con un voto di plauso al relatore cav. Giongo e alla Direzio-ne generale della Sanità. La discussione su molti argomenti è stata assai prolungata e interessante, ma tutte le questioni sottoposte all'esame del Consiglio Superiore di Sanità sono state risolte con la massima equità. Anche la materia delle cooperative venne studiata e regolata secondo il fine della legge.

Il regolamento che si compone di settan-tadue articoli, sarà sottoposto subito al Con-siglio di Stato e si ritiene che potrà andare in vigore nel prossimo marzo. In occasione del coordinamento di questo regolamento con quello generale sanitario, parecchie di-sposizioni saranno aggiunte e nuovamente sottoposte all'esame del Consiglio Superiore di Sanità.

Ha quindi iniziato l'esame dello schema di regolamento per l'applicazione della leg-ge 19 giugno 1913 N. 632 relativa a provvedi-menti contro l'alcoolismo.

La limitazione dei pubblici esercizi

Sulla discussione del Consiglio superiore sul regolamento per la legge contro l'alcoo-lismo, un comunicato della Società dei nego-zianti osserva:

1.o Che la questione più importante in ta-le materia è l'art. 7 della legge ed il relati-vo articolo nello schema del regolamento. L'art. 7 dispone che dove il numero degli e-sercizi pubblici è superiore al rapporto di uno ogni 500 abitanti non possono essere concesse nuove licenze per apertura d'eser-cizi.

2.o Che l'on. Giolitti spiegò alla Camera che tale dizione doveva intendersi nel senso di mantenere gli esercizi pubblici esisten-ti e soltanto impedirne l'aumento.

3.o Che invece nello schema di regolamen-to si considerano come nuove licenze anche quelle che sono chieste da coloro che comun-que (per compra-vendita, per eredità, ecc.), intendano subentrare agli esercizi attuali; con la quale disposizione gli attuali esercizi pubblici verrebbero forse a diminuire di quattro quinti.

Concludendo, il comunicato raccomanda al Consiglio superiore di « esaminare seria-mente la questione nell'intento di trovare una equa soluzione che, senza offendere lo spirito della legge, salvaguardi gl'interessi degli esercenti ».

Bollettino Giudiziario

Sono promossi dalla 2.a alla 1.a categoria: Merli, procuratore del Re presso il tribunale di Sarzana — De Rosa, procuratore del Re pres-so il trib. di Santa Maria Capua Vetere — Fer-rara, sostituto proc. gen. presso la Corte d'ap-pello di Napoli — Cavallini, proc. del Re pres-so il trib di Mantova — Santoro, sostituto pro-curatore gen. presso la Corte d'appello di Na-poli — Menzinger di Preussenthal, presidente della Corte d'appello di Tripoli — Ranucci, procuratore del Re presso il trib. di Ariano — Pagliani, proc. del Re presso il trib. di Bologna.

Sono nominati vice-pretori: Quaranta, a Castiglione delle Stiviere — Cor-ti, a Lecco — Tarello, a Sestri Ponente — Ma-cri Pellizzeri, a Messina — Silvestri, a Pievepe-lago.

Sono accettate le dimissioni di: Florio, da vice pretore a Castellabate — Sin-dici, da vice-pretore a Ceccano — Scuderi, da vice-pretore a Rammacca, è sospeso dalle fun-zioni.

Panato consigliere di Corte di appello, è con-fermato nell'aspettativa — Pallaroni, consiglie-re della Corte di appello di Genova, incaricato di presiedere i circoli di Corte di Assise a Chia-vari, Oneglia e Savona, è esonerato dal detto incarico — Leali, consigliere della Corte di ap-pello di Genova, è incaricato, dalla data del presente decreto, di presiedere i circoli ordina-ri di Corte di Assise in Chiavari, Oneglia e Sa-vona durante l'anno giudiziario 1913-14 — Mi-lone, pretore a Trinitapoli, è nominato sostitu-to procuratore del Re a Lucera — Sassi, preto-re a Minervino Murge, è collocato in aspettati-va — Stella, pretore a Norcia, è confermato nel-l'aspettativa — Marelliani, giudice a Frosino-ne, è tramutato alla regia procura presso lo stesso tribunale.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: De Maria, da vice-pretore, a Cervinara — Za-garese, da vice-pretore, a Rende — Nardini, è nominato vice-pretore del 2.o mand. di Venezia — Burei è nominato vice pretore del manda-...nto di Canneto...

Le cauzioni degli agenti di cambio

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il regio decreto sulle cauzioni degli agenti di cambio. L'articolo unico dispone:

Il deposito cauzionale per gli agenti di cambio, per le Società in nome collet-tivo fra agenti di cambio autorizzate dal-l'art. 63 della legge, nonchè per le perso-ne temporaneamente ammesse a nego-ziare alle grida a norma dell'art. 64 del-la legge, è determinato nella seguente misura:

Borse di Genova, Milano, Torino e Ro-ma L. 100.000.
Borsa di Napoli L. 50.000.
Tutte le altre Borse L. 30.000.

Il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Bologna

Ecco il testo della *relazione* di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Mi-nistri, a S. M. il Re in udienza del 28 di-cembre 1913 sul Decreto che scioglie il Con-siglio Comunale di Bologna.

Sire,

In seguito alle recenti dimissioni date dal Sindaco, dalla Giunta e da 29 componenti il consiglio comunale di Bologna, questo è ri-dotto di oltre i due terzi; perciò ai sensi di legge, si dovrebbe rinnovare per intero.

Date però le ragioni che causarono la crisi, non è opportuno indire subito i comi-zii, e conviene invece attendere che siano formate le nuove liste sulla base del suf-fragio allargato, ai sensi della legge 19 giu-gno 1913, N. 648, onde la nuova rappresen-tanza possa essere la espressione della ve-ra volontà del paese.

Perchè, intanto, durante la gestione straordinaria, possa essere provveduto ai molteplici bisogni del Comune, è necessario che essa sia affidata ad un Regio Commis-sario, che abbia prestigio di autorità e po-teri sufficienti per risolvere ogni questione che interessi quella popolazione.

Si rende pertanto indispensabile, come ha anche riconosciuto il Consiglio di Stato nel-la adunanza 27 dicembre corr. lo sciogli-mento del Consiglio Comunale.

A ciò provvede lo schema di Decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

Gli allievi sergenti

Il Distretto militare ci comunica:

Il Ministero della guerra ha deliberato di istituire, a datare dal 1.o marzo 1914 i re-parti d'istruzione per allievi sergenti, per tutte le armi, meno la cavalleria ed il genio. Possono essere ammessi a detti corsi i gio-vani che abbiano compiuto l'età di 18 anni, gli inscritti della classe 1894, ed i militari di 1.a, 2.a e 3.o categoria che non abbiano su-perato il 26 anno d'età.

Onorificenze giapponesi

L'Imperatore del Giappone, in occasione del-la conclusione del Trattato di commercio con l'Italia, si è compiaciuto di conferire al Mini-stro delle Finanze, on. Facta l'alta onorificen-za di Gran Cordone del Sole Levante, facendo-gli tenere le relative ricchissime insegne.

Il sottosegr. di Stato on. Cimati è stato insi-gnito del Gran Cordone dell'Ordine del Tesoro Sacro.

Il comm. Lucciolli, direttore gen. delle Ga-belle e il comm. D'Arbesio, capo gabinetto del-l'on. Facta sono stati insigniti il primo del Gran Cordone e il secondo della Croce di Gran-d'Ufficiale del Tesoro Sacro.

Il comm. Pugliese, Direttore Capo Divisione all'Ufficio Trattati e Legislaz. doganale è stato insignito della Commenda del Sol Levante.

Hassuna pascià ritorna a Tripoli

Abbiamo da Siracusa, 10, ore 22,40:

Stasera Hassuna pascià e il Cadì di Tri-poli, accompagnati dal cav. Smilla e dal primo aiutante del gen. Garioni, sono ri-partiti per Tripoli sul piroscafo « Tebo », ossequiati dal vice-prefetto cav. Pera.

Hassuna pascià, che si è mostrato entu-siasta delle accoglienze ricevute a Roma. Egli ha portato seco un fucile donatogli dal Re...

Rivista finanziaria

11 Gennaio, 1914.

Sabato scorso la Borsa di Parigi accen-nava a miglior contegno. Con l'aprirsi del-la nuova settimana, mantenne la promes-sa, e la sua fermezza è continuata fino a giovedì. Venerdì diede qualche segno di pe-santezza, e così ieri. Ma la pesantezza non segna a quanto pare, un vero mutamento di tendenza; si tratterebbe di posizioni rea-lizzate; la tendenza, alla quale contribui-scono le forti disponibilità prodotte dalle numerose cedole staccate col primo dell'an-no, par che rimanga buona. Che sia suona-ta l'ora dell'atteso risveglio d'affari? Non osiamo dire nè sì nè no. Una buona alba si deve ritenere apportatrice di tempo buo-no nella giornata, ma pochi giorni di Bor-sa ferma, specie dopo tanto tempo di una andatura, che con una parola adoperata spesso dal telegrafo chiameremo semplice-mente irregolare, non può tenersi pegno del tutto sicuro di continuità e regolarità. Ma è sempre un buon stintomo. Nell'altra Rivista si parlò delle speranze che molti avevano di un mutamento in meglio delle Borse con l'anno nuovo, e della delusione che essi eb-bero al veder queste cominciare con apa-tia e corsi deboli. E facemmo osservare che il non essere avvenuto un mutamento istan-taneo — cosa non facile — non era una ragione per darsi allo scetticismo, mentre molti elementi stavano a giustificare le spe-ranze concepite, sebbene non immediata-mente verificate. La fermezza avutasi nel-la settimana giustifica ancora più quelle speranze.

E' da osservare che i punti non rosei che presentava la situazione politica, e che po-tevano impensierire le Borse, vanno pren-dendo una tinta men fosca. Senza parlare del tentativo di perturbare l'Albania, abor-tito così presto, al quale le Borse non eb-bero nemmeno il tempo di dare qualsiasi importanza, mentre d'altra parte si sentono alquanto rassicurate — fin dove si può es-serlo in fatto di Balcani — dalla gara fra i supposti promotori di quella mossa a di-chiararsene irresponsabili — sorte comune ai tentativi che non riescono — senza dare a quel tentativo il menomo valore, e poco pur dandone a queste dichiarazioni, le Bor-se han dovuto sentire con una certa soddi-sfazione la Turchia dichiarare altamente che da parte sua il concerto europeo suo-nante inni pacifici non sentirà note stona-te. E allo stesso modo han sentito voci paci-fiche dalla Grecia, la quale a momenti pa-reva volesse mettere a soqquadro una par-te del mondo con un'armata pari presso a poco a quella cantata da Omero, (roba an-tica... se pure vera). Il viaggio del Mini-stro Venizelos, e le sue visite alle varie Corti e Governi europei, non può avere che scopi pacifici. Senza escludere quelli finan-ziarii. Tra' prestiti esteri dei quali il Go-verno francese ha autorizzati la prossima emissione, non è compreso quello greco. E questo, che dev'essere di 500 milioni, è già innanzi al Parlamento ellenico per l'appro-vazione. Giornali francesi, anzi, dicono che con qualche stabilimento di credito a Pa-rigi son già in corso trattative; ma ci vuole, come si sa, l'adesione del Governo.

Intanto si avvia l'emissione del prestito serbo, uno di quelli ai quali il Governo francese ha dato il « lascia passare » sa-rà emesso in settimana, e sarà nominal-mente di 250 milioni, effettivamente di 175, perchè 75 milioni sono stati sottoscritti e ritenuti da Banche e banchieri. E' fatto in forma di obbligazioni da 500 franchi frut-tanti il 5 per cento e rimborsabili in cin-quant'anni. Prezzo di emissione 90,25 per cento.

Ecco i Corsi:

Parigi:
Rendita francese 85.47 — 85.87 — 86,20 — 85,87 — 85,70;
Id. Spagnuola 90.85 — 90.65 ex — 90,10 — 89,95;
Id. Turca 85,70 — 85,65 — 85,15 — 85;
Id. russa 3 % 75.80 — 75,92 — 75,80 — 75,15.
Id. Serba molto depressa 83,82 — 83,15 — 81.40 ex — 80,55 — 80;
Rio Tinto 1752 — 1722 — 1689 (ribassi tran-satlantici motivati pare, da una ripetizio-ne parziale dello sciopero);
Maltzoff: 641 — 695 — 734 — 727.
Londra: Consolidato 72 — 75 11/16 — 71 15/16. Il ribasso del saggio di sconto, vota-to giovedì dai reggenti la Banca d'Inghil-terra, era previsto e atteso; però non ebbe quasi ripercussione nello *Stock Exchange*.
Berlino: Consolidato prussiano 3 1/2 85,50 — 85,65.

* * *

A Parigi la Rendita italiana viene da prima quotata 98.95 da 98,72 e poi ex cedo-la 97,22 — 97 — 96,95.

A Londra da 97 è quotata 95 1/2 ex.

Qui 97,40 — 97,65 — 97.37.

Cambi con lievi oscillamenti, e meno te-si il Londra e il Germania. Ecco i prezzi: Parigi 100.41 — 45 — 40; Londra 25,40 — 37; Germania 123,80 — 72.

Sconto fuori Banca: Parigi 3 5/8; Londra 3 3/4; Berlino 3 5/16; Italia 5.

* * *

Il *ponte* che le nostre Borse non vollero ufficialmente adottare la settimana di Nata-le — diciamo ufficialmente, perchè in fatto le cose andarono come se ci fosse il *pon-te*, ossia la vacanza, perchè il secondo gior-no dopo Natale le Borse furono poco fre-quentate e punto laboriose — il *ponte* lo si è avuto nella prima settimana dell'anno, lunedì, vigilia dell'Epifania. La *befana* de-v'essere stata contenta dell'omaggio; e nei tre giorni di riposo e di svago secondo il rito, i frequentatori della Borsa si debbono essere in certo modo ritemprati e rinforza-ti così che mercoledì si presentarono nell'a-gone muniti di una discreta dose di buona volontà. A questa deve aver contribuito an-che il buon esempio delle Borse estere, che non rimasero chiuse il giorno dell'Epifania e però non ebbero cagione di fare il *ponte*, e in due giorni avevano dato segni di una ripresa d'affari con più sostenutezza di prezzi. Ma quella buona volontà durò po-co, un giorno solo. Giovedì parve affievo-lirsi e cominciarono a vedersi ancora segni di stanchezza, inclinazione al non fare. E lo stesso nei due giorni seguenti. S'ebbe quindi la solita depressioncella nei prezzi di alcuni valori. Diciamo « solita » per indicare — come d'altronde si vede dai prez-zi e si desume dal diminutivo adoperato — che fu di scarsa importanza, i ribassisti non avendo creduto di farsi avanti. Prezzi indicanti inazione, mancanza d'affari, nien-te altro.

Eccoli con le loro poche variazioni:
Banca d'Italia 1430 — 1433 — 1431 — 1420;
Banca Commerciale 829 — 832 — 832 1/2 — 827;
Credito Italiano 549 — 550 — 549;
Banco di Roma 103 — 105 1/4;
Immobiliari 284 — 282 — 284;
Beni Stabili 283 — 284;
Impresa Fondiaria 100 — 99 3/4;
Istituto Fondiario 557.

* * *

Valori di trasporti:
Ferrovie Meridionali 535 — 536 — 532;
Mediterranee 264 — 265 — 262;
Veneta in nuova ripresa 114 1/2 — 118;
Navigazione Generale Italiana 410 — 409 — 410 — 407.

* * *

Valori locali:
Acqua Marcia 1615 — 1620 — 1615; Condot-te uguali 278; Trams 151 — 149 1/2 — 151; Gas in continua discesa: 887 — 865.

L'ascesa del Carburo continuò mercoledì e giovedì: da 602 s'andò a 612. Venerdì ri-cominciò la discesa, e continuò ieri, ma piuttosto lenta: 606 — 605. Kerka 480 — 476; Azoto 118 — 116; Elettrochimica in mo-desta ripresa 75 — 74. In ripresa più ac-centuata l'Antimonio: 16 — 21, poi 19. For-ni uguali: 49. Più fermi anche gli Zucche-ri 74 — 79. E i Concimi: 152 — 157; Molini invariati: 114; e Molini Alta Italia 200 — 205.

* * *

A Genova: Raffineria Ligure Lombarda 316 — 314;
Industria Zuccheri 259 — 258; Eridania 588 — 580.
A Milano: Edison 553 — 555 — 554; Vizzo-la 301 3/4 — 301; Italo Americana 161 — 158 — 154.

Bollettino metereologico

dell'11 gennaio 1914, ore 15

Barometro: 764 sulle Alpi, minima 760 nel golfo Ligure.

Probabilità: venti moderati intorno a tra-montana sull'alta Italia, intorno a levante sul-l'Adriatico, tra sud e ponente nel Tirreno cielo generalmente nuvoloso con pioggie; Adriatico e medio e basso Tirreno agitati.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 760.8 — Ter-mometro centigrado: massima 9.6; minima 5.0 — Umidità: relativa 77; assoluta 6.04 — Venti a mezzodì N — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 12 gennaio. — S. Probo.
Levata del sole ore 7.38 — Tramonta ore 16.55.
Nasce la luna ore 17.14 — Tramonta ore 8.3.
Ave Maria ore 17.15.

LA TEMPERATURA

Ecco qualche dato sulle temperature più bas-se: Bologna da 3 a zero; Cremona da più 2 a meno 2; Ferrara da più 2 a meno 2; Mantova da più 5 a meno 2; Milano da più 4 a più 1; Mo-dena da più 2 a meno 1; Parma da più 1 a meno 1; Parma da più 1 a meno 3; Piacenza da più 4 a meno 3; Torino da più 8 a meno 1; Ve-nezia, Padova, Udine, da più 4 a zero; Verona da più 3 a meno 1.

In Toscana vi è temperatura relativamente mite: Firenze da 6 gradi a 4; Livorno da 11 a 7.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Nella sua Villa in Pegli il 9 Gennaio alle ore 22 serenamente spirava dopo breve malattia nella veneranda età di anni 85

LA MARCHESA

Teresa Pallavicini

Vedova DURAZZO

munita di tutti i conforti religiosi e con spe-ciale benedizione del S. Padre.

Il figlio M.se GIACOMO FILIPPO DURAZ-ZO PALLAVICINI, la nuora M.sa MATILDE DURAZZO PALLAVICINI nata dei Principi GIUSTINIANI ed i congiunti tutti, con l'ani-mo straziato, ne danno la dolorosa partecipa-zione.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parroc-chiale di S. Martino in Pegli, Lunedì 12 cor-rente alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

UNA PRECE

Pegli, 10 gennaio 1914.

SARTEUR FEDERICO e LUIGIA BENNI-CELLI SARTEUR con l'animo addolorato par-tecipano la irreparabile perdita della loro ama-tissima sorella e cognata

EMMA SARTEUR

Vedova BILLIETTI

avvenuta stamane improvvisamente alle ore 1.

Non si mandano partecipazioni. Si dispensa dalle visite e si prega non mandar fiori.

Roma, li 11 gennaio 1914.

Il trasporto funebre avrà luogo domani lune-dì alle ore 16, partendo da via Emanuele Fili-berto 125.

Pompe Fun. A. Sollazzo e C., Depretis, 88

Quest'oggi alle ore 14 dopo brevissima malat-tia rendeva serenamente l'anima a Dio

IL MARCHESE

Francesco Maria Degli Azzi Vitelleschi

di FOLIGNO

La moglie LUIGIA GIOVANNA MONSANI con l'animo straziato dal più profondo dolore ne dà il triste annunzio.

Roma, 10 gennaio 1914.

Il trasporto avrà luogo lunedì 12 corr. al-le ore 11 partendo dalla abitazione dell'estinto v. dei Zingari N. 55.

Primo Stab. P. Funebri, Raveggi, v. Palermo

... gli diceva ... tre cose mi furono simultanee. ... voia per recarci nel fumatoio, che Machiavelli ... Non ...

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1914

Prezzi degli abbonamenti

ABBONAMENTI	Tribuna	Tribuna Illustrata	Noi e il Mondo	Tribuna e Tribuna Illustr.	Tribuna e Noi e il Mondo	Tribuna, Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo
Per l'Italia, colonie e Uffici Postali italiani all'Estero:							
Un anno	16 —	5 —	5 —	20 —	20 —	24 —	9 —
Sei mesi	8 50	2 50	2 50	10 50	10 50	12 50	4 50
Tre mesi	4 50	— —	— —	5 50	5 50	6 50	— —
Per l'Estero:							
Un anno	34 —	10 —	8 —	43 —	41 —	50 —	17 —
Sei mesi	17 50	5 —	4 —	22 —	21 —	25 50	8 50
Tre mesi	9 —	— —	— —	11 50	11 —	13 —	— —

Tutti gli abbonati annuali a "LA TRIBUNA„ residenti nel Regno, hanno diritto a ricevere a domicilio, franco di porto, tutti quei premi semi-gratuiti che essi sceglieranno nell'Elenco che segue, ed il cui importo sarà da loro inviato all'AMMINISTRAZIONE de "LA TRIBUNA„ - ROMA, insieme al prezzo dell'abbonamento.

Elenco dei Premi Semi-gratuiti

PREMIO	PREZZO per gli ABBONATI	Prezzo normale di vendita
1. **Paracqua per uomo**, sottile, *in seta romana forte*, impugnatura curva guernita con punta e *godet* in vero argento	14.75	20 —
2. **Paracqua per signora**, *in seta finissima taffettas*, impugnatura dritta in vera malacca con pomolo vero argento	12.75	18.50
3. **Portafogli per uomo** *in vitello fortissimo*, tipo nuovissimo senza fodera, interno scamosciato, quattro tasche grandi di cui una chiusa da patta, tre taschini piccoli	4.25	7.5
4. **Cuscino da viaggio**, *in raso seta* riempito con circa 560 grammi di piuma sterilizzata, di circa cm. 38 × 30, tasca per libro e giornali, forte maniglia, fodera esterna in stoffa lavabile	10 —	18.50
5. **Busta per avvocato (porta documenti)** *in vera pelle nera*, grana grossa, ampio soffietto della medesima pelle, da ripiegarsi, con due serrature e due chiavi.	7.50	12 —
6. **Borsetta per signora**, *in pelle saffiano* (granato, verde, bleu, nero) forma modernissima con cerniera dorata, maniglia lunga da passare al braccio; con all'interno: borsellino, specchio molato, porta bombons o cipria, flacon per profumo; tutto con guernizioni in metallo dorato	8.50	12 —
Tutti i suddetti oggetti sono forniti dalla Società Anonima GIOVANNI GILARDINI, Sede di Roma		
7. **Plaid** *di qualità fine*, con frangia, di cm. 180 × 150, fornito dalla ditta **Romualdo Berretti di Prato** (Toscana)	8.50	20 —
8. **Un panettone di Milano di Kg. 2**, *specialità panettone F. Bay* della **Fabbrica l'"Orientale„** — *Via Carlo Farini, 52, Milano*	4.80	7 —
9. **"Havila„** *orologio di precisione*, brevettato, 16 rubini, 4 chantons, bilanciere tagliato e compensato **garantito a 25 secondi al giorno**, fornito dalla ditta **Emanuele Geroni**, *Corso Umberto I, 277, Roma*	16 —	28 —
10. **Due Kg. di rinomato Torrone Nurzia** *tenero al cioccolato*, rinomata specialità di Aquila, confezionato in elegante scatola artistica di metallo, con riproduzione litografica a colori di un pregevole quadro del Patini. Fabbricato dalla **Ditta Fratelli Nurzia** di Aquila	8.25	11.10
11. **Due bottiglie grandi di liquore "La Strega„**, della premiata **Ditta Giuseppe Alberti** *di Benevento, fornitrice della R. Casa.*	7.50	9 —
12. **Due fazzoletti guerniti di merletto** in punto *Margherita*	5.80	8 —
13. **"Voltaire„** *velo da poltrona artistico*, copia dall'antico, di merletto *filet* a fuselli	16.60	22 —
Questi due premi sono forniti dalla Casa JESURUM in Piazza di Spagna - Roma		
14. **Album "Lega Navale Italiana„**. L'Album ha una elegante copertina a colori ed oro, è formato di oltre 130 pagine di carta americana, ha all'incirca oltre 300 *clichès* rappresentanti marina da guerra, manovre, vita di bordo, marina mercantile, da diporto, da pesca, stabilimenti industriali e siderurgici, cantieri, ecc.; oltre a varii diagrammi riferentesi alle marine militari e mercantili, nazionali ed estere. E' riservata ai primi 1000 abbonati che ne faranno richiesta	1 —	2.50

Tutti gli abbonati che **invieranno alla Direzione della "Gazzetta Internazionale di Medicina e Chirurgia„** (Napoli, Via Broggia 13) le fascette di abbonamento alla «Tribuna» riceveranno l'abbonamento alla "**Gazzetta**„ a L. **10** all'anno (Italia) e L. **15** all'anno (Estero) invece del prezzo abituale di L. 13.60 e L. 20.60.

In più **la Direzione della "Gazzetta„ spedisce** a questi abbonati un astuccio di Alpacca, contenente una siringa tutta di vetro, tipo «Luer„ e fiale assortite della Società Zambelletti - Milano, più un elegante astuccio in celluloide, contenente un pezzo di sapone per "toilette„ del peso di grammi 200, omaggio specialità Ciaburri.

Ribassi speciali per i nostri abbonati concessi dai GRANDI MAGAZZINI BIANCHELLI

I Grandi Magazzini Bianchelli di Roma al Corso Umberto I°, e di Firenze in Piazza S. Maria Maggiore, che notoriamente sono i più importanti d'Italia per articoli da ménage, per giocattoli ed articoli per regali, **offrono lo sconto del 10 per cento** a tutti i nostri abbonati per 1914 mediante l'esibizione di apposita tessera che verrà spedita dalla nostra Amministrazione, su tutti gli acquisti fino alla concorrenza di L. 300, che essi faranno dal 16 Dicembre 1913 al 31 luglio 1914.

I magazzini Bianchelli **accordano inoltre lo sconto dal 20 al 30 cento** su un certo numero di articoli svariatissimi, che sono elencati in uno speciale Catalogo che verrà spedito a quei nostri abbonati che lo richiederanno ai Magazzini stessi.

Tutti gli articoli vengono recapitati a domicilio, nel Regno, franchi di porto e d'imballaggio.

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - Roma

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 dicembre 1913

ATTIVO				Diff. colla situazione della decade precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:				
Oro ... L.	1,108,253,440 —	1,108,253,440 —	—	837
Arg.to (divisionale L. 3,461,622 —) »	95,462,702 —	95,462,702 —	+	805
Cambiali sull'est.	12,090,774 50			
Buoni del Tes. di Stati esteri ... »	58,154,701 19		—	1144
Certificati di credito sull'estero ... »	14,507,735 07			
Tot. riserva L.	1,280,320,550 80		—	1289
Biglietti di Stato ... L.		3,885,375 —	—	1159
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		744,100 06	—	440
Biglietti di Banche estere ... »		203,874 12	+	10
Vaglia postali ed altro ... »		754,710 17	—	2100
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ... »		2,026 87		—
Monete di nichelio e bronzo ... »		3,664,095 25	—	10
Totale della Cassa L.		1,212,890,524 00	—	1632
Portafoglio su piazze italiane L.		450,326,307 07	—	25020
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 71,045,505 73) ... »		73,267,806 35	+	1036
Effetti ricevuti per l'incasso ... »		23,069,076 57	+	20880
Anticipazioni ... »		102,570,659 30	—	7048
Anticipazioni al Tesoro ... »		—		—
Titoli:				
Per la scorta ... »		47,036,169 76	+	444
Per impiego della massa di rispetto ... »		17,409,979 58		—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale ... »		90,460,615 03	—	141
Per impiego di fondi diversi accantonati ... »		1,572,040 07		—
Conti correnti attivi nel Regno »		35,906,559 14	+	2110
» » all'estero » (di cui applicati alla riserva per L. 14,507,735 07) ... »		45,207,012 78	—	744
Azionisti a saldo azioni ... »		60,000,000		
Immob. dest. alla colloc. Uffici »		28,991,069 09	—	1
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ... »		12,470,203 00	—	1359
Banca Romana in liquidazione »		73,394,509 11	—	22
Partite varie:				
Fondo di dotazione del credito Fondiario ... »		30,000,000 —		—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ... »		28,224,007 28	—	180
Spese amm. a periodi determ. »		2,134,578 07	+	3
Impiego della riserva straord. »		12,025,134 65		—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati Istituti) ... »		12,456,960 —	—	965
Debitori diversi ... »		49,330,805 22	—	3000
Sofferenze dell'eserc. in corso »		940,174 60	+	50
Tasse del corr. esercizio ... »		1,152,214 60	+	6
Spese del corrente esercizio ... »		10,382,815 35	+	31
		L. 2,428,946,881 28		
Depositi ... »		2,297,718,811 86	—	27100
Totale L.		4,726,665,693 14		
Partite amm. nei passati eserc. »		16,785,726 48	—	20
Totale generale L.		4,745,451,419 62		

PASSIVO				
Capitale ... L.		240,000,000 —		—
Massa di rispetto ... »		48,000,000 —		—
Riserva straordinaria ... »		12,025,412 33		—
Circolazione:				
col 40 0/0 di r. s. »	803,345,596 27	—	—	52486
a piena copertura metallica ... »	920,670,133 73	—	+	23885
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/3 di riserva) ... »	—	—		
Totale circol. L.	1,724,015,730 —	1,724,015,730 —	—	28601
Debiti a vista ... »		110,302,916 41		10409
Deposito in conto cr. fruttif. »		90,366,338 17	+	338
Conti correnti passivi ... »		6,527,967 25	+	700
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ... »		106,258,494 40		391
Partite varie ... »		70,275,475 05	+	10253
Rendite del corr. esercizio ... »		61,174,539 59	+	1130
Utili netti dell'esercizio ... »		—		—
		L. 2,428,946,881 28		
Depositanti ... »		2,297,718,811 86		27100
Totale L.		4,726,665,693 14		
Partite amm. nei passati eserc. »		16,785,726 48	—	20
Totale generale L.		4,745,451,419 62		

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 1/2 0/0; ridotto (minimo) 5 1/2 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 5 1/2 0/0; ridotto 5 1/2 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo —; minimo 0.50 %.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa
* Accel. 6.10 — * Diretto 8.— — Accelerato 8.20 — Direttis. 10.5 — Accelerato 12.20 — Lusso 14.26 — * Accel. 15.40 — Direttis. 18.10 — * Accel. 18.30 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 22.55

Linea Napoli
Diretto 0.25 — * Omnibus 6.5 — Lusso 6.15 — Direttiss. 7.30 — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.— — Diretto 13.50 — Accelerato 16.5 — Lusso 17.40 — Direttis. 18.— — Diretto 19.25 — Id. 20.— — Accelerato 22.50

Linea Sulmona
Accelerato 17.45 — * Diretto 9.40 — Accelerato 12.50 — * Accelerato 18.30 — Diretto 19.50

Linea Firenze
Direttis. 9.— — Accelerato 9.10 — Lusso 13.20 — Diretto 14.45 — * Lusso 17.20 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.45 — Direttis. 21.5 — Lusso 22.30 — Diretto [illegible]

Linea Ancona
Accelerato 5.50 — * Diretto 8.25 — * Diretto 12.10 — Accelerato 15.30 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 18.40 — Diretto 22.20

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.50 — Accelerato 4.33 — Accelerato 12.42 — Accelerato 17.2 — Accelerato 18.42

Linea Nettuno
Misto 6.45 — * Omnibus 8.50 — * Omnibus 14.35 — Accelerato 17.45

Linea Albano
Omnibus — Omnibus — Omnibus — Omnibus — Omnibus — Feriale — Festivo

Linea Frascati
Omnibus — Misto — Omnibus — Omnibus — Omnibus — Feriale — Festivo

Linea Terracina
Misto — * Omnibus — Omnibus — Accelerato — * Feriale — Festivo

Linea Trastevere-Viterbo
Omnibus — Omnibus — Omnibus — Omnibus

ARRIVI

Linea Pisa
7.— *7.40 .55 — 8.30 9.20 9.40 — 12.55 16.5 17.20 — *18.20 19.15 22.2 — 23.50

Linea Napoli
7.35 8.25 10.— — 11.55 13.— 14.25 — 17.10 17.45 20.25 — 21.20 22.50 23.10 — 23.35

Linea Ancona
0.10 7.5 9.50 — 14.25 19.50 23.30

Linea Sulmona
*7.15 8.25 9.25 — 15.20 *17.— 20.10 — 5.5

Linea Firenze
5.50 4.45 6. — 8.50 13.5 16.50 — 17.5 18.55 21.— — 22.55

Linea Fiumicino-Roma
7.10 12.30 15.37 — 21.33

Linea Nettuno
*3.15 11.45 *17.35 — 22.—

Linea Albano
7.10 8.46 — 14.45 17.45 — * 23.—

Linea Frascati
7.25 8.46 — 14.55 18.45

Linea Terracina
*8.16 0.05 — *19.35 21

Linea Viterbo-Trastevere
8.36 18.2 — 21.20

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo dalle 6.5 alle 20; festivo 20.30.

Roma Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.5 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.5 — 18.25 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.05 (festivo).

Roma Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.40 — 11.4 — 14.40 — 17.40.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.4 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.19 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — [illegible] feriale fino a Marino) — 21.19 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.30 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12. — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 16.30.

Arrivi: 7.36 — 8.5 — 13.23 — 17.40 — [illegible] (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza [illegible]nesia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 14-17.

32 Appendice della "Tribuna„ 32

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

— «E voi vi siete lasciati sfuggire quei due candelabri?» diceva Crucé a Ethorel. «Ma per tremila lire, caro mio, erano addirittura regalati.»...

— «L'assalto di San Giobbe?» diceva Machault a Bonnivet. «Oh, per carità! Lo so a memoria: è sempre lo stesso...»

— «Stamattina, cara, non vi ho veduta al pattinaggio» diceva la signora Mosé alla signora di Bonnivet. «Eppure non dovreste perdere l'occasione di godere questo meraviglioso principio d'inverno. Non si trova l'eguale in un secolo... Credevo di vedervi: vi ho tanto cercata...»

— «E ti ho cercata anch'io» aggiungeva la signora Ethorel. «Ti saresti divertita a veder quella vecchia pazza della signora Hurbrel correr sul ghiaccio dietro al seducente Liauran. Era rossa, sudava, e col sudore le colavan giù nel viso tintura dei capelli e rossetto, mentre l'altro invece filava il perfetto amore con Mabel Adraban...»

— «E tutto ciò, signora mia, vi fa ridere. Io vi confesso, invece, che la compiango» [illegible].

— «Il [illegible] [illegible]. La conosciamo a memoria questa mandolinata!» interruppe la signora Bonnivet che sottolineò la sua ironia con quel riso acuto che avevo già osservato sere prima al *Vaudeville*. Era evidentemente in uno stato di nervosità che mi spiegai perfettamente quando vidi che la porta della sala da pranzo si aprì senza che Molan fosse comparso. Dovevo conoscere subito dopo il falso pretesto e la ragione vera di quell'assenza. Non appena servita la prima portata e a proposito dei fiori e delle argenterie che adornavano la tavola, si parlava delle eleganze odierne, dell'eleganza a teatro e della qualità delle varie messe in scena, tutt'i convitati eran d'accordo per celebrare l'abilità del compianto signor Perrin nel creare su le scene della *Comédie Française* i più eleganti quadri della vita mondana. A poco a poco la conversazione si orientò verso le commedie più recenti rappresentate in quella stagione. E poichè non so più quale attenzione era stata fatta alla *Duchessa Azzurra*, uno dei presenti — mi pare che fosse Machault — uscì a dire:

— «Ma la *Duchessa Azzurra* è già scomparsa dal cartellone? Ho veduto stasera, passando dinnanzi al teatro, che rappresentavano un'altra commedia invece di quella di Molan. Sapete perchè?»

— «Perchè Brepord è raffreddatissimo e non poteva recitare. L'ho saputo, per caso, raccontare al circolo di via Royale» disse Mosé che non trascurava mai nessuna occasione di ricordare alla gente ch'ei faceva parte di quel circolo molto scelto. «E siccome la commedia poggia tutta su le spalle di Brepord che recitò molto bene, e che anzi, in quella commedia, è il solo che sappia recitare» aggiunse egli in modo da provare che l'antipatia della signora Bonnivet per Camilla Favier non era sfuggita agli occhi osservatori di quell'uomo d'affari, occhi vividi e neri in un volto quasi esangue...

— «Pare che il male sia contagioso in quel teatro» disse Bonnivet». Molan doveva venire stasera a pranzo da noi. Ma all'ultimo momento ci ha fatto sapere che anche lui non stava bene...»

Dicendo queste parole fissò sua moglie la quale non volle neppure degnarsi d'aver l'aria d'ascoltare. Parlava con uno dei suoi due vicini, Miraut. Nè la sua voce metallica, nè le sue pupille chiare e dure rivelarono il menomo segno di turbamento, ma la piega crudele ch'ella aveva a volte agli angoli della bocca si fece più profonda e un lieve fremito delle narici, impercettibile per tutti, ma non per un uomo del mio mestiere o per un geloso mi rivelò che l'assenza di Giacomo era la vera causa di quella sua nervosità. Quasi nel medesimo tempo sentii che Bonnivet scrutava la mia fisionomia con lo stesso sguardo onde aveva avvolto sua moglie e tre cose mi furono simultaneamente evidenti: la prima, e la più terribile, era questa: che il marito aveva perfettamente coscienza delle civetterie di Regina Anna col mio amico; — la seconda era questa: che il mio amico aveva approfittato dell'occasione di quello spettacolo cambiato all'ultim'ora per provocare in quella civetta una crisi di gelosia dispettosa passando o fingendo di passare con Camilla Favier, quella serata libera per l'attrice; — la terza infine era questa: che una così semplice astuzia bastava a toccar nel vivo del suo amor proprio femminile la rivale di Camilla. Queste tre osservazioni, due delle quali almeno potevano avere così gravi conseguenze, bastarono per me a rendere estremamente interessante quel pranzo uguale a tanti altri pranzi. Non potevo fare a meno di applicare a Pietro di Bonnivet e a sua moglie tutta la forza della mia attenzione. D'altra parte temevo che appena levati di tavola l'uno e l'altra avrebbero tentato di farmi parlare, e io non volevo tradire Molan, nè con lei nè con lui. Non volevo, sopratutto, tradirlo con *lui*. Quella vena così turgida sulla sua fronte d'uomo sanguigno, quei suoi occhi verdastri che dovevano così facilmente iniettarsi di collera, il pelo rosso e rude che dal braccio gli scendeva sino alle falangi delle dita erano tutti segni di una brutalità che continuava a darmi sempre più l'impressione di trovarmi di fronte a un personaggio terribile. L'azione tragica doveva essere così naturale per lui com'è naturale per me la mia timidezza dolorosa o per Giacomo la sua insolente fatuità. Quella serata non doveva finire senza avermi provato che le mie intuizioni non erano sbagliate. C'eravamo appena levati di tavola per recarci nel fumatoio, che Machault mi disse prendendomi per un braccio:

— «Mi pare, La Croix, che voi vediate molto spesso Giacomo Molan. Non è vero?...»

— «Siamo compagni di collegio e lo vedo di tanto in tanto» risposi io evasivamente.

— «Ebbene, se avrete occasione di vederlo, ditegli che Senneterre venendo qui lo ha incontrato. Per conseguenza *qui si sa* che il suo mal di testa o il suo raffreddore di stasera erano semplicementi pretesti. La cosa non ha grande importanza, ma quando si ha a che fare con Anna val sempre meglio sapere prima come ci si deve regolare...»

Non ebbi il tempo d'interrogare come avrei voluto il famoso schermitore che aveva sorriso in modo indefinibile pronunziando quel suo enigmatico *qui si sa* e quella ultima frase più enimmatica ancora. Pietro di Bonnivet ci veniva incontro, avendo in una mano una scatola di sigari e nell'altra una di sigarette. Presi una semplice sigaretta russa, ossia un pizzico di tabacco giallo avvolto in una sottil carta paglierina, mentre il robusto gladiatore si metteva in bocca un vero tronco d'albero nero e rugoso. Poi, prima di prendere il caffè, vedendo sul tavolino dei liquori una bottiglia di cognac fra tante altre riempì un bicchierino e, distesosi su una poltrona, cominciò a centellinarlo mentre ci diceva:

— «Ecco per la serata un eccellente primo aperitivo...»

— «E voi, signor La Croix, non volete una tazza di caffè? No? O un po' di *Kummel*?... Un po' di *chartreuse*?» mi chiese Bonnivet. «Nemmeno un dito di cherry brandy?»

— «Non prendo mai liquori...» risposi io e sorridendo aggiunsi: «Non ho nè lo stomaco nè i nervi di un Ercole...»

— «Non c'è bisogno di esser forti come Machol per amare i liquori. Guardate, per esempio, il nostro amico Molan...» fece il marito di Anna fissandomi negli occhi mentre pronunciava quel cognome. Poi, dopo un silenzio: «A proposito, sapete dirci esattamente che cosa abbia?»

— «Non saprei dirvi» risposi. «Si stra[pazza], questo è certo. Lavora molto...»

— «E ama ancor più di quanto non lavori, la piccola Favier!...» insistè il mio interlocutore fissandomi di nuovo col suo sguardo acuto.

— «Ed ama ancor più di quanto non lavori la piccola Favier...» replicai con lo stesso tono indifferente.

— «E questo amore dura da molto tempo?» chiese il marito dopo un secondo di esitazione.

— «E' nato con la *Duchessa Azzurra*. Insomma, è una luna di miele al primo quarto!...»

— «E allora questa sua improvvisa malattia proprio stasera che Camilla Favier non recita potrebbe...» interrogò Bonnivet senza formulare interamente la sua domanda che io completai nella mia risposta dandole una forma cinica che mi toglieva dall'imbarazzo in cui mi trovavo.

— «Potrebbe essere un pretesto per passar con lei una serata intera e dopo la se[rata] la notte... In verità non so nulla di preciso, ma è molto probabile che sia così...»

(Continua)

AVVISI ECONOMICI

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive e si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible]RNO avviatissimo vendesi causa partenza ottima occasione. Scrivere Monadan, posta. Roma. R-11-30770

[illegible] signora A. S. recasi in un'agenzia per vedere se può trovare una casa sfitta oppure cerca una governante, una cuoca, una istitutrice con i tali requisiti. Il commesso sfoglia i suoi registri e non trova nulla che corrisponda ai desideri della signora, la quale torna a casa sua e senza saper come fare per trovare ciò che a lei conviene. Così il commerciante che non può smaltire la sua merce; il disoccupato che non può trovare un impiego, e tutti coloro, insomma, che cercano qualcosa o ne offrono un'altra, non potranno mai accontentarsi secondo i loro gusti e desideri se non si serviranno dei nostri «Avvisi Economici» che sono letti quotidianamente da migliaia di persone interessate.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible]MPREREBBESI casa moderna preferibilmente esenzione demaniale imposte, circa duecentocinquantamila. Pagamento metà subito. Scrivere A. 26, Haasenstein e Vogler, Roma. 18-50636

[illegible]DICI infortunisti e legali, richiedete con lettera visita numeri di saggio del «Cesalpino» la rivista quindicinale italiana delle specialità. Stampasi Arezzo Lire 6. 23-263

[illegible]FICIALI Esercito Marina Finanze Permanenti Roma servizio attivo per sconto cambiali rivolgersi Ufficio Commerciale via Viminale 31, mezzanino sinistra, Telefono 4693. Orario 10 alle 14. R-25-20752

[illegible]zioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible]A. Attacco completo, pony Irlandese, Milord leggerissima, carrozzino cappotta, Bagher, [illegible]che, treggia, finimenti usati, prezzi mitissimi, vere occasioni. Colosseo 23. R-21-20425-R

[illegible]TOMOBILI di vera occasione di diverse forze e marche. Chiedere listino alla Soc. An. Fabbrica Gagliardi, viale Castro Pretorio 23-A. R-23-50637-R

[illegible]CASIONE. Vendo carrozzeria auto double-phaeton con cappotte e Vetturetta H 9 adatta furgoncino. Cavour 110. R-17-50416

[illegible]ANOFORTE Boisselot, splendida occasione vendesi subito quattrocentoventicinque. Zanardelli 34, mezzanino. R-10-20649-R

[illegible]ANOFORTE incrociato telaio ferro grammofono occasione vendonsi. Napolitano, via Mercede 21. R-11-20625

[illegible]ENDESI zoccolo intagliato sala, lampadari, scrivania vetrina completa. Francesco Crispi 113. R-11-50610

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible]EE Fabbricabili, Terreni Agricoli, vendonsi in blocco a Centesimi Cinquanta al metro compresi fabbricati rurali; esenzione imposte demaniali. Straordinaria occasione. Suburbio Roma. Esclusi mediatori, trattative dirette. Rivolgersi: Direzione Giornale «Il Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-35-20736-R

[illegible]SE-VILLINI. Vendonsi da 15.000-30.000-[illegible]000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella Postale 498, Roma. R-14-50126

[illegible]EDESI negozio con stigli presso piazza Colonna. Scrivere fermo posta G. B. 100. Esclusi intermediarii. R-15-50560

[illegible]ESI negozio via Sistina, miti pretese. Rivolgersi portiere. Sistina 27. R-10-50402

[illegible]ESI VILLINO Signorile Roma alta, comodo moderno, garage, giardino. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-15-50343

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible]ERSONA che dispone discreto capitale potrebbe associarsi buona azienda pensione familiare. Scrivere: A. 12, presso Haasenstein e Vogler. 17-50288-R

[illegible]OPRIETARIO splendida villa Liguria associerebbesi persona competente mettere pensione. Vista mare. Clima impareggiabile. Comodità moderne, giardino, parco. Enrico Pericoli. [illegible]eglia. R-20-50619

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible] AFFITTANSI appartamenti signorili vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-50157

[illegible]FITTANSI appartamenti convenientissimi vuoti, mobiliati, piccoli, grandi. Coscia, Convertite 3. R-10-20618

APPARTAMENTO 6 vani cucina, terrazza, bagno, primo piano, verso strada soleggiata. Via Cavour 182. R-14-50628

APPARTAMENTO quartieri alti sei camere cucina 135. Cadorna 29, 4.o R-10-20776-R

APPARTAMENTI d'affittare. Palazzo Orsini Via Portico d'Ottavia 29, riscaldamento termosifone, bagno, con scaldabagno a gas, impianto luce elettrica; alcuni con ingresso dai viali del palazzo stesso e pavimenti in legno. R-32-20341-R

GL'INCREDULI proprietari chiedano ai loro amici che hanno sperimentato il metodo di fare noti al pubblico gli immobili da affittare, mediante inserzioni nei nostri «Avvisi Economici», se realmente ebbero ottimi risultati. E la risposta non può essere che questa: E' un sistema d'incontrastabile ed immediato esito, valendosi del quale non si avrà più un appartamento vuoto. Eppure vi sono ancora quelli che tanto per seguire la vecchia abitudine aspettano che il caso faccia sapere al pubblico che una loro proprietà è sfitta mentre col nostro modernissimo metodo la notizia è letta da migliaia di persone.

LOCALI terreni da affittare adatti anche uso ufficio. Via Vite 30-A. R-11-50699

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A Camera esterna elegante nuovo trentacinque; volendo matrimoniale, salotto studio. Tessera 8708. R-12-20633

ANTICHISSIMA pensione 50 facilitazioni comitive Santandrea Fratte 36 quarto (posta centrale). R-11-50644

CAMERA mobiliata, prezzo conveniente, posizione centralissima affittasi, possibilmente persona stabile; dirigersi baullaio Piazza Maddalena 7. R-13-20690

SIGNORA non affittacamere, vicinanze palazzo Giustizia affitta camera salotto, elegantemente ammobiliate — primo piano, ottima esposizione, tutte comfort moderno. Scrivere: A. 28, presso Haasenstein e Vogler. R-24-50636

SPLENDIDE camere, luce, bagno, termosifone. Servizio inappuntabile, volendo squisita cucina. Tritone 125, pensione tedesca. Nuovo proprietario. 17-20738-R

TEDESCO cerca una camera con pensione di circa L. 80-100, presso distinta famiglia. Scrivere: Cassetta 288 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 449

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALLIEVI Chauffeur, Professionisti, Dilettanti, lezioni teorico-pratiche automobilistiche macchine smontate, corsi accelerati, riservati, garanzia patente. Dirigersi all'antica, unica, vera Scuola Professionale Romana Conducenti Automobili, diretta Cav. Ceravoli, traslocatasi da via Alessandrina 53, a Piazza Ricci, via Monserrato 125. R-30-502/1

LEZIONI lingue russa, tedesca, francese. Ripetizioni, preparazioni esami. Corso Umberto 271, piano ultimo porta 1. R-15-20603

PROFESSORE d'italiano dà lezioni e ripetizioni, alunni qualunque scuola ed età. Metodo razionale, rapidissimo per forestieri. Scrivere: Garbagnati, Gracchi 34. R-20-50616

UNIVERSITARIO accetterebbe ripetizioni ginnasio. Scrivere: Libretto postale 217170, posta, Roma. R-10-50008

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI signorina per distinta accreditata Pensione. Scrivere Parsifal 300 posta Roma. R-11-20894

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVVOCATO giovane disponendo ore libere cerca qualsiasi impiego amministrazioni pubbliche, private, segretario cooperative, rappresentanze, mite pretese. Ottime referenze. Tessera 7[illegible]. R-20-50376

CHAUFFEUR ventottenne bella presenza cerca occupazione anche fuori Roma. Pretese miti, porto rivoltella. Scrivere Ferraro, fermo posta, Roma. R-15-50229

DISTINTISSIMA signorina francese, perfetto inglese, tedesco, desidera collocamento dama di compagnia, istitutrice in casa primo ordine. Preferisce Roma. Ottime referenze. Scrivere sotto Chiffre Ke 105 Z Haasenstein e Vogler, Roma. 397

DISPOSTO recarmi ovunque, desideroso vita attiva, lascerei professione artistica accettando posto viaggiatore, pianista o aiuto. Scrivere: A. 122 presso Haasenstein e Vogler. 22-20830

GIOVANE cerca posto da interprete; parla italiano, ebreo, russo, tedesco, francese, inglese, e un poco polacco e spagnuolo. M. Batista fermo Posta. R-22-20662-R

GIOVANE tedesco dattilografo cognizioni italiane desidera occuparsi come volontario con piccolo compenso in qualità di corrispondente o venditore. Scrivere: Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 284 M. 448

LAUREATO direttore importante stabilimento trentenne profonde conoscenze industriali e agricole disposto assumere amministrazione patrimoniale segretario. larghissime referenze massima serietà. Scrivere A-20 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 26-50431-R

MEDICO-CHIRURGO provetto assume subito interinato o supplenza ovunque. Per trattative dirigersi presso Mantovani. Via Avesella 2, Bologna. 20-6313

SIGNORA anziana, educatissima, pensionata, primarie raccomandazioni, esperta direzione casa, cure fanciulli, compagnia, occuperebbesi ambiente signorile, esclusi paesi meridionali. Scrivere A. 105 Haasenstein e Vogler, Roma. 24-20594

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARIA 37. Supplicai, scongiurai; nulla indusseti scrivermi. Non saluto, non augurio!! Solitario lavorai pensando nostra felicità. Piansi sospirai. Ad un tuo «vieni!» sarei volato in capo mondo. Invece nulla! nulla!! Impreco fatalità incontrare donna tanto cattiva. Ombra di Art. levati e castiga! 42-6339

BIGLIETTO VISITA. Avvinto catene fascino suo divino vorrei schiavo devoto ubbidire eternamente suo adorabile giogo. Imploro indicarmi mezzo indirizzarle lettera scrivendo raccomandata posta restante Sassari porto d'armi fucile N. 589. Con speranza intanto le invio il saluto il più rispettoso ed appassionato dell'anima mia anelante dedicarei tutta e per sempre alla felicità dell'Essere adorato. Mattonaia. 6314 R

KIEL. Il pianto purificatore di quella sera non cessa. Confortami scrivendo Rodolfo. 12-3048

MIMI! Parlai tuo zio. Bruciami febbre cassetta ricordo dolci momenti. Scrivi. Carlo. 12-6343

MONTI LUNA. Affettuosamente ricambio mille cose carissime ricordando tutto ora di tutto privo deplorando lontananza. In attesa diffuse notizie mille tenerezze invio accettale sincere sentitissime. Tuo. 25-6338

ROSA. Tutto ricevuto scrissi tribuna 14/12 Alfredo. 10-3642

SLECHT. Scrissi viale. Sono città natale. Potrei venire da te finalmente. Scrivi subito indirizzo che sai. Dimmi quando potrò vederti. Anelo sospirato momento. Infiniti. Immer. 25-6336

TRAM 7. L. Scusami dell'insuccesso indicatoti incontro. Fallisseci stamane, ritentiamo domattina, Mercoledì, 15/24 impossibile. Affettuosissimi. 15-6331

TRISTEZZA. Perchè non scrivi? tanto ne ho bisogno sono impensierito tua salute voglio vederti, parlarti, non mi pensi più? tanti... 20-3640

VANDA OWEN. Recentemente rimpatriato. Graditissimo tuo scritto. Grazie infinite. Ricambio. Non andrò scuola. Ardo rivederti. Scrivimi quando sola alcuni giorni. Desidero cambiare sigla giornale. Indicamene altra. 26-20651

4213,0. Supplicoti ridonarmi affetto. Se non hai fiducia in me, la colpa non tua ma mia che non seppi ispirartela. 20-6330

Fattoria nell'Africa sud-occidentale tedesca
ad 8 km. da Gwodfontain-Nord, superficie 3000 ett., di cui 400 ett entro recinto per allevamento di struzzi, 30 ett. di campo, 2 1/2 ett. campagna lucerna, 2 edifizi massicci, grande vigna, 400 alberi da frutta, 200 banani, 25 struzzi d'allevamento dell'Africa meridionale acclimatati, 7 fonti correnti ricche d'acqua, da vendersi, compreso inventario, per Marchi 120,000 (pagamento in acconto almeno 30,000), oppure contraccambiasi con podere in Italia. Scrivere a: Ingegnere F. Mannetti Windhuk, Africa sud-occid. tedesca. 433

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA